I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO! - N° 83 - Lire 6000
L'ETERNAUTA
Rork
STORIA
COMPLETA
SPOT
ESORDIENTI ALLA RIBALTA
SCHULTZ
SERPIERI
FROMENTAL-BOCQUET & FRANZ

DAL 24 MARZO

ENTRAMBI IN EDICOLA!

NEGLI ALBI ORIENT EXPRESS REALTÀ E FANTASIA

L'ETERNAUTA

Sommario del n. 83

prologo della storia che inizia a pag. 81

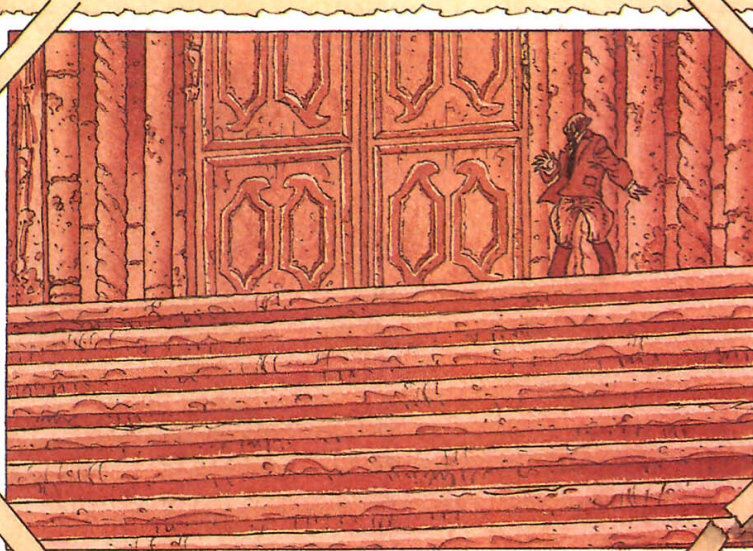
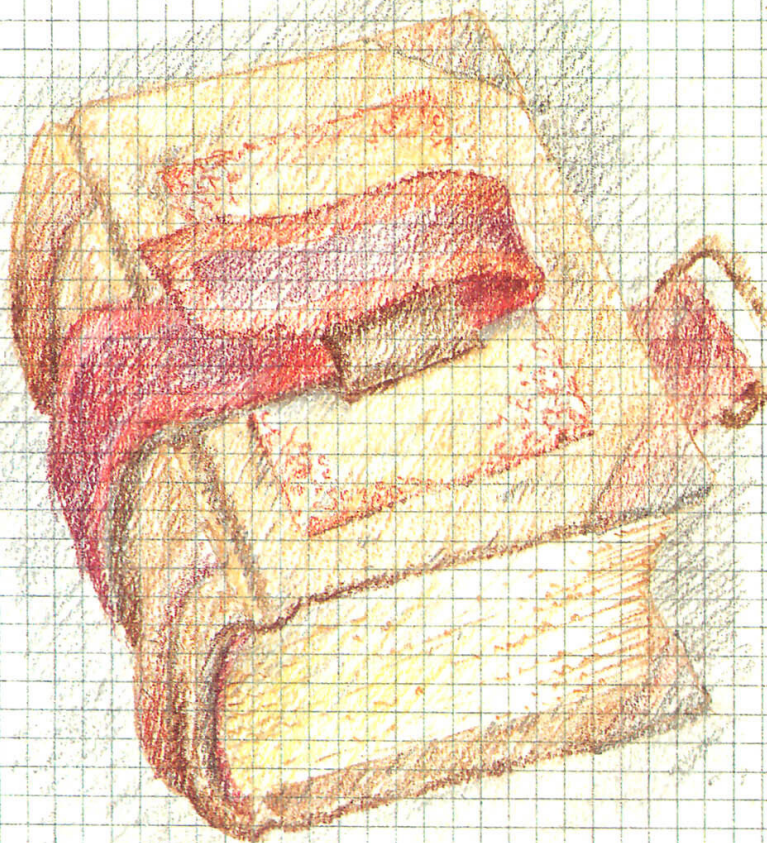
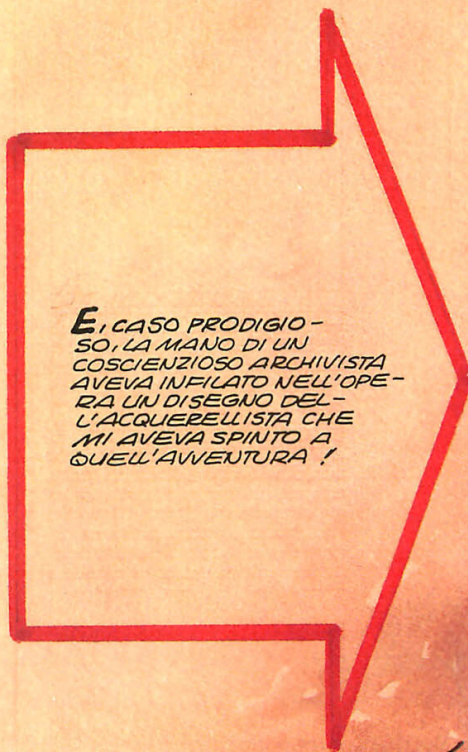
LA PRIMA VOLTA CHE SENTII PARLARE DEL "CIMITERO DELLE CATTEDRALI", FU DA PARTE DEL MIO AMICO DOUGLAS HOLBEIN.

LUI AVEVA TROVATO PRESSO UN ANTIQUARIO NEWYORKESE UN PICCOLO ACQUERELLO DI UN CERTO MILTON BURKE (1812-1866). L'IMMAGINE RAFFIGURAVA IL DETTAGLIO DI UNA CATTEDRALE IMMERSA IN UNA LUSSUREGGIANTE FORESTA TROPICALE.

FATTO CURIOSO, L'OPERA RISALIVA A UN'EPOCA IN CUI BURKE AVEVA COMPIUTO UN VIAGGIO DI DUE ANNI NELLA FORESTA AMAZZONICA.

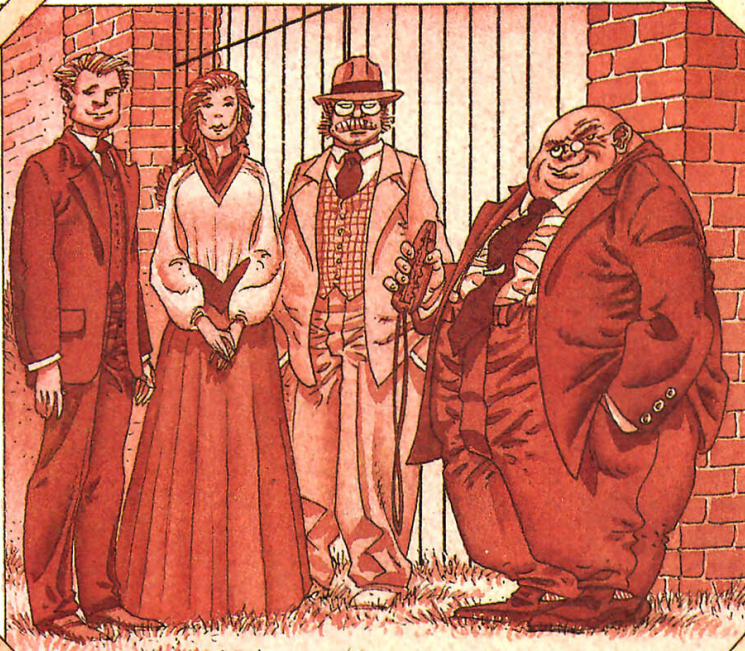
CHE COSA DUNQUE L'AVEVA CONDOTTO A RAPPRESENTARE QUELL'ARCHITETTURA GOTICA IN UN LUOGO COSI' LONTANO DAL MONDO CIVILE?

UN VIAGGIO IN EUROPA MI PERMISE DI VISITARE GLI ARCHIVI DI SANTIAGO DI COMPOSTELA. VI CONSULTAI CERTI DOCUMENTI CHE NEMMENO LA CHIESA CATTOLICA SPAGNOLA AVEVA ANCORA ESAMINATO.
C'ERANO MAPPE E CALCOLI DEL QUATTORDICESIMO SECOLO, PIUTTOSTO ARDITI PER L'EPOCA.
3

QUANDO PADRE GELMIREZ, CHE CONSERVAVA I MIEI FOGLI NEI "SUOI" ARCHIVI, VIDE QUESTE CARTE, ME LE STRAPPO' PRECIPITOSAMENTE DI MANO, E POCO DOPO MI FU VIETATO L'ACCESSO ALLA BIBLIOTECA.
- de administratione -
FU A MADRID CHE RITROVAI MENZIONATI QUESTI DOCUMENTI, IN UN RAPPORTO DELL'INQUISIZIONE SPAGNOLA.
SI TRATTAVA DEI "CHAVESIANI" E DELLE LORO OPERE ERETICHE.
HO FATTO UNO SCHIZZO DEL LIBRO.
E, CASO PRODIGIOSO, LA MANO DI UN COSCIENZIOSO ARCHIVISTA AVEVA INFILATO NELL'OPERA UN DISEGNO DELL'ACQUERELLISTA CHE MI AVEVA SPINTO A QUELL'AVVENTURA!
4

-MB-
5

ECCO SIDNEY, MISS MCKEE ED IO INSIEME A DOUGLAS HOLBEIN.

LUI MOSTRA CIO' CHE AVEVA TROVATO, SEMPRE DA UN ANTIQUARIO ...

...CHE MI DECISE A INTRAPRENDERE LA SPEDIZIONE.

la nostra partenza!

National Semiconductor was third, rising 3/8 to 18 7/8. Among other semiconductor issues, Texas Instruments climbed 2 3/8 ...

Santa Fe Southern Pacific jumped 2 to 59. The company plans to buy up to 38 percent of its stock as part of a restructuring plan. It also said it will offer part of an energy unit to the public and spin off some property holdings.

Newmont Mining fell 2 1/4 to 92 3/4. A Delaware chancery court today temporarily barred Consolidated Gold Fields PLC, the largest shareholder of Newmont Mining Corp., from buying more shares of the energy and gold company, which is facing a takeover attack from an investor group led by Texas oilman T. Boone Pickens Jr.

G. Heileman Brewing eased 1/8 to 40 1/2. It agreed to be acquired by Bond Corp. Holdings of Australia ...

said, it would be all but impossible for Ivanhoe's bid for control to succeed.

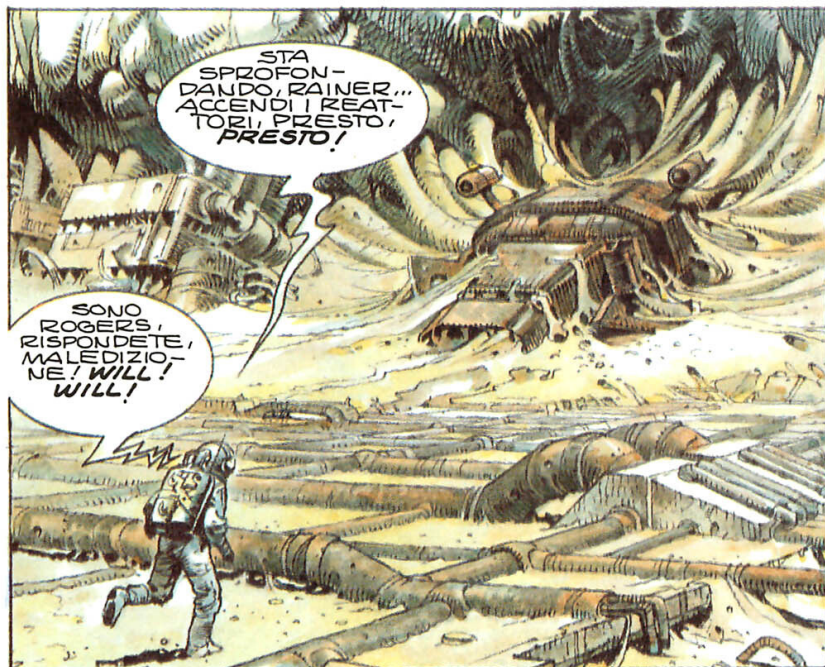
Ivanhoe is offering $72 a share for 28 million shares of Newmont's 66. million shares of stock. The partnership already owns 6.6 million shares, a 9.9 percent stake.

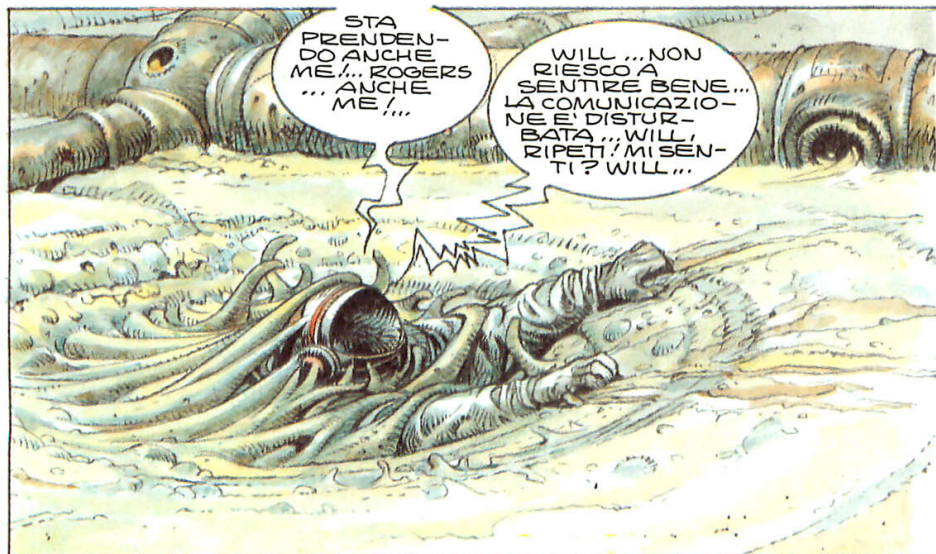
In blocking Consolidated from further purchases of Newmont, Vice Chancellor Jack B. Jacobs of the Delaware Chancery Court ruled that the agreement with Consolidated, which allowed the British company to buy up to 49.9 percent of Newmont—and other defensive measures taken by Newmont were "draconian." The judge said Consolidated's stock purchase would lock up control of the Newmont board for five to 10 years.

The judge issued a temporary order against further purchases and set a date of Oct. 1 for a hearing on preliminary injunction in the case. The case is being heard in Delaware because that is Newmont's state of incorporation.

6

VORREI RIUSCIRE A SPIEGARE... SENTO IN ME COME DUE FORZE CONTRAPPOSTE, UNA MI SPINGE AD ANDARE AVANTI, COME SE QUALCUNO MI CHIAMASSE IN PREDA AL TERRORE, UN GRIDO DISPERATO DI AIUTO, CAPISCI? L'ALTRA INVECE LA SENTO ALIENA, CRUDELE E MI SI OPPONE CON VIOLENZA... VEDI, NON E' SOLO UNA SENSAZIONE... E' QUALCOSA DI PIU'...
AH...
COSA E' STATO?
ERA LA VOCE DI TERRY! TERRY, MI SENTI? TERRY?
STEFANNSON, DOV'E' TERRY? NON ERA LI' CON TE? NON LA VEDO PIU', E NON RISPONDE ALLA RADIO!
SI', COMANDANTE, MA POI SI E' SPOSTATA PIU' AL CENTRO DEL CRATERE PER RACCOGLIERE DEI REPERTI COME GLI AVEVI ORDINATO!
NON CAPISCO... FORSE AVRA' UN GUASTO ALLA RADIO. RIESCI A VEDERLA, DOC?
NO, QUESTA LUCE MI IMPEDISCE DI VEDERE BENE...
COMANDANTE, QUI PARLA ROGERS! MI SENTI?
SI', ROGERS. TI SENTO ... CHE SUCCEDE?
IL COMPUTER FINALMENTE HA RIPRESO A TRASMETTERE E DICE CHE ORA PUO' DARE LA SOLUZIONE AL PARADOSSO!
AH, BENE, E ALLORA QUAL E' LA SOLUZIONE?
...L'ASTEROIDE NON E' UN'ASTEROIDE, MA... E' ASSURDO WILL, E' TUTTO COSI' ASSURDO!
COS'E' ASSURDO? DANNAZIONE ROGERS, CONTINUA!!
...DICE CHE PARTE DI ESSO NELL'INTERNO E' ARTIFICIALE, LEGHE DI METALLO SOFISTICATE, LA PARTE ESTERNA INVECE E' COMPOSTA DI MATERIA ORGANICA, WILL... UN'ENORME CREATURA VIVENTE E PENSANTE CHE STA CERCANDO DI INTEGRARSI CON LA PARTE INTERNA ARTIFICIALE... IL COMPUTER DICE CHE QUESTO ESSERE E' LA CREATURA PRIMARIA, L'ASSOLUTO! ... E' DIO!
C...COSA ?...
DOC! EHI, DOC!... HAI SENTITO? DOVE SEI?
27

OH, MIO DIO, DOC E' SCOMPARSO! ANCHE STEFANNSON LAGGIU' NON C'E' PIU'. SONO RIMASTO SOLO... SOLO!
...HO CHIESTO A QUALE DIVINITA' STESSE RIFERENDOSI, LA RISPOSTA DI CP1 E' SEMPRE LA STESSA: "IN PRINCIPIO C'ERA IL CAOS, POI DIO CREO' L'ESSERE SUPREMO, LA CREATURA PRIMARIA: SE STESSO!"...WILL, MI SENTI?.. SEI SEMPRE LI'? SONO ROGERS, RISPONDI!
COMANDANTE, SONO RAINER, QUI STA SUCCEDENDO QUALCOSA DI STRANO! GLI STRUMENTI... SONO IMPAZZITI... IL MODULO SI MUOVE... EHI! AHH... NO... NO!!
IL MODULO!
...CHE DIAVOLO STA SUCCEDENDO, LAGGIU'? ...WILL, RISPONDI, RISPONDI!

STA SPROFONDANDO, RAINER... ACCENDI I REATTORI, PRESTO, PRESTO!
SONO ROGERS, RISPONDETE, MALEDIZIONE! WILL! WILL!

MA CHE... NO... AH!

STA PRENDENDO ANCHE ME!... ROGERS ...ANCHE ME!...
WILL... NON RIESCO A SENTIRE BENE... LA COMUNICAZIONE E' DISTURBATA... WILL, RIPETI! MI SENTI? WILL...
ANCHE ME... ANCHE ME...
28

...QUESTA LUCE... AH... FA MALE AGLI OCCHI... DOVE SEI? ...NO... NON ANDARE VIA!...

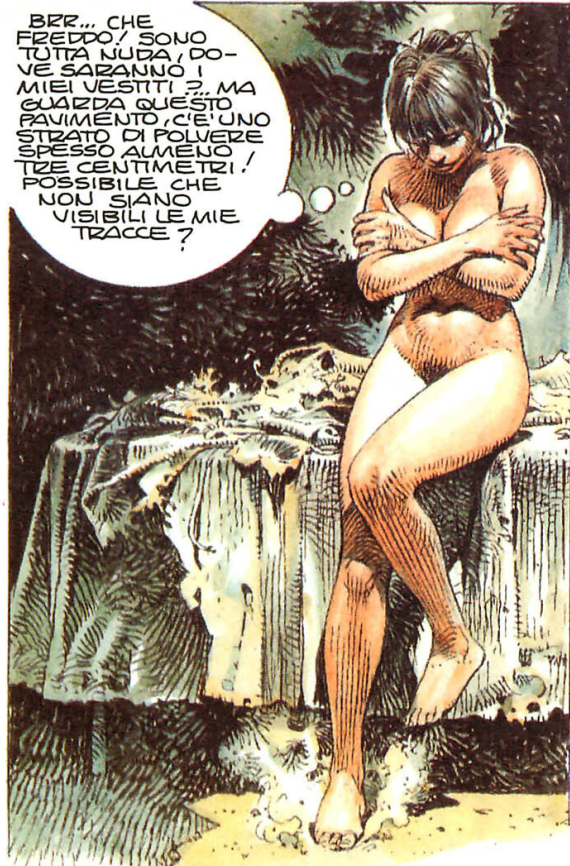
HHMM... DOVE MI TROVO? QUELL'UOMO... NON LO VEDO PIU'... ERA VICINO A ME, ERA BELLO AVERLO VICINO... OH, MIO DIO... MA STAVO SOGNANDO!...

...LA CITTA' DESERTA, QUELLA LAGUNA PUTRIDA... ERA SOLO UN SOGNO... UN INCUBO... ORA PERO' SONO SVEGLIA... MA PERCHE' NON RIESCO A MUOVERE LE GAMBE?... NO, ECCO, ORA LE SENTO... SONO TUTTA INTORPIDITA...

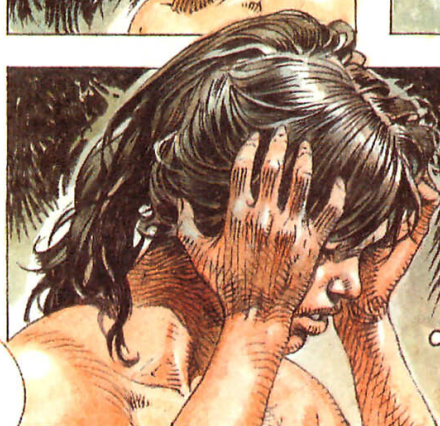
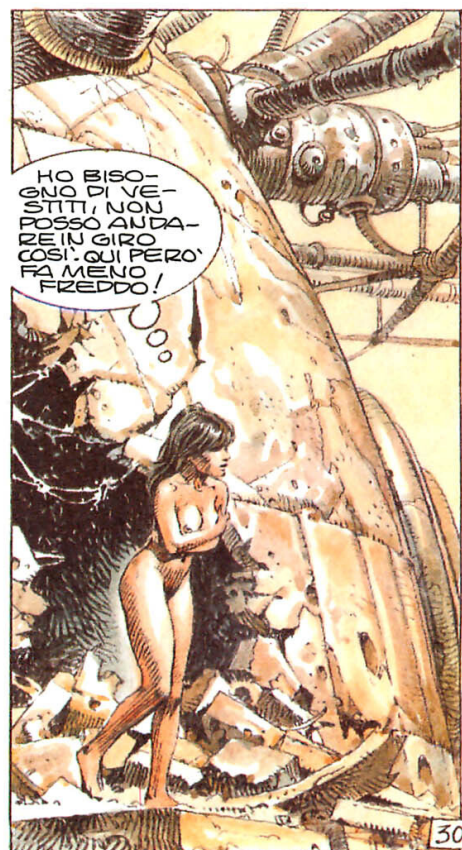
DIO CHE FREDDO... DEVO AVER DORMITO PARECCHIO... PER QUANTO TEMPO?... QUALCUNO URLAVA, MI HA SVEGLIATO... DEVO ESSERE STATA IO... SOGNAVO DI ESSERE PRIGIONIERA DI QUELLA COSA... DI UN ESSERE ORRENDO... MI VEDEVO BAMBINA... CHE STRANO, C'ERA MIO PADRE... MA NO, NON ERA QUELL'UOMO, QUELL'UOMO DALLA PELLE SCURA...

...BISOGNA CHE MI ALZI, ORA LO POSSO FARE... PERO' FACCIO FATICA A MUOVERMI... COS'E' CHE MI IMPEDISCE... EHI, SONO STRETTA IN UN LENZUOLO... CHI PUO' AVERMI LEGATA COSI'? MA GUARDA UN PO'!

OH... SI SGRETOLA ALLA MINIMA PRESSIONE. E' INCREDIBILE!...

ADDIRITTURA SI POLVERIZZA. QUESTO VUOL DIRE CHE E' MOLTO VECCHIO... SANTO CIELO, SOLO IL TEMPO PUO' RIDURRE UNA FIBRA DEL GENERE IN QUESTO MODO!...
...COME POTEVA AVVOLGERE IL MIO CORPO? E' IMPOSSIBILE!
29

BRR... CHE FREDDO! SONO TUTTA NUDA, DOVE SARANNO I MIEI VESTITI ?.. MA GUARDA QUESTO PAVIMENTO, C'E' UNO STRATO DI POLVERE SPESSO ALMENO TRE CENTIMETRI! POSSIBILE CHE NON SIANO VISIBILI LE MIE TRACCE?

ACCIDENTI, DEVO RIORDINARE LE IDEE. DA QUANTO TEMPO SONO IN QUESTO LUOGO?... NON RIESCO A RICORDARE, HO COME UN VUOTO NELLA TESTA... RAMMENTO SOLO I MIEI SOGNI... VIVEVO IN UNA CITTA' DESERTA E C'ERA QUELL'ORRIBILE LAGUNA DI ACQUA MALSANA...

PRIMA... INVECE C'ERA IL MARE... SI', RICORDO... UN MARE BELLISSIMO, PIENO DI LUCE... MA POI... LUI COMINCIO' A MORIRE... LUI? LUI CHI?.. LEWIS! OH, CRISTO... SI', SI', NON ERANO SOLO SOGNI... ORA COMPRENDO, E' STATO LUI, LEWIS... MI HA TENUTA QUI PRIGIONIERA IN UN SONNO PROFONDO, PRIGIONIERA DELLA SUA MENTE E DI QUEL SUO MONDO ILLUSORIO!...
... MA PERCHE' HA FATTO QUESTO ?... PER QUANTO TEMPO MI HA TENUTA QUI, PER QUANTO?... FORSE PER ANNI? OH NO, MIO DIO, NO, MA CHE DICO? NON PUO' ESSERE QUESTA LA SPIEGAZIONE, E' ASSURDO! C'E' DA PERDERE LA TESTA... C'E' DA IMPAZZIRE!... ADESSO DEVO STARE CALMA, NON VOGLIO PENSARCI... ORA VOGLIO ANDARMENE DA QUI... DOMANI TROVERO' LA SOLUZIONE!

ECCO... LI' C'E' LA POSSIBILITA' DI USCIRE. LA PARETE E' CROLLATA... SEMBRA UN AMBIENTE CIRCOLARE, COME UNA SPECIE DI CUPOLA.

HO BISOGNO DI VESTITI, NON POSSO ANDARE IN GIRO COSI'. QUI PERO' FA MENO FREDDO!
30

CI SONO ALTRE CUPOLE, MA TUTTE IN ROVINA ... E ADESSO, DA CHE PARTE VADO?... LAGGIU' C'E' UN'APERTURA, PROVERO' A PASSARE PER DI LA'!

COSA CI SARA' OLTRE QUESTA SOGLIA? E' TUTTO BUIO, DEVO STARE ATTENTA!

UN TUNNEL! CHISSA' DOVE CONDUCE? SPERIAMO BENE...

E' UN PO' CHE CAMMINO... QUESTO TUNNEL NON FINISCE MAI! L'ACQUA SI STA ALZANDO... EHI, COS'E' CHE MI STRISCIA ADDOSSO?

AHH!... CHE SCHIFO, SONO BESTIE! MA DOVE SONO FINITA ?!

OH, NO!... MIO DIO! L'ACQUA!
BRROOOOOUMMM
31

AAAHHH!

SONO RIUSCITA AD AGGRAPPARMI, MA NON POTRO' RESISTERE A LUNGO QUI, L'ACQUA CONTINUA A SALIRE ... FORSE ... SE RIUSCISSI AD ARRAMPICARMI SU PER QUEL BUCO!...

LASSU' VEDO DELLA LUCE ... DOVREI FARCELA ... E POI NON HO ALTRA SCELTA, SE NON VOGLIO ANNEGARE!

APPENA IN TEMPO ... EHI, SE SCIVOLO, MI ROMPO LA SCHIENA!
... CI SONO QUASI ...
ECCO ... L'ULTIMO SFORZO, E ...
32

OH!
GUARDATE!... BUGH TROVATO ALTRA FEMMINA!... BELLA... BELLA!
AHI! PIANO... MI FAI MALE!
?!
NO, LASCIAMI! METTIMI GIU'! GIU'!
OH... BELLA FEMMINA NUOVA, MIA!
NON FARTELA SCAPPARE, BUGH... MA NON FARLE MALE!
TROVATO IO... E' MIA!
AH, IL BRACCIO!
D'ACCORDO, BUGH... E' TUA, MA ANCHE DI GAAL E ROHKO. E' PROPRIO DI UNA FEMMINA COSI' CHE AVEVAMO BISOGNO... E' UNA VERA FORTUNA... E' COSI' BELLA!
DEVE ESSERE UN'ALTRA ESTERNA... E' ROBUSTA, BEN FATTA. CON LEI TORNEREMO AD AVERE PRESTIGIO IN SENO ALLA COMUNITA'... TUTTI CI INVIDIERANNO... E IO AVRO' MOLTO POTERE!
MI PIACE, LORNAH... E' MOLTO BELLA! SONO SICURO CHE QUESTA VOLTA FUNZIONERA', E SARA' UN PIACERE GIACERE CON LEI!
AHI!... TI PREGO, VUOI DIRE A QUESTO BESTIONE DI LASCIARMI? MI STA FACENDO MALE... NON SCAPPERO', LO PROMETTO!
33

'FANCULO!... DI SUA PROPRIETA'!... QUESTA E' MATTA!... PER ADESSO MI CONVIENE ASSECONDARE, POI... POI NON SO... CI PENSERO'!

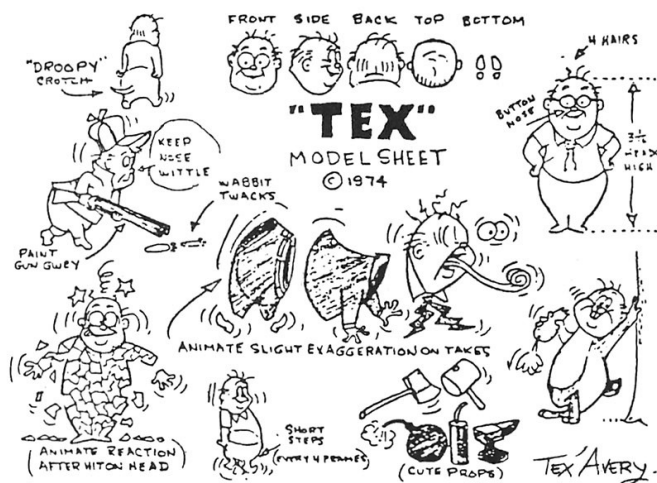
34

VIENI, BISOGNA RIENTRARE. FRA UN PO' CALERANNO LE TENEBRE ANCHE QUI E ALLORA "LORO" VERRANNO, LA "COSA MALEDETTA" LI ESPELLE IN QUANTITA' MAGGIORE QUANDO FA BUIO, CAPISCI?.. MA TU COME TI CHIAMI? AVRAI PURE UN NOME!
IL MIO NOME? MI CHIAMO DRUUNA.
VEDRAI, DRUUNA, TI TROVERAI BENE. ORA NON HAI PIU' NULLA DA TEMERE. SO CHE SVOLGERAI IL TUO COMPITO NEL MODO MIGLIORE.
...LA "COSA MALEDETTA", "LORO"? DIO MIO, MA DI CHE PARLA? CHE COSA E' AVVENUTO? POSSIBILE CHE TUTTO SIA COSI' CAMBIATO... NON RICONOSCO PIU' NULLA DI QUELLO CHE MI CIRCONDA ...FORSE LA CITTA' NON ESISTE PIU'?...
OLTRE QUESTO COSTONE C'E' LA VALLE DELLA MORTE. GAAL DEVE CONTROLLARE LA SITUAZIONE. GAAL E' TRA I MIGLIORI GUERRIERI DELLA COMUNITA'. LUI SI' CHE SA FAR FELICE UNA FEMMINA!
ANDIAMO... BISOGNA CHE VEDA ANCHE TU. DEVI CONOSCERE I PERICOLI DELLA ZONA ESTERNA, NESSUNO ORMAI RIUSCIREBBE A SOPRAVVIVERE IN QUESTI LUOGHI, VOGLIO CHE TE NE RENDA CONTO!
LA'!
ACCIDENTI, CHE DIAVOLO E'?!
E' LA "COSA MALEDETTA", NOI LA CHIAMIAMO COSI', "SCHA" INVECE DICE CHE E' IL "DIO"... PER NOI E' UN DIO CRUDELE, LO ODIAMO.
35

(continua)

CARISSIMI ETERNAUTI

qualche tempo fa è uscito in Francia un libro che difficilmente vedremo tradotto in italiano. S'intitola **Le mystére Tex Avery** ed è scritto da Robert Benayoun, critico di cinema, collaboratore della rivista Positif, già autore di volumi su Alain Resnais, John Huston, Jerry Lewis, I fratelli Marx, Buster Keaton. Questo su Tex Avery, edito dalle Editions du Seuil non è proprio un volume, ma un libriccino tascabile: poco più di centoventi pagine, qualche illustrazione, due sole fotografie.
Nella prima si vede Benayoun che intervista Chuck Jones. Nell'altra Tex Avery. Gran parte del libro racconta gli sforzi costati all'autore per riuscire ad avere quest'ultima fotografia.
Io penso che pochi tra voi, carissimi Eternauti, sappiano chi è Tex Avery. Quasi tutti, invece, conoscono Bugs Bunny e Daffy Duck, due personaggi che Avery creò negli studi della Warner Bros, e che poi furono portati avanti da altri registi, come Friz Freleng e Chuck Jones.
Ma più che come creatore di personaggi Tex Avery è il regista dell'espressionismo cinematografico eccessivo. Mi spiego: quando un personaggio del cinema dal vero si innamora, può ingoiare la saliva, guardare fisso l'oggetto del proprio desiderio, portarsi una mano sul cuore, urlare ti amo per le vie affollate della città. Quando si innamora un personaggio Disney il cuore fa tutùm e gonfia il petto, gli occhi girano incontrollati fra le orbite, le gote si fanno rosse e le gambe si intrecciano. Disney diceva a tutti i suoi animatori di esagerare, esagerare sempre, perché per ricreare con l'animazione una nuova realtà è necessario stravolgere quella della vita quotidiana.
Eppure Walt Disney non esagerava mai per davvero, fino in fondo. La sua era una via di mezzo. Quella che permetteva ad un personaggio di non essere mai preda delle proprie pulsioni e delle proprie emozioni, quella via di mezzo che salva le apparenze, che permette all'innamorato di fingere di non esserlo e a chi gli sta vicino di fingere di non accorgersi che l'altro sta fingendo di non essere innamorato.
Gli innamorati di Tex Avery non si pongono problemi di ordine sociale. Non possono. Sono innamorati e basta. Perché sono il sentimento di cui sono preda. Non hanno scelta, e, se ce l'hanno, sono d'accordo con Avery e con gioia si lasciano andare a emozioni travolgenti. Per questo si tirano la lingua con le mani, quando non si mangiano le stesse fino ai gomiti, si martellano violentemente le tempie, fanno i cento metri in un secondo senza accusare dolore, senza ansimare per la fatica, perché quando un'emozione è totale non c'è posto per altro.
Qual è il mistero Tex Avery di cui parla Robert Benayoun nel suo libro? Quello della sua reale esistenza. Per vario tempo i pochi critici che negli anni Sessanta si sono interessati a un animatore che non fosse Walt Disney, hanno cercato di rintracciarlo, di avere una sua fotografia, precise note biografiche. E invece nulla. Racconta Benayoun che quando nel 1961 pubblicò il libro **Le Dessin animé aprés Walt Disney** (il disegno animato dopo W.D.), fu costretto a inserire, sopra la didascalia Tex Avery, la fotografia dell'Uomo Invisibile avvolto nelle bende. Nella didascalia aggiunse: l'autenticità della foto è controversa.
Per settimane continuò la ricerca. Le produzioni non rispondevanc alle lettere e lo facevano in maniera evasiva. Mentre la rivista Positif apriva un Ufficio di ricerche texaveriane, Guido Fink, il corrispondente californiano, smise di scrivere articoli sul cinema dandosi all'investigazione privata. Suo obiettivo: trovare Tex Avery.
E invece ci riuscì lo stesso Benayoun, quasi per caso, nel settembre del '63. Felice di essere conosciuto in Europa (cioè in Francia) ma deluso dalla crisi del cartoon americano, Tex Avery a sorpresa, alla fine dell'ultimo incontro lascia una busta con le sue preziosissime foto (quella pubblicata nel libro è a pag. 49).
È difficile che un libro del genere possa essere pubblicato in Italia, dove l'umorismo a disegni animati viene etichettato come prodotto per bambini. E che Tex Avery e i suoi personaggi possano fare moda qui come in Francia. Eppure in questi tempi un Tex Avery ogni tanto ci scappa in televisione, su Rai 3. Merito di Marco Giusti che ha selezionato i cortometraggi Warner e di Enrico Ghezzi che li centellina nelle ore pomeridiane e serali (propongo: perché non organizzare almeno una grande notte della Warner?). E proprio ai suoi cartoni, ai cartoni del grande Tex Avery, Beniamino Placido ha dedicato schizzinose parole (affermava che i cartoon di Tex potranno forse anch'essere divertenti ma sono certamente fuori luogo all'interno di **Blob**, il programma serale di Rai 3). Leggere questo nelle sue intelligentissime note e avvertire una leggera ma persistente fitta di dolore è stato automatico. Come quando un amico ci tradisce. Speriamo capisca. Buon Eternauta!

Luca Raffaelli

POSTETERNA

Cara redazione, due righe per riprendere in considerazione la lettera di Diego Olioso (Eternauta n. 79) e relativa risposta.
Non ritengo che i lettori de L'Eternauta siano contrari alla pubblicazione di fumetti giapponesi, se di buona fattura, sulle pagine della rivista.
Credevo che la politica editoriale de L'Eternauta fosse quella di pubblicare del buon fumetto di genere giallo e fantastico, senza discriminazioni di nazionalità. Guarda caso la produzione del Sol Levante include molte ottime serie di fantascienza. Prendete quindi il coraggio a due mani e cominciate a pubblicare anche qualche autore nipponico. O dovremo aspettare degli anni, come per il fumetto USA per lungo tempo ignorato ed ora pubblicato da **tutti** con un certo pericolo per il mercato ormai intasato da prodotti simili?
Sperando vi ravvediate, un ciao a tutti.

Davide Castellazzi (Rozzano - Mi)

Caro Davide, non so se hai letto l'editoriale di due numeri fa. Si parlava appunto di fumetti giapponesi, e della speranza che prima o poi qualche editore italiano, magari il nostro, si decida a prenderli in considerazione. Su questo mi pare che si vada proprio d'accordo. Non sono invece con te quando suggerisci di inserire la produzione nipponica ne L'Eternauta. Penso che la nostra rivista non possa tralasciare l'unità grafica e stilistica che mantiene fin dal suo primo numero. I fumetti giapponesi hanno altre atmosfere, altri tempi, altre emozioni. Come li hanno certi fumetti americani contemporanei (quelli di All American Comics, intendo: non Richard Corben, naturalmente). I manga giapponesi devono ancora essere scoperti. Ed è molto probabile che quando avverrà saranno capiti e amati. E allora assisteremo certamente all'inflazione: ma sono le normali leggi del mercato editoriale, queste. Ed ecco un'altra lettera "giapponese"...

Carissimo Eternauta, momentaneamente sto sfogliando il numero 79 della rivista e mi sono soffermato per caso sulla Posteterna, per caso poiché raramente della rivista leggo ciò che non è fumetto, ma nella scorsa veloce che le ho dato ho anche intravisto una cosa che ha attirato la mia attenzione: il nome Tezuka.
Mi sono accinto così a leggere la lettera di Diego piangendo la mia triste sorte ad ogni riga; infatti cotale fortunato essere non può immaginare l'invidia che provo verso di lui per il fatto che possa frequentare la Borsa del Fumetto di Milano.
Ma andiamo per ordine: all'avanzata età di 16 anni mi ritrovo da più di un anno a seguire la vostra rivista, la mia passione per il fumetto è derivata, per essere sinceri, da un'antica passione per i cartoni animati che tuttora continua. Da qui il mio grande interesse per i disegnatori giapponesi.
Purtroppo per me cartoni animati giapponesi seri non se ne vedono, l'ultimo che ho visto è stato "Nausica e la valle del vento", nonché Jumping di Tezuka, che tu stesso citasti, in una piccola rassegna cinematografica chiamata Mondocartoon.
Così ho ripiegato sul fumetto approdando alla vostra rivista non sopportando fumetti storici o comunque ambientati in società attuali.
La mia mania giapponese mi ha spinto però a cercarne i fumetti, ma le mie ricerche sono state infruttuose a Firenze, ove io vivo.
Non ho trovato luogo alcuno che soddisfacesse la mia sete; devo ammettere che sono un animale da poltrona e che non ho esagerato con le ricerche, pure sono disposto a sacrifici enormi per tali fumetti, sino ad imparare l'inglese, con grande gaudio della mia Prof., immagino. Affido quindi questa lettera al pipistrello viaggiatore nella speranza di ricevere buone novelle prima di incontrare un altro

fortunato tipo Diego ed avere una crisi isterica.
Saluti vivissimi e complimenti a tutti voi (tranne a coloro che hanno avuto l'idea di non pubblicare fumetti giapponesi).

Gianni Andrea (Firenze)

Caro Gianni, l'invasione dei filonipponici è in atto. Sono d'accordo con te quasi su tutto a parte la crisi isterica e l'ultima parentesi.
Non posso che rimandarti alla risposta precedente e alla lettera successiva che, visto l'andazzo, non ha bisogno di risposta.
Saluti affettuosi a te e al Fabio che viene.

Caro Eternauta, forse parrà esagerato, ma nel leggere "Carissimi Eternauti" del n. 81 della vostra splendida rivista mi sono detto: «Finalmente! Erano due anni che aspettavo qualcosa del genere!», ed in effetti era proprio ora che ci si accorgesse che esistono anche i fumetti giapponesi, per non parlare dei cartoni animati. Già, perché, nonostante la valanga di cartoni che hanno invaso i nostri teleschermi, ben pochi possono, bambini a parte, dire onestamente di conoscerli anche solo in misura minima. La maggior parte ha seguito al massimo alcune puntate delle prime serie trasmesse più di dieci anni fa, e se capita di parlare dei cartoni giapponesi con qualcuno, ci si sente rispondere con il luogo comune «Ah, sì, quelli dei robot e degli orfanelli. Tutti uguali fra loro. I cartoni di Walt Disney e della Warner Brothers erano tutt'altra cosa». Parlo con cognizione perché anch'io ero in quella maggioranza, anche se non mi sognavo certo di dire che traviano l'infanzia, come invece mi era capitato di leggere su qualche giornale.
Poi, un pomeriggio di due anni fa, mi è capitato di vedere una puntata di Lamù, e fu una piacevole scoperta: una storia carina, con personaggi caratterizzati e perfino, cosa che credevo impossibile, piena di umorismo. Da allora non ne ho perso una puntata o quasi, ed ho cominciato ad interessarmi anche di altre serie, nonché, impresa quasi impossibile fino a poco tempo fa, di "manga" veri e propri (che si trovano solo in inglese, o giapponese se si è disposti ad andare in Giappone...). Ed ho cominciato anche a difenderli nelle discussioni con gli amici (che hanno quasi tutti dei figli ed il problema del troppo tempo che passano guardando la tv). Dalle opinioni che ho sentito in giro credo che l'errore comune sia paragonarli con i cartoons classici. Come ben fa notare Luca Raffaelli nel suo intervento: «sto facendo lo stesso grossolano errore di chi cerca mele in un vigneto». Diverso è il periodo, il pubblico e il mezzo di cui si avvalgono (non dimentichiamo che Disney e WB creavano e creano ancora soprattutto per il cinema, e se qualcuno avesse il buon cuore di distribuire i cartoni giapponesi fatti apposta per il cinema, credo che ci si accorgerebbe della differenza). Il paragone invece dovrebbe essere fra cartoni giapponesi e americani televisivi di oggi, e non dovrebbe riguardare solo la tecnica di animazione, ma anche il tipo di disegno, la storia, i personaggi.
Se qualcuno si è annoiato, come me, a vedere i vari Flash Gordon, Rambo, Brave Starr ed anche Masters of the Universe e She-Ra, capirà di cosa sto parlando: disegni statici, animazione approssimativa, storie (queste sì) ferme agli anni Trenta con l'eroe aggrappato al bordo del precipizio giusto prima della pausa pubblicitaria, personaggi pieni di muscoli e dalla mascella quadrata la cui battuta più importante è «Ti distruggerò, maledetto!» ed eroine con sempre le gambe scoperte (non di più, però, sennò interviene la censura); ed anche per quelli comici non si può certo dire che i recenti Braccio di Ferro e Tom & Jerry siano esaltanti.
Con questo non voglio assolutamente affermare che i giapponesi facciano cose belle ed interessanti, ma, a mio giudizio, hanno senz'altro una maggiore varietà di storie e di personaggi. Se un giorno riusciremo anche ad avere un'idea più chiara (e le fanzine fanno molto in questo senso) dei "manga", potremo giudicare pure quelli, e scommetto che più d'una persona "robot e orfanelli tutti uguali" avrà qualche sorpresa.
Cordiali saluti

Fabio Barigozzi (Ferrara)

Carissimo Eternauta, chi ti scrive è un affezionato lettore della tua rivista e in particolare un fan del più bravo disegnatore argentino: Juan Gimenez, del quale hai pubblicto la storia "Quarto Potere".
Qualche mese fa ti avevo scritto chiedendoti se potevi dirmi dove trovare qualche libro che parli di questo disegnatore, e se pubblicherete qualche volume a lui dedicato prossimamente, ma voi non vi siete degnati di rispondermi e la cosa mi ha fatto adirare, come se a voi parlare di Juan Gimenez vi scocci.
La mia impressione di lettore di fumetti è che in Italia questo disegnatore è un po' troppo snobbato e relegato ad apparire a puntate su poche riviste. La colpa non è solo vostra, ma anche della Lancio che recentemente ha pubblicato la storia "Rifiuti" e quella intitolata "La città" in un volume cartonato, ma ci sono tante storie da pubblicare in volume che ancora non vedono la luce del sole.

Insomma vogliamo spezzare sì o no una lancia in favore di questo disegnatore tanto poco considerato?
Certo, siamo italiani, e dobbiamo pubblicare per la maggior parte fumetti di autori italiani ma quando c'è un disegnatore straniero che vale non si può porlo nel dimenticatoio.
Nella mia speranza che questa mia supplica-critica venga pubblicata vi porgo i miei più distinti saluti.

Marco Baggiossi (Campi Bisenzio - FI)

Caro Marco, Juan Gimenez è uno dei nostri! Come puoi pensare che non si abbia voglia di parlare di lui! Vedrai, torneremo presto a fargli un'intervista dopo quella, ormai vecchia di sei anni, che è stata pubblicata sul N. 29 di questa rivista. Per quanto riguarda i volumi Comic Art, come avrai già visto nelle pagine pubblicitarie di ***All American Comics*** *l'album di Leo Roa viene distribuito nelle librerie in questi giorni. E non sarà certo l'ultimo: viva Gimenez!*

Caro direttore, il suo quiz dell'editoriale n. 80 mi porta a scrivere ancora una volta alla vostra meravigliosa rivista. Sicuramente "La torre" ha più di un punto di contatto con il Castello di Franz Kafka. Come nella torre il castello è la sede di una mostruosa burocrazia ordinata con una complicata e inesorabile gerarchia.
Come nell'inizio della torre Giovanni Battista è solo a custodire la sua zona, nella narrativa di Kafka i temi più ricorrenti sono sicuramente "la solitudine dell'uomo, l'impossibilità di stabilire un rapporto di adesione col mondo che lo circonda e di trovare nella sua giornaliera trama di gesti e di vicende un senso plausibile, il senso di essere oggetto di una determinazione di cui ignora i fini".
Kafka inoltre ebbe un amore con una scrittrice cèca, le cui varie fasi sono testimoniate nelle "Lettere a Milena" e, combinazione, la giovane donna di cui G.B. si innamora nella torre si chiama proprio Milena.
E ancora, nelle primissime pagine del Castello, Kafka scrive: "chi non avesse saputo che era un castello, l'avrebbe scambiato per una piccola città. K. non vide che una torre... questa torre era una costruzione rotonda e uniforme... aveva qualcosa di allucinante... si sarebbe detto che un tetro abitatore avesse sfondato il tetto e si fosse levato su per mostrarsi al mondo".
Approfitto di questa lettera per raccomandarLe una maggiore attenzione nelle traduzioni e nella copiatura di esse nei fumetti.
La ringrazio e la saluto,

"Max" Massimo Bonati (La Spezia)

P.S. Spero che il premio a cui Lei si è riferito nel n. 80 sia un abbonamento a L'Eternauta!
P.P.S. Le frasi tra virgolette sono riprese da "Guida al Novecento" di Salvatore Guglielmino.

Caro Massimo, ci sei andato vicino ma non hai fatto centro. In effetti il vago quiz dell'editoriale si riferisce ad un personaggio che ha a che fare con Kafka, ma non è lui. La somiglianza di Giovanni Battista con questo signor XXX è prima di tutto fisica. Comunque complimenti per l'interessante confronto.
P.S. Una sorpresa è tale se non si svela. Comunque, ritenta!

Cari amici de L'Eternauta, vi faccio un po' di critiche e un po' di lodi. O meglio, non le faccio a voi, ma agli autori che pubblicate; voi prendetele solo come delle opinioni di uno dei vostri tanti (spero) lettori.
A me fa molto male al cuore vedere che dei bellissimi disegni siano sacrificati per storie insulse, dove l'unico modo per cercare di tenere desto l'interesse è quello di far ricorso al sesso.
Qui sta il grosso problema di diversi soggettisti: usano troppe donne scoperte per coprire (gioco di parole voluto; spero lo apprezzerete) la carenza di idee.
E così molto subdolamente arrivo al vero e inconfessabile motivo per cui ho scritto: io, penso, potrei essere un buon soggettista.
Sì, insomma, ogni tanto mi vengono delle buone idee per delle storie a fumetti.
Come potrei farmi notare da qualche editore? Devo investirlo mentre attraversa la strada?
Una precisazione: non ho la minima idea di come si fa una sceneggiatura.
Pensate che dovrei frequentare qualche scuola?
Pensate che dovrei andare al diavolo?
Be', grazie comunque dell'attenzione.

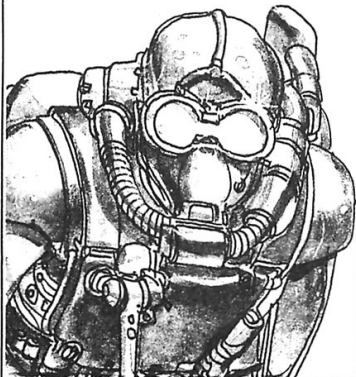
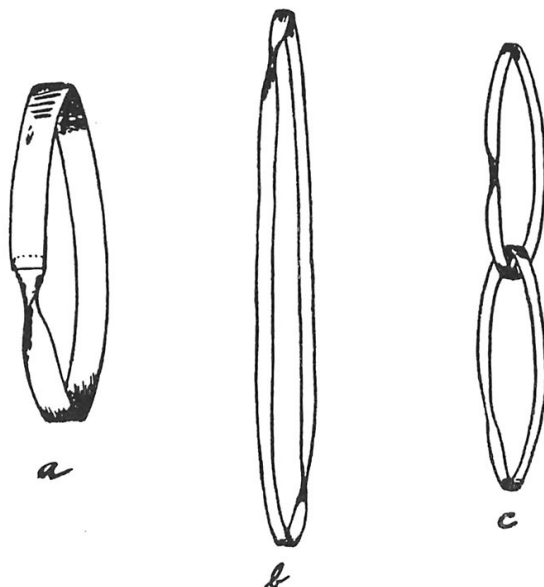
Gianluca Bertero (Novara)

Caro Gianluca, quando si hanno buone idee si ha spesso anche un poco di presunzione. Può quindi essere che tu abbia buone idee. E a noi piacciono molto le buone idee. Andrebbe tutto bene, dunque, ma prima di spingerti a inviarcele vai alla riga successiva.
Ti suggerisco alcune piccole operazioni: leggi i manuali di fumetto in vendita nelle librerie, leggi le sceneggiature cinematografiche dei grandi maestri che sono pubblicate in libro, e magari riguardati i film con il videoregistratore, scena per scena e con il libro alla mano. Punta il tuo sceneggiatore italiano preferito, scrivigli e fatti mandare le fotocopie dei suoi lavori. Confrontale poi con il fumetto pubblicato. Se sei ancora sicuro di te stesso e delle tue idee ritorna all'inizio della risposta ed esegui tranquillo. Ciao e buon Eternauta a tutti!

L'Eternauta

LA SCIENZA FANTASTICA

DIALOGHI CON OMAR AUSTIN

A CURA DI LUCA RAFFAELLI

Maestro, io ho fatto quel che mi aveva richiesto con l'anello di Moebius.
Molto bravo. Molto bene. Ha così ottenuto un risultato inatteso.
Sì.
E quale? Lo spieghi ai lettori.
Ho ottenuto due anelli di Moebius intrecciati fra loro, cari lettori!
Neanche per idea.
In che senso, Maestro?
Che lei ha sbagliato tutto.
Può spiegarsi...
Non mi faccia faticare inutilmente. Vada a prendere un libro.
In quale stanza?
Nel corridoio. Lo scaffale H. Il libro 76923. L'ha trovato?
No. Ma come fa a ricordare...
Carlo Rossetti...
Ah, sì! Carlo Rossetti: il trucco c'è... ma non si vede. Edizioni Hoepli. È un libro sui giochi di prestigio! Ma lei come faceva a ricordare esattamente...
È la terza edizione, del '46. Un libro piuttosto serio sulla prestidigitazione. Con tanto di indice dei nomi e di bibliografia. Ora vada a pag. 257.
257... 257... 257! Ma come...
Legga dalla metà della pagina.
Sì, Maestro. «Si abbia una striscia di carta lunga una sessantina di centimetri e larga sei. Si incolli un'estremità con l'altra, dando però ad una di queste una torsione di mezzo giro; avremo così l'anello di Moebius (v. fig. 222a)».
Ha capito ora? Di mezzo giro. Di 180°, non di 360° come ha fatto lei. Vada avanti.
«Se ora si taglierà questo anello secondo una linea mediana, invece di avere due anelli, come a tutta prima si supporrebbe, di avrà invece»
È un errore di stampa, quello. Si avrà invece...
Ma come fa, Maestro, a...
Si avrà invece...
«Si avrà invece un anello unico, ma di doppia lunghezza (v. fig. 222b)».
Questo è il risultato inatteso che avrebbe dovuto attendersi. Vada avanti.
Sì, Maestro. «Se poi anche questo anello taglieremo per una linea mediana, allora avremo sì due anelli, ma allacciati l'uno all'altro: provare per credere (v. fig. 222c)».
E questo lei l'ha già provato.
Già. Lei ha una memoria prodigiosa, Maestro!
Questo che significa? Che la nostra intuizione spaziale anche di fronte ad una cosa estremamente semplice come la striscia di Moebius, che anche un bambino può costruire (se solo sta un poco attento a quello che gli si dice) si rivela assai limitata. Ad esempio, secondo lei la Terra è una superficie finita o infinita?
Finita, direi, visto che è una superficie calcolabile.
Giusta osservazione, eppure limitata. Certo, la superficie della sfera è 4 pi greco erre quadrato: erre è il raggio. Se la ricordava questa formula?

No, io ricordavo: il volume della sfera qual è? Quattro terzi pi greco erre tre!
Infatti, ma noi parliamo di superficie. Se io ho un raggio di dieci metri, faccio 4 volte per 3,14 per dieci per dieci cento e questa è la sua superficie.
Cioè un numero finito di metri quadrati.
Già, ma quasi tutti gli oggetti finiti che noi conosciamo hanno dei limiti. Questa stanza ad esempio ha una area finita. Per uscire fuori si deve varcare un limite, una soglia, bisogna aprire una porta o comunque entrare in un'altra stanza. Con la sfera invece non è così: si può continuare all'infinito il giro su di essa, e lo si può fare senza passare mai due volte sullo stesso punto. Non si ha limite. È qualcosa che è finito in un senso ma in un altro senso è infinito, non ha limite. Giusto?
Non so che dire, Maestro...
Il vecchio Platone diceva che l'infinito è apeiron, senza limite. Provi a rifare questi ragionamenti aggiungendo la quarta dimensione, il tempo...
Mi dia un aiuto, Maestro.
Pensi ad un'ipersfera.
Cos'è un'ipersfera, Maestro?
Una sfera con più di tre dimensioni. Pensi ad un'ipersfera: tutto ciò che ho detto diventa applicabile al nostro universo. Se ha ragione Einstein il nostro universo è un universo finito, cioè ha un raggio, sia pure nella quarta dimensione. Così se si può calcolare l'ipervolume, si può anche calcolare, volendo, perché poi il risultato è opinabile, il numero di elettroni, protoni, particelle presenti in tutto l'universo. Anche questo è un numero finito, immenso ma calcolabile.
Qualcuno ha provato a fare questo conto?
Dire che qualcosa è calcolabile non vuol dire che qualcuno l'abbia calcolata, anche perché, come ho detto, il risultato potrebbe sempre essere messo in discussione.
Maestro, ma se l'universo ha un limite, cosa c'è dopo,oltre quel limite? E quel limite, cos'è?
Questo è il punto: non ha senso chiedere cosa c'è aldilà dell'universo.
Maestro, questo è un momento molto importante. Il limite dell'universo fa parte dei miei sogni fantastici, delle mie letture, penso anche di quelle dei nostri lettori. Non lo faccia scomparire dal nostro immaginario. Non ne minimizzi il fascino. Non...
Non si agiti. Immagini piuttosto di essere di due sole dimensioni. Per un essere piatto che vive su di una sfera cosa c'è aldilà della superficie della sua sfera? Niente, questo essere a due dimensioni può continuare a girare sulla sfera, anche senza fermarsi mai. Eppure non troverà un limite, anche se dovesse continuare a farlo all'infinito. Non accadrebbe la stessa cosa a un essere di due dimensioni che vivesse su un foglio di carta piano, un foglio di carta rettangolare posto ad esempio su un tavolino. Camminando camminando alla fine troverebbe un limite: per esempio, se il foglio sta su un tavolo andrebbe a finire sul tavolo, trovando cosa c'è aldilà del suo universo-foglio di carta. Potrebbe conoscere com'è fatto il limite. Quello sulla sfera no.
E se non ci fosse il tavolino, Maestro?
Ci sarebbe comunque un'altra superficie piana, perché quell'essere a due dimensioni non potrebbe entrare nello spazio a tre dimensioni. Passerebbe da una superficie ad un'altra. Invece con la superficie della sfera non si passa da una superficie ad un'altra, ma si resta sempre lì, si gira all'infinito, non c'è una barriera, non c'è un limite. Ripensi ora il tutto in quattro dimensioni: noi sappiamo che il raggio dell'universo ha una misura finita, che quindi l'universo è finito. Eppure non ha senso chiedere che c'è aldilà, che c'è oltre.
Che c'è?
Non c'è niente perché il fuori sarebbe una quinta dimensione. Se ha ragione la teoria della relatività generale (sappiamo già che non ha ragione del tutto, ma ha ragione un bel po') le dimensioni sono solo quattro (le normali tre più il tempo), quindi non ha senso entrare nella quinta. Ha senso mentalmente, come esperimento matematico, ma non nella fisica. Nella fisica sono quattro e basta.
Mi riassume nuovamente il ragionamento, Maestro?
Noi viviamo in una ipersfera di quattro dimensioni. Potremmo andare fuori di essa, oltre il limite, solo entrando nella quinta: e questo lo si può fare mentalmente, non fisicamente, perché non è possibile, ci è proibito se ce ne sono solo quattro.
Sono senza parole, Maestro. E ci dovrei riflettere un poco. Si offende se le chiedo di fermarci qui, oggi?
No, anzi. Capisco.
Un momento, però. Mi spieghi almeno come ha fatto a ricordare il numero del libro che dovevo prendere.
Come ho fatto? Provi a moltiplicare questo numero per 1, per 10, per 9, per 12, per 3 e per 4. Ma si ricordi di incolonnare bene i risultati. Avrà una bella sorpresa.
E se la cosa non mi viene bene come è stato per l'anello di Moebius?
Andremo a riprendere il libro di Carlo Rossetti dove c'è un capitolo sull'argomento. Tanto ormai sappiamo dov'è. ●

ANTEFATTO

A CURA DI M.M. LUPOI

Le memorie di una 38

di

Fromental, Bocquet & Franz

RADICAL SONG

"Dai jeans unti di un assassino in motocicletta alla bianca mano di un poeta... La vita di una 38 è piena di imprevisti. Sulla via del vecchio Sud, mi ponevo un'unica domanda: che genere di catastrofe avremmo provocato, io e quel buffone?"

Eccolo!
E'lui? Il grande BALDINI?
ARRI
DEPA
ARRIVAL
?
!?
?!
NO ENTRANCE
Salute a te, uomo libero, sale della terra! Bevi un sorso dalla mia bottiglia!
Spiacente, amico! Il regolamento dell'aeroporto e' assai severo, al riguardo.
Benvenuto in Alabama, Hank. Io sono Marcia Greenbaum, presidente del club della Poesia dell'Universita'. Lei e' atteso, venga!
BERIDIAN INSTITUTE
Salve, io sono BALDINI. Vi leggero' tre, quattro poemi di mia composizione ...

Che carisma! Marcia, devi assolutamente presentarmelo!
Facile, mia cara!

HANK! Le voglio presentare una persona che arde dalla voglia di conoscerla!

Ecco Cindy-Lou, nipote del nostro governatore!
NEXT WEEK
ALCAZAR PHILARMONIC ORCHESTRA WITH THE
the BERJOAN TRIO

Adoro quello che scrive, signor BALDINI!
Anch'io!

Su', ragazzi! La festa prosegue a casa mia!

Ho la macchina, l'accompagno io!

Parcheggia lì e spegni i fari!

Fammi vedere come funziona la nipote del governatore!

4

Che succe-
de, HANK?
... Non va
bene?
Come
mai ha
un'arma?
SVELTA!
TRIKK
Dov'è il
quartiere nero,
in questo
buco?
Ma Hank,
Marcia ci
aspetta per
il party...
STORE
Ehi, tu! Te li vuoi
guadagnare cin-
que dollari?
Hank?
Cos'è
che aspet-
tiamo?..
Allora,
Bianchetto,
sei tu che
cerchi i
Muslim?
5

"HO FATTO UN SOGNO QUESTO POMERIGGIO. ERA UN SOGNO AMERICANO..."
Va bene, la canzone la conosciamo. Che cosa vuoi?
Vi porto questa ragazza.
E' nipote del governatore dello stato! Omaggio di Baldini!...
Eeeh ?!
Ma!...
E' pazzo?
Ferma qui, tu!
Ma lasciami, coglione!
Da' qui l'arma, Bianchetto!
6

Queste, sono le coglionerie dei bianchi. cosa vuoi che ce ne sbatta della tua bagascia?
Ma...

Che la sbattiamo tutti? Che la scambiamo con barattoli di latte in polvere per i ragazzi del ghetto?

Il giorno che decideremo di rapire la nipote, o la moglie o il cane del governatore, ti faremo un fischio, Baldini ...

Ma intanto, te e la tua amichetta, vi portiamo dalla vostra parte della città...

Ehi, TIM! Dimmi che sto sognando!!

APD
182

The Southern Star
N° 346253
RADICAL POET FOUND DRUNK
NAKED & CHAINED TO GOVERNOR'S NIECE
"HO UN BUON RICORDO DI BALDINI. NON ERA UN GRAN CHE COME ATTIVISTA, MA SIMPATICO NEL SUO GENERE ... IL PRIMO IDEALISTA NELL'ELENCO DEI MIEI PROPRIETARI. IL SUCCESSIVO NON ERA UN SOGNATORE. DAL SUO MODO DI PULIRMI, SENTIVO CHE NON INTENDEVA FARMI RECITARE VERSI DI JOAN BAEZ. MANO BIANCA O NERA, PER ME ERA LA STESSA COSA. DOPO TUTTO, LE 38 MICA DISTINGUONO I COLORI ..."
FINE
MAI 87

CRISTALLI SOGNANTI

A CURA DI ROBERTO GENOVESI

Stephen King, **L'Ultimo Cavaliere**, Sperling & Kupfer, Milano 1989, 257 pp., lire 22.900.
I lettori di questa rubrica si saranno senza dubbio resi conto della poca benevolenza da noi mostrata quasi sempre nei confronti di King. Il fatto è che amiamo il fantastico in tutti i suoi molteplici aspetti e veniamo assaliti da vera e propria rabbia quando ci accorgiamo che qualcuno fa di tutto per insultarne il buon nome. La rabbia è ancora più grande quando questo *qualcuno* è uno scrittore che ha dato talmente tanto al genere in passato da contribuire a portarlo nei ranghi nobili della letteratura ma che poi, sulle ali dell'entusiasmo e facendo affidamento sul famoso adagio "fatti il nome e vai alla strada", vuol "fare il furbo". Siamo quindi anti-King, come siamo anti-Asimov e anti-Clarke, due autori che ormai da più di dieci anni scrivono solo autentico pattume ma ai quali non possiamo togliere il merito di aver prodotto capolavori irripetibili come **Io Robot**, **Fondazione** (per il primo) e **Incontro con Rama**, e **2001 odissea nello spazio** (per il secondo). Il tempo cambia le tecniche e rende più smaliziati gli artisti. Per fare un esempio calcistico, se la nostra nazionale campione del mondo nel '34 e nel '36 giocasse con gli schemi che allora le dettero l'ambita vittoria, prenderebbe tre goal da una qualunque squadra di serie inferiore.
Tornando al nostro genere possiamo dire di King per l'*horror* quel che abbiamo detto per Asimov e Clark per la fantascienza. Tra l'altro il buon Stefano non si vergogna neanche di ammettere che sta prendendo in giro i suoi lettori quando, nella postfazione a **L'Ultimo Cavaliere**, ammette che il ciclo avrebbe bisogno di uno svolgimento di almeno 3000 pagine e quindi non potrà essere ultimato nel corso della sua vita (potremmo aggiungere noi che non ci sono problemi al riguardo, perché sono ormai anni che King non scrive più una riga... con le sue mani, e dato che il solo suo **It** era lungo oltre 1000 pagine) e che si tratta di uno scarto rimasto nel cassetto dai tempi dell'università in attesa di occasioni migliori.
Ma se a questo punto volete che vi raccontiamo la trama e sperate che poi ve ne consigliamo l'acquisto, be' vi sbagliate di grosso!

R.G.

Michail Jurjevic Lermontov, **Il fatalista**, Solfanelli, Chieti 1989, 62 pp., lire 5.000.
Tre storie troppo brevi perché si possa raccontare la loro trama, ma abbastanza sostanziose per poter dare alcuni cenni critici: questo è il contenuto de **Il fatalista**. Lermontov evoca in poche pagine la Russia che abbiamo imparato a conoscere dai monumentali romanzi di Tolstoi e Dostoevskij, spostandosi con un'immaginaria telecamera sotto la neve cadente, nei sentieri fangosi segnati dai solchi dei carri, dentro le osterie dove reduci e contadini si riscaldano davanti ad una birra e ad un mazzo di carte, e, in questo *excursus* di quotidiana difficoltà del vivere, isola momenti straordinari, irreali, così brevi che appaiono ai protagonisti di queste storie come inspiegabili "buchi neri". Ecco, se c'è un difetto nelle opere di Lermontov, è proprio questo: l'atteggiamento remissivo dei suoi personaggi di fronte al mistero, di contro alla visione nitida e precisa che il lettore ha dei fatti.

E.P.

Gregory Benford, **Il manufatto**, Nord, Milano 1989, 436 pp., lire 12.000.
Gli *aficionados* della fantascienza classica possono tirare un sospiro di sollievo: esalato l'ultimo respiro Asimov e Clarke, la lettura non mimetica a forte base scientifica ha trovato un interprete abile e mai pedestre. Si chiama Gregory Benford e si è già fatto conoscere agli appassionati con romanzi quali **Timescape**, **Nell'oceano della notte** e **Attraverso un mare di soli**. Con **Il manufatto**, Benford si conferma stella di prima grandezza nel firmamento letterario mondiale, dando vita ad un *thrilling* fantascientifico che si legge dalla prima all'ultima pagina, una girandola di episodi descritti con stile scheletrico eppure efficace. La storia è quella d'un manufatto scoperto in Grecia da una spedizione archeologica americana, trasportato illegalmente negli Stati Uniti e sottoposto a ricerche di laboratorio che ne mettono in luce le potenzialità distruttive.

V.L.

David Gemmel, **La leggenda dei Drenai**, Nord, Milano 1989, 370 pp., lire 12.000.
La leggenda dei Drenai non è, come si potrebbe pensare a tutta prima, il seguito del romanzo **Le spade dei Drenai**, già sfavorevolmente commentato su queste pagine (**L'Eternauta** n. 74). Si tratta d'una digressione, attraverso la quale ci viene mostrato il mitico passato che sta alle spalle degli eroi del primo romanzo. Potremmo dire, con un certo margine di approssimazione, che **La leggenda dei Drenai** sta a **Le spade dei Drenai** come **Il Silmarillion** di J.R.R. Tolkien sta a **Il Signore degli Anelli**. Questo "ritorno al passato" giova alla prosa di Gemmel, che si fa più corposa ed evocativa. I dialoghi sono tirati a lungo, come nel primo romanzo, ma più curati. I personaggi hanno qualcosa di sanguigno che manca ai loro discendenti. Certo, si tratta d'uno spunto che, affidato alla scrittura fastosa d'un Gene Wolfe, avrebbe avuto una resa ben diversa...

E.P.

Wolfgang Hohlbein, **Il Sigillo dei Templari**, Reverdito, Trento 1989, 336 pp., lire 25.000.
Nato a Weimar il 15 agosto 1953, Wolfgang Hohlbein è uno dei più interessanti scrittori europei di *fantasy* e molto probabilmente il migliore tra quelli di lingua tedesca. Un grande merito della Reverdito è quello di averlo portato in Italia con la traduzione di gran parte delle sue opere più significative. **Il Sigillo dei Templari** è ambientato nel 1187. Templari, Cristiani, Saraceni e Hasciscin si contendono il dominio di Gerusalemme. Al centro della vicenda il nobile Ulrico di Wolfenstein. Protagonista l'eterna lotta tra Bene e Male incarnati l'uno nella cristianità e l'altro nel credo musulmano. Un ennesimo omaggio alla nobile figura del Cavaliere Templare, questo avvincente romanzo d'avventura ci mostra ancora una volta tutte le potenzialità della narrativa fantastica europea e in particolare quella germanica legata ad affascinanti tradizioni nordiche. La traduzione dall'originale tedesco è, come sempre per le opere di Holhbein, di Anna Corbella.

G.P.M.

Doris Lessing, **Pianeta 8**, Lucarini, Roma 1989, 127 pp., lire 19.000.
Fantascienza di alta scuola quella di Doris Lessing. **Pianeta 8** è il quarto romanzo del ciclo di "Canopus in Argos". Fantasociologia e fantaecologia si fondono in questo romanzo breve che unisce lo spunto di *science-fiction* allo stile raffinato della scrittrice di origine iraniana.
Leggiamo in quarta di copertina: "**Pianeta 8**... della serie 'Canopus...', considerata in genere di ispirazione fantascientifica. In realtà..." e quel che segue. Un tentativo goffo e ridicolo di chi ha fatto l'*editing* del libro per *elevare* un romanzo considerato di grande valore a *rango mainstream* per paura che il lettore, una volta scoperte, letta la trama, le sue origini fantascientifiche, possa rifiutare di acquistarlo. Siamo alle solite anzi siamo ancora, purtroppo, agli ultimi (speriamo) rigurgiti dell'epoca oscura della cultura quando fantascienza voleva dire narrativa di basso livello per un pubblico di basso livello. Il curatore della copertina di **Pianeta 8** va in crisi quando invece scopre che una grande scrittrice come Doris Lessing ha scritto un grande romanzo di fantascienza. E allora si difende come può. A voi il commento.

R.G.

L. Ron Hubbard, **Il Nemico è fra Noi**, New Era Publications, Milano 1989, 481 pp., lire 27.000.
Prosegue la grande avventura di "Missione Terra". La decalogia scritta da Ron Hubbard poco prima di morire arriva, con **Il Nemico è fra Noi**, al suo terzo capitolo. Jettero Heller è stato inviato sulla Terra per farne una sicura base d'invasione per il suo popolo. Ma giunto a destinazione, Heller scopre che il pianeta tanto ambito è una mela marcia che i propri abitanti stanno sgretolando dall'interno facendo inconsapevolmente il gioco del nemico alieno. Heller non serve più allora? La risposta è per tutti *sì*, meno che per lo stesso protagonista che si trova invischiato nelle fitte ragnatele intessute da tutti i cospiratori, terrestri e alieni. Purtroppo a rimetterci è, come sempre, la nostra povera Terra.
Con il consueto stile accattivante e scorrevole Hubbard ci porta ancora una volta nel suo spensierato universo fantastico, fatto di avventure, non impegno e divertimento. Il suo è un modo "alternativo" di fare fantasociologia: un pizzico di satira in una storia scanzonata e, come direbbe il buon Salvi, "comica, ma da ridere".

R.G.

Robert Heinlein, **Oltre il Tramonto**, Mondadori, Milano 1989, 371 pp., lire 24.000.
Con **Oltre il Tramonto** si conclude il celebre ciclo della Storia Futura con il quale Heinlein ha portato alla celebrità personaggi come il colonnello Colin Campbel, Lazarus Long, Friday, Maureen Johnson e, non ultimo il gatto Pixel. Ma **Oltre il Tramonto** non è solo il romanzo conclusivo di un ciclo. Esso è anche un ideale biglietto di commiato di Robert Heinlein per il suo numerosissimo pubblico. Il celebre autore di romanzi come **Fanteria dello Spazio** e **Straniero in Terra Straniera** è infatti morto poco dopo aver scritto le ultime righe del volume che abbiamo recensito.
Sicuramente l'Heinlein di **Oltre il Tramonto** e, più in generale, dei romanzi dell'ultima parte della sua carriera (**Operazione Domani** e **Il Gatto che attraversa i muri**) non è quello di **Fanteria dello Spazio**. Un bene e un male, a seconda dei gusti. Potremmo dire che le ultime opere dello scrittore americano sono più annacquate e, forse, confuse, delle altre. Ma, consentitecelo, non si può criticare chi ha amato la fantascienza per ben 80 anni e ha voluto onorarla fino agli ultimi momenti della propria vita.

R.G.

LO SPECCHIO DI ALICE

A CURA DI ERRICO PASSARO

Un italiano sul pianeta "Urania": Intervista a Vittorio Catani

Con **Gli Universi di Moras** pubblicato sul numero 1120 di **Urania**, Vittorio Catani ha vinto la prima edizione del concorso indetto dalla nota testata fantascientifica per romanzi inediti di autori italiani. Abbiamo incontrato per voi Vittorio Catani...

Cosa ti ha spinto a partecipare al Premio Urania?

L'assenza di qualunque possibilità immediata e concreta per un romanzo italiano di *science fiction* non ricalcato su modelli americani. Mi è parso il caso di tentare, sia pure per fare atto di presenza... benché fossi certissimo di non vincere.

Cosa ti aspetti da questo prestigioso successo?

Ormai sono 27 anni che pubblico fantascienza. I miei lavori sono stati di solito ben accolti, ma non hanno mai avuto grande diffusione nell'ambiente, forse per il tratto non escapista che li contraddistingueva. Mi piacerebbe che il Premio Urania contribuisse a richiamare l'attenzione sulla mia produzione, anche passata.

Non ti sembra una consacrazione venuta un po' in ritardo?

Certo. Ma in tanti anni ho imparato a mie spese che in Italia la fantascienza non paga, il mercato non è interessato, il pubblico è disattento. È difficile sradicare tanti equivoci sulla fantascienza e bisogna sempre ripartire da zero.

Come giudichi allora questa nuova iniziativa della Mondadori?

Ovviamente in modo positivo: spero si tratti, finalmente, di una cosa utile per i nostri autori e la nostra *science fiction*, affossata da precedenti curatori come Fruttero & Lucentini. Solo un grosso editore può oggi mutare una situazione incancrenita.

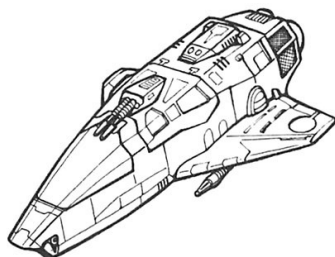
Parliamo dell'idea del romanzo.
Quali credi siano state le sue componenti vincenti?

Non saprei, giacché ignoro tutto delle altre opere partecipanti. Conosco solo gli ingredienti del mio romanzo: apocalisse cosmica, avventura, autobiografica, erotismo, *fantasy*, fumetto, sadismo... un *kitsch*, spero omogeneo, finalizzato ad ottenere un impatto emotivo. Non rivendico idee nuovissime ma senz'altro una elaborazione personale. Ai lettori il giudizio!

Alla luce di questo riconoscimento, come vedi il futuro della fantascienza italiana?

Questa è la domanda più difficile! Diciamo che ciò che spero è l'opposto di quanto temo. Ma che non sia davvero caduto anche il nostro piccolo "muro di Berlino"?

Cosa sta scrivendo ora Vittorio Catani?

Ho un romanzo sui viaggi nel tempo (anch'esso molto personale, credo)

da anni nel cassetto. Poi ho terminato un romanzo breve che ha per protagonisti... be', un famosissimo scrittore di *science fiction* americano; e altra roba in cantiere. A ciò si aggiunge la consueta attività (articoli, conferenze, contributi teatrali, ecc.) svolta da anni qui a Bari con l'amico Eugenio Ragone.

R.G.

Ancora sull'Italcon '90

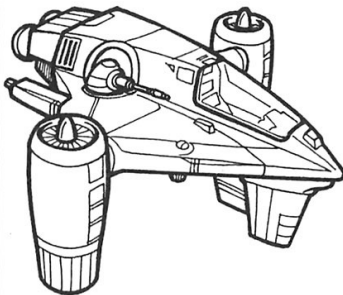
Diamo un supplemento d'informazioni sul XVI Convegno Nazionale della Fantascienza e del Fantastico, previsto dal 26 al 29 aprile a Courmayer. Gli organizzatori, nell'intenzione di superare la dimensione dell'incontro tra amici e presentare una degna vetrina per i non appassionati, hanno predisposto un programma di lavori per autentici stakanovisti: oltre alle tradizionali mostre del fumetto, dell'illustrazione e del libro, oltre alle riunioni di club e ai premi, va segnalato il nutrito calendario di conferenze sui temi "scienza e fantastico" e "scienza ai confini della fantascienza"; il ritorno del "Vortex", gioco a quiz che aveva riscosso parecchio successo nelle prime edizioni del Convegno; l'allestimento di una "Saletta Riunioni Informali", aperta ventiquattro ore su ventiquattro per coloro che volessero continuare ad oltranza le discussioni iniziate nella sala delle conferenze; la novità rappresentata dall'Angolo dei Collezionisti, un tabellone che gli appassionati possono utilizzare per scambiarsi indirizzi, cataloghi, messaggi; la previsione d'un annullo filatelico commemorativo e, nei tempi morti, di proiezioni cinematografiche e gite turistiche. Merita un discorso a parte lo spazio-*fanzine*, sottoutilizzato nella scorsa edizione del Convegno: le pubblicazioni inviate potranno essere esposte unitamente alle modalità di abbonamento. Identica possibilità per gli illustratori, che dovranno far pervenire alla segreteria del Convegno (Piazzale Monte Bianco 3, Courmayer, Aosta) la loro adesione entro il 30 marzo attraverso una lettera in cui siano specificati il numero (per un massimo di dieci), il titolo e le dimensione delle opere. Ricordando che la quota d'iscrizione è rimasta fissata in lire 40.000, rinnoviamo a tutti gli interessati l'invito a partecipare.

E.P.

Le riviste:

Il Giornale dei Misteri: (Via G. Massaia 98, 50134 – Firenze) è un mensile edito dalla Corrado Tedeschi Editore e specializzato in ufologia, clipeologia, parapsicologia, scienze occulte, astrologia, archeostoria, astronomia e affini. La rivista ospita da ben quattro anni la rubrica *Science Fiction* e Mistero, curata da Gian Filippo Pizzo ed orientata su varie direttrici: monografie tematiche (viaggi spaziali, droghe, immortalità...), biografie critiche (Asimov, Aldani, Howard...), segnalazioni e recensioni (libri, riviste, concorsi...).

La rubrica, come l'intera rivista, non è priva d'una sua sobria eleganza. La scorrevolenza della lettura non nuoce alla precisione con cui gli argomenti sono trattati. Temi di maggior respiro sono giustamente affrontati sull'arco di più puntate. Insomma, questa rubrica può considerarsi un'importante testa di ponte della fantascienza nell'editoria non specializzata, ma che con essa può avere qualche punto in comune.

V.L.

Le fanzine:

Accogliamo in questo spazio **Gli occhi di Medusa** (Piazza P. Torino 6, 14100 – Asti). Sotto il coordinamento di Paolo Di Maio, prende forma una rivista amatoriale classica nella forma e nei contenuti: cinquanta pagine graficamente artigianali, divise fra una sezione fantascienza, una sezione *horror*, una sezione *fantasy* e spazi per la saggistica e il dibattito. È preannunciata l'uscita d'uno speciale annuale dedicato al fumetto, che potrebbe presentare non poco interesse per il lettore de **L'Eternauta**. Divertenti, anche se un po' fuoritema, le "strisce" della quarta di copertina. Spicca, fra gli altri, l'apporto di Antonio Scacco. Scacco dirige, per inciso, l'altra *fanzine* di cui ci occupiamo, **Future Shock** (Via Papa Giovanni Paolo I, 6/M-A, 70124 – Bari), che si dice aperta ad ogni valido contributo, sia nel campo saggistico che nel campo narrativo.

V.L.

Le curiosità:

Fra i collaboratori di **Superman** versione fumetto, hanno figurato nomi quali Edmond Hamilton, Alfred Bester e Henry Kuttner.

Robert Raimbell e Louis Navire, alias... Roberta Rambelli e Luigi Naviglio: ricordo d'un tempo in cui gli scrittori italiani dovevano nascondersi dietro uno pseudonimo.

È prevista ad Orlando, in Florida, la nascita del primo canale televisivo al mondo interamente dedicato alla fantascienza. Fra i consulenti ai programmi, Isaac Asimov, Gene Roddeberry (creatore di **Star Trek**), Martin Greenberg (esperto). Il presidente dello Science-Fiction Channel, Mitchell Rubenstein, ha illustrato il possibile palinsesto: un ciclo di telefilm intitolato "L'universo di Isaac Asimov", prodotti a basso costo basati sui soggetti dei racconti dell'Autore; interviste; *videoclips*; speciali "dietro le quinte" di produzioni cinematografiche. Rubenstein si dice sicuro del successo della sua iniziativa, portando a sostegno i dati del mercato delle videocassette: fra i venti titoli più richiesti in affitto, ben tredici appartengono al genere horror-fantascienza, e campioni assoluti sono **E.T.**, **Ghostbusters** e **Ritorno al futuro**. Rubenstein evita di ricordare che la tv via cavo ha già esplorato le possibilità della fantascienza con il Disney Channel, un abbinamento di cartoni animati e film che ha ricevuto però solo tiepidi consensi.

Philip José Farmer ha scritto il romanzo **Venus on the Half-Shell** sotto lo pseudonimo di Kilgoure Trout. Niente di eccezionale, se non fosse che Farmer ha preso questo nome da uno dei personaggi del romanzo **Slaughter House-Five** di Kurt Vonnegut, altro famoso romanzo di un autore che spesso si è dedicato alla fantascienza. Nel romanzo di Vonnegut, Kilgore Trout è la perfetta caratterizzazione dello scrittore di fantascienza.

E.P.

cicarè

'TRANQUILLANDIA'

TAXI

FINALMENTE ARRIVAI. MAX MI ASPETTAVA AL SOLITO E SCALCINATO HOTEL. CON UNA FOLGORANTE TELEFONATA NEL BEL MEZZO DELLA NOTTE MI AVEVA DESOLATAMENTE RACCONTATO DI GENA.
HOTEL

ALLORA MAX, MI VUOI SPIEGARE MEGLIO?!
SONO SEI GIORNI CHE NON ABBIAMO PIU' NOTIZIE DI GENA. E' UN PO' DI TEMPO CHE DA QUESTE PARTI GIRANO VOCI DI UN GROSSO TRAFFICO DI SCHIAVI, IMPIEGATI NEGLI INSEDIAMENTI E NELLE 'FAZENDE' DI CERTE COMPAGNIE...

...GENA NE AVEVA SCOPERTA UNA A 60 MIGLIA DA QUI, NELLA FORESTA. SI TRATTA DI UNA COMPAGNIA FAMOSA, LA 'UNION COMPANY' AMERICANA, QUELLA DEI SUCCHI DI FRUTTA. AVEVA FATTO UN REPORTAGE MA SOLO DALL'ESTERNO... SI ERA PROPOSTA DI RITORNARE LA' E, SE GLI RIUSCIVA, FOTOGRAFARE L'INTERNO. SAI COME E' FATTA GENA, SE SI METTE UNA COSA IN TESTA.... E' PARTITA IMPROVVISAMENTE, ALL'ALBA, CON UNA GUIDA E BASTA.

HO PAURA, CLARK, CHE QUALCHE 'PISTOLEROS' L'ABBIA FATTA FUORI! QUELLA ZONA E' PATTUGLIATA GIORNO E NOTTE ED E' DIFFICILISSIMO AVVICINARSI.

BENE, DOMANI ALL'ALBA PARTIREMO IMMEDIATAMENTE. SE CI SONO DELLE POSSIBILITA' CHE SIA ANCORA VIVA E' MEGLIO MUOVERSI IN TEMPO.
2

NON CHIUSI OCCHIO, QUELLA NOTTE, MA ERO PRONTO. PARTIMMO.

PE-108Y

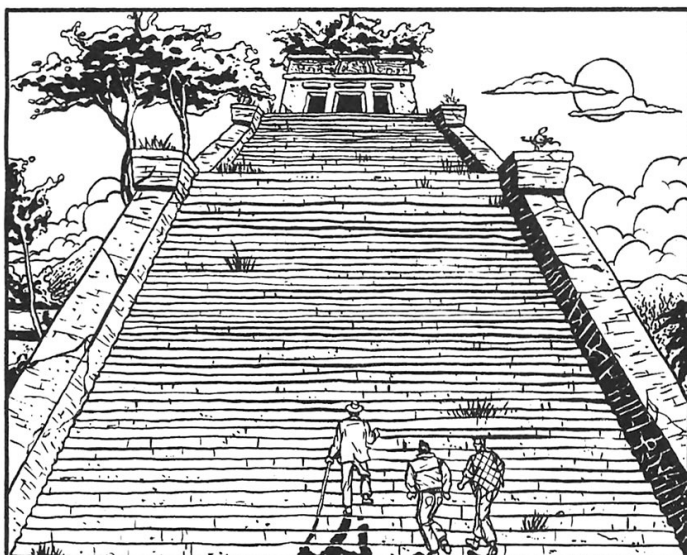
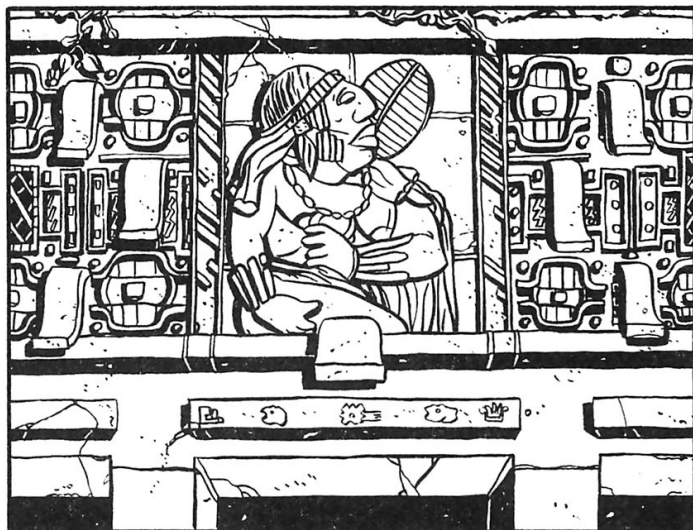
FACCIAMO UNA SOSTA, MANGIAMO QUALCOSA. POI CI RIMETTIAMO IN CAMMINO.
DA QUESTE PARTI IL CAFFE' E' BUONO!

CoKe

CHE SCHIFO QUESTO CAFFE'!
PEPSI
3

CHE POSTO È, QUESTO? SULLA CARTINA NON C'È. HO PAURA DI AVER SBAGLIATO STRADA!

SCUSATE...EMH... SE CERCATE LA FAZENDA DI 'VILHENA' QUESTA È A CIRCA 10 MIGLIA A NORD-OVEST DA QUI...EMH....

?
RIMANEMMO STUPITI DALLE PAROLE DEL VECCHIO. COME FACEVA A SAPERE CIÒ CHE CERCAVAMO? CHE CE L'AVESSIMO SCRITTO IN FRONTE?! CHIEDEMMO....
È CHIARO...EMH...CHE DUE PERSONE COME VOI NON POSSONO CHE ESSERE INTERESSATE ALLA FAZENDA, VISTO CHE...EMH...DA QUESTE PARTI NON VI È ASSOLUTAMENTE NIENT'ALTRO CHE POSSA ATTIRARE STRANIERI.

IL VECCHIO INDIOS ERA PERSPICACE E AVEVA L'ARIA DI SAPERE PARECCHIE COSE...
CERCHIAMO UNA DONNA, UNA GIORNALISTA AMERICANA SCOMPARSA DA QUESTE PARTI. NE SAI QUALCOSA?

POTREI SAPERLO. VENITE!

VOLEVA QUALCOSA DI GENA. GLI DIEDI UNA SUA FOTO. CI DISSE CHE BASTAVA.?
4

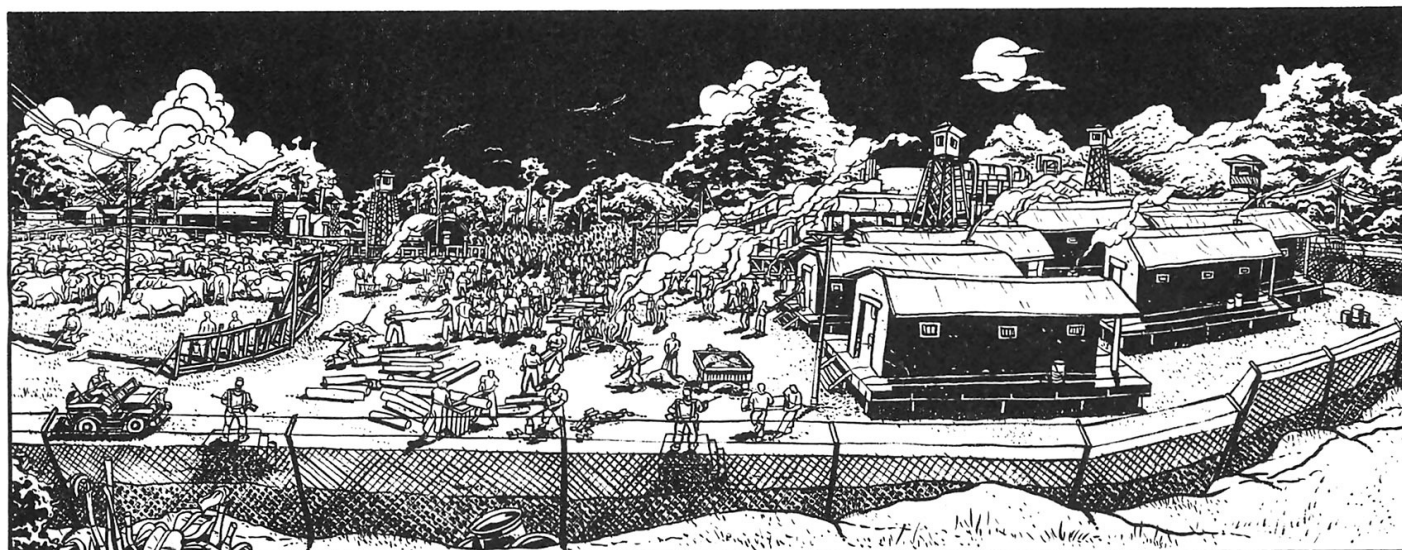
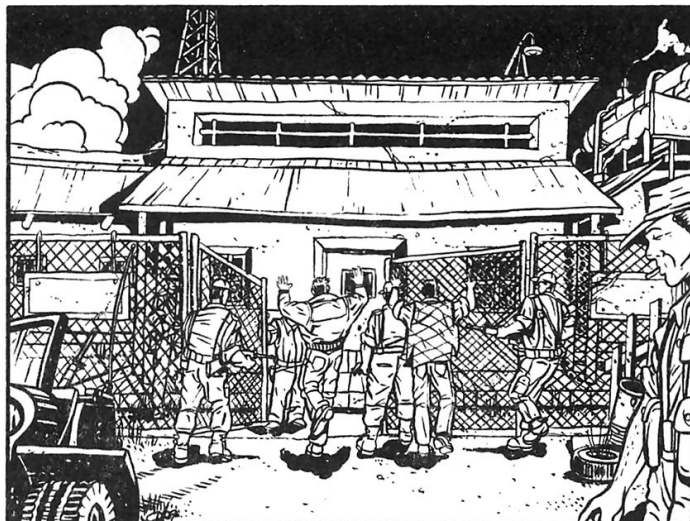
QUELLO È IL POSTO CHE CERCATE.

ASPETTATEMI QUI!
5

UN BRIVIDO MI CORSE LUNGO LA SCHIENA, MENTRE LO STUPORE AUMENTAVA. NON SO COME AVEVA FATTO, MA DA QUESTE PARTI SONO UN PO' STRANI. MI VENNERO IN MENTE LEGGENDE E MAGIE DI ANTICHE CIVILTÀ SCOMPARSE. LO TROVAI UN PENSIERO PER NIENTE FUORI LUOGO. E COMUNQUE AVREMMO SCOPERTO, PRIMA O POI, LA VERITÀ. CI DIRIGEMMO VERSO LA 'FAZENDA'.

ARRIVAMMO. DALL'ASPETTO NON PROMETTEVA NIENTE DI BUONO.

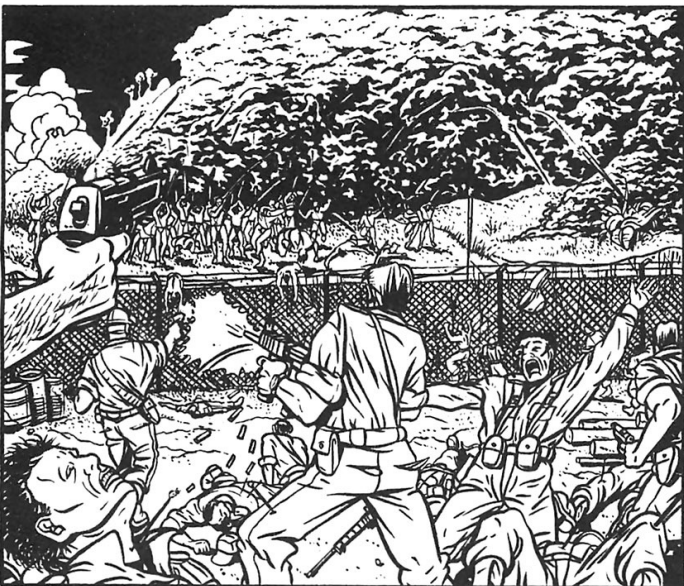
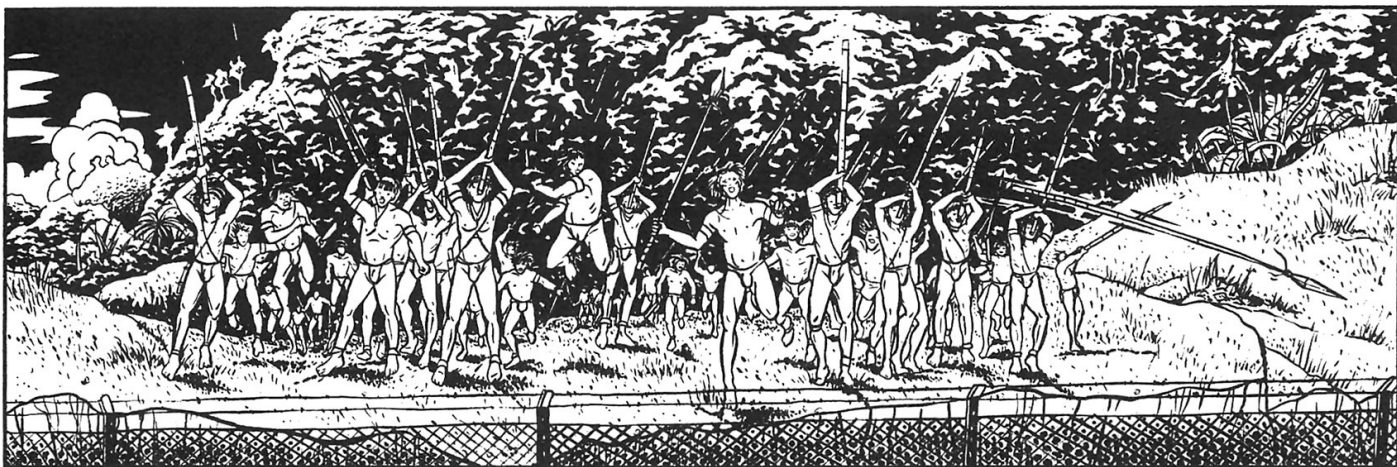
6

ANDIAMO SU QUELLA COLLINETTA, FORSE DA LÌ POSSIAMO VEDERE MEGLIO.
CI SIAMO!
?
?
OH CRISTO!!! ALTRO CHE SCHIAVI!
GENA AVEVA SCOPERTO L'INFERNO! QUESTA NON È UNA FATTORIA, È UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO! PENSA AGLI HAMBURGER CHE CI ESCONO CON TUTTO QUEL BESTIAME....
DOBBIAMO SAPERE SE LEI È QUI!
SARÀ DURA ENTRARE LÀ DENTRO!
!
?
NO! NON È COSÌ DIFFICILE.
7

C'ERAVAMO MESSI IN UN MARE DI GUAI.

EHI, CALMA RAGAZZI, CALMA! NOI... NOI SIAMO GIORNALISTI,...
CHIUDI LA BOCCA, STRONZO!

CRASH!

?

ARGH!..
GLI INDIOS!
8

YAAHH!
9

GRAZIE AGLI INDIOS LA RIVOLTA ERA, ORMAI, INCONTENIBILE.

LE GUARDIE E I PISTOLEROS, INFILZATI, STRAMAZZAVANO AL SUOLO. NE APROFITTAMMO!
VIA DI QUA, PRESTO!!!

A 1

SKLANG!

UNA GALLERIA!... DOVE PORTERÀ?
LO SCOPRIREMO PRESTO! TANTO NON ABBIAMO SCELTA.
10

GUARDA! C'E' UN'USCITA!
SE RIESCO AD USCIRE VIVO DA QUESTO CASINO, GIURO, NON MANGERO' MAI PIU' UN HAMBURGER!

?
SALVE! NIENTE DI ROTTO?

ERA IL VECCHIO INDIOS!

AVETE TROVATO CIO' CHE...EMH... CERCAVATE?
NO! NEANCHE L'OMBRA.

NON VI PREOCCUPATE PERCHE' LEI STA BENE!... AH, LA VOSTRA AUTO E' QUI DIETRO, EMH...

LASCIAMMO QUEL MISTERIOSO PERSO-NAGGIO E QUEL POSTO, IL PIU' VELOCEMENTE POSSIBILE.

11

ERA GIORNO, ORMAI.
RITORNAMMO ALL'HOTEL, SENZA UNA PAROLA.
HOTEL

CHISSÀ CHE COSA AVRÀ VOLUTO DIRE QUEL VECCHIO?
SEMPLICE: CHE GENA È VIVA E STA BENE!
E TU CI CREDI?

VORREI... MA VORREI ANCHE SAPERE DOV'È!

?
?

CLARK, MAX?!..

...HO SAPUTO CHE ERAVATE PREOCCUPATI E CHE MI AVETE CERCATO...
...CHE CARINI CHE SIETE!

MI RICORDAI, ALL'IMPROVVISO, DI ESSERE ANCORA INNAMORATO DI LEI!
CLIK!
NIKON
FINE

PRIMAFILM

A CURA DI ROBERTO MILAN

Always

Dopo la fortunata parentesi delle avventure di **Indiana Jones**, Steven Spielberg ritorna alle atmosfere lacrimevoli e commoventi di **E.T. L'extraterrestre** con il rifacimento di un "classico" hollywoodiano degli anni Quaranta: **Joe il pilota** (**A Guy named Joe**). Maestro nel saper donare alle proprie pellicole quell'emotività capace di intenerire il grande pubblico, Spielberg si è ispirato per questa sua nuova fatica all'ottimistico e patriottico film girato nel 1943 da Victor Fleming, modificandolo opportunamente per adattarlo al gusto contemporaneo.
Nella versione originale, scritta dal celebre Dalton Trumbo ed interpretata da Spencer Tracy e Irene Dunne, lo spericolato Joe, pilota dell'aviazione americana, moriva durante la seconda guerra mondiale nel tentativo di bombardare una portaerei tedesca, ma tornava successivamente sulla Terra come angelo custode del suo reparto di avieri e della sua fidanzata. La nuova sceneggiatura, opera di Jerry Belson e Ron Bass (**La vedova nera**), abbandona l'ambientazione bellica trasferendo l'azione ai giorni nostri fra i piloti della guardia forestale incaricati di spegnere i frequenti incendi che divampano nei boschi. Nei panni di uno di questi "pompieri dell'aria" troviamo Richard Dreyfuss che, nel corso di una pericolosa operazione, per salvare la vita ad un collega (John Goodman) precipita con l'aereo in fiamme e muore. Il suo spirito è però destinato a tornare fra i vivi per proteggere i suoi amici e la sua ragazza (Holly Hunter), sebbene quest'ultima si sia nel frattempo invaghita di un nuovo pilota (Brad Johnson). Nel finale la Hunter rischia di morire per soccorrere alcuni ragazzi intrappolati fra le fiamme, ma viene salvata proprio dal provvidenziale intervento del fantasma di Dreyfuss.

R.M.

Una scena del campione d'incassi Batman ©1989 Murray Close/Courtesy Warner Bros.

Un primo bilancio per il 1989

In una dettagliata analisi comparsa recentemente sul celebre settimanale statunitense **Variety** sono emersi alcuni dati piuttosto interessanti relativi alla scorsa stagione cinematografica in terra americana. L'indagine ha preso in esame le prime 39 settimane del 1989 (per un totale di 237 film) rivelando che, se da un lato è diminuito ili numero delle pellicole appartenenti all'ambito fantastico, dall'altro tali pellicole hanno saputo conseguire un sensibile incremento degli incassi (più del 38%).
La ripartizione delle 74 opere fantastiche evidenzia un netto declino dell'horror passato da 34 a 23 produzioni, una perfetta tenuta del fantasy che conferma i suoi 31 lungometraggi, ed un leggero rilancio della fantascienza con 20 realizzazioni rispetto alle 17 dell'88. La crisi del genere orrorifico non si ferma solo al dato numerico, ma è significativamente legata allo scarso consenso riscosso da molti nuovi film ed in special modo dagli ennesimi episodi di alcuni interminabili "serials" (**Nightmare 5**, **Venerdì 13 parte VIII** e **Halloween 5**) che con ogni probabilità hanno ormai stancato gli spettatori.
La classifica degli incassi circoscritta al genere fantastico, vede primeggiare lo scontato e deludente **Batman** di Tim Burton con 55.950.865 $, a conferma del fatto che il successo di una pellicola è decretato non dalle sue qualità, ma dal clamore pubblicitario con il quale si accompagna il lancio promozionale. L'artificiosa bat-mania provocata dai mass-media è riuscita a mascherare egregiamente l'evanescente sostanza di un'opera che non può certo aver accontentato i vecchi "fans" dell'uomo pipistrello.
Al secondo posto troviamo il piacevole **Indiana Jones e l'ultima crociata** (45.637.374 $) che, pur mostrando i limiti di ripetitività di un genere ampiamente sfruttato, segna un indubbio miglioramento rispetto al precedente episodio della trilogia. **Ghostbusters 2** (21.050.072 $) di Ivan Reitman è solo terzo, distaccato nettamente, ma si tratta comunque di un ottimo risultato per un film dalla vena comica piuttosto annacquata; quarta si colloca la Disney grazie a **Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi** (**Honey, I've shrunk the kids**) con 18.963.364 $, mentre quinta è **Field of Dream** (16.439.758), la pellicola fantasy di Phil Alden Robinson molto lodata dalla critica americana. Proseguendo ci imbattiamo ancora in Reitman (unico regista ad aver piazzato due opere nei Top Ten) con **I Gemelli** (14.363.915 $), tallonato da **Cimitero vivente** (13.021.205 $) di Mary Lambert, il solo film horror presente nelle prime posizioni. Ottavo posto per **The Abyss** (12.294.234 $) a rappresentare l'inflazionato genere dei "sea movies", nono **Star Trek 5** (10.652.504 $) grazie ai numerosi appassionati che questa serie vanta in America, decimo infine per **The Naked Gun** (9.416.094 $) di David Zucker.
È interessante notare i deludenti risultanti di **007: Vendetta Privata** (9.200.086 $) all'undicesimo posto, e del mediocre e scontato **La Mosca II** (5.518.913 $) al quindicesimo.
Ovviamente da questa classifica parziale manca **Ritorno al Futuro 2** uscito solo a novembre negli States.

R.M.

T.V. News

Non più esclusivamente dominato dalle produzioni americane, il mercato televisivo europeo sta lentamente riconquistando una propria identità grazie ad un'accresciuta disponibilità dei network nell'investire in realizzazioni autonome. Il fenomeno è in costante espansione anche in Italia, paese che nel settore importava quasi tutto, i produttori sembrano finalmente orientati a dare spazio ad opere "potenzialmente" valide, oltre che ai soliti dozzinali ed insignificanti telefilm comici.
Di questa positiva tendenza risente anche il genere fantastico, con una particolare propensione per l'horror e solo qualche spunto fantascientifico. Ricordiamo ad esempio i quattro episodi della serie **Brivido Giallo** girati da Lamberto Bava ed apparsi verso la fine della scorsa estate, ed ancora i più recenti cortometraggi su **Valentina**, la seducente eroina creata da Crepax ed interpretata da Demetra Hampton. Ma le novità non sono finite.
L'appena menzionato Lamberto Bava, noto per film come **Macabro** e **Demoni**, ha realizzato per Reteitalia **Alta Tensione** che raggruppa quattro episodi in grado di spaziare dal thrilling al più puro horror. Il primo, **L'uomo che non voleva morire**, è ispirato ad un racconto di Giorgio Scerbanenco ed è interpretato da Martine Brochard e dal modello Keith Van Hoven. Il secondo è **Il maestro del terrore**, tratto da una storia di Dardano Sacchetti in cui un regista, dopo un litigio sul set, subisce un vero e proprio assalto nella propria abitazione da parte di vendicativi nemici; fanno parte del "cast" Tomas Arana, Carol Andrè, David Brandon e Joyce Spitti.
A seguire troviamo **Il Gioko**, che ha per protagonista un professore giunto a far supplenza in una scuola media dove viene coinvolto in una macabra macchinazione congegnata da alcuni tredicenni, e per concludere **Testimone Oculare**, scritto da Massimo De Rita, nel quale viene narrata la vicenda di una donna cieca perseguitata da un maniaco per aver assistito ad un crimine in un grande magazzino.
Sempre per Reteitalia ricordiamo la tetralogia horror intitolata **La Casa degli Orrori** firmata Lucio Fulci, uno dei maestri italiani del "blood & gore" autore di film come **Quella villa accanto al cimitero** e **Manhattan Baby**, mentre sul fronte Rai Ettore Pasculli propone **Fuga dal Futuro**, una realizzazione internazionale che annovera fra gli interpreti Inès Sastre, Fabrice Josso, Jacques Perrin e Aurore Clement; si tratta di una produzione fantascientifica incentrata attorno ad una delicata storia d'amore, vissuta in un futuro devastato dalla guerra termonucleare.

R.M.

LEZIONE DI STORIA
MARK SCHULTZ © 1987
L'AVEVO LASCIATO QUI A SORVEGLIARE I CAVALLI ...
E LO RITROVIAMO CON UN CANNOCCHIALE SUL SUO M70 ...
... NON ERA CERTO PER I PASSERI CHE AVEVA PRESO IL TELE-MIRINO A TIRO RAPIDO, HANNAH. ERA PER IL MIO BEL MUSO. NON MI HA MAI POTUTO SOFFRIRE, QUESTO QUI!
VENGA A DARMI UNA MANO ...
1

TIRI.
NESSUN SEGNO DI LOTTA ... UN'INSOLAZIONE, FORSE. IL CUORE NON GLI HA RETTO.
NON C'ENTRERANNO IN QUALCHE MODO I GRITH?
FORSE ... UFF!... CON QUELLI NON SI SA MAI!
LO TENEVANO D'OCCHIO, QUESTO E' CERTO.
GLI TOLGA GLI STIVALI ...
COMUNQUE, E' MERITO LORO SE NON SIAMO CADUTI NELLA SUA TRAPPOLA.
I GRITH HANNO TANTE COSE DA INSEGNARCI ... COME SI POTREBBE FARE PER CONTATTARLI?
SARANNO **LORO** A CONTATTARE NOI.
SPERIAMO CHE PARTA ...
VWROOOM!
UN AUTENTICO GIOIELLO!
JACK ... NON SI PONE DOMANDE SULL'ORIGINE DEGLI SLITHER? NON ESISTEVANO, PRIMA DEL CATACLISMA.
...!
E ALLORA? IN CHE COSA MI RIGUARDA? COME POTREBBERO AIUTARMI A NUTRIRE LA TRIBU'?
2

TUTTO QUEL CHE SO E' CHE PER EVITARE UN ALTRO CATACLISMA BISOGNA NON TURBARE L'EQUILIBRIO DEL PIANETA ... PUNTO E BASTA ...
UN PO' **SEMPLICISTICO**, NO? FRUGANDO NEL PASSATO, SI POTREBBE IMPARARE ...
SENTA ... E' VERO ... IO SONO UN UOMO SEMPLICE. TUTTO CIO' CHE NON POSSO RIPARARE CON LE MIE STESSE MANI ... COME QUESTA MACCHINA CHE LEI MI HA SCASSATO ... LO LASCIO PERDERE!
MA I GRITH ... DA DOVE VENGONO? CHE COSA SONO?
COME SONO RIUSCITI A RIMANERE NASCOSTI? L'UOMO PRE-CATACLISMICO LI CONOSCEVA?
COME MAI HANNO BISOGNO DI NOI? E PERCHE' QUESTO VIAGGIO NELLE PROFONDITA'?
VUOLE SMETTERLA?! ERAVAMO D'ACCORDO DI NON PARLARE DEI GRITH VICINO AL GARAGE!
MA ...
COS'E' QUESTA MORBOSA CURIOSITA'?
BE' ... HO UN'IDEA ... DEVO ANDARE IN CERCA DI PEZZI DI RICAMBIO PER QUESTO MOTORE E IL CASO VUOLE CHE SI TROVINO ACCANTO A UNA **BIBLIOTECA**!
DEI **LIBRI**?
PIU' DI QUANTI NON NE POTREBBE LEGGERE IN TUTTA LA VITA.
3

IL CONSIGLIO NON L'APPREZZERA', MA SE QUESTO RIUSCIRA' A FARLA TACERE NE SARA' VALSA LA PENA.
NON LO RIMPIANGERA'!
L'AVVERTO... NON E' FACILE ACCEDERVI.
INNANZITUTTO CERCHEREMO MUSTAFA' CAIRO. E' UN BEL PO' CHE HO PROMESSO DI PORTARCELO.
NON DOVREBBE ESSERE DIFFICILE TROVARLO. E' SEMPRE DOVE SI COSTRUISCONO PONTI.
EHI, MUSTAFA'! ANDIAMO ALLE GALLERIE SOTTERRANEE. CI VIENI?
CON PIACERE. QUESTO PONTE COMINCIAVA A STANCARMI...
... E LE POMPE HANNO SEMPRE BISOGNO DI ESSERE CONTROLLATE.
SEI L'INGEGNERE PIU' IMPULSIVO CHE IO CONOSCA.
L'UNICO CHE TU CONOSCA, SI'.
4

DURANTE IL VIAGGIO, JACK SPIEGA A MUSTAFA' LA PRESENZA DI HANNAH.
NON SARA' UNO ZUCCHERINO CONVINCERE LE GUARDIE A LASCIARLA ENTRARE. OCCORRERA' PARLARE RAPIDAMENTE E BENE...
JACK... QUANTI RISCHI CORRE PER ME... NE SONO COMMOSSA.
HO LE MIE RAGIONI.
TENREC! CAIRO! CHE CI VIENE A FARE QUI LA WASSOON?
E' CON ME.
CHE RIGOGLIO DI VITA!
IL CONSIGLIO VI SI INTERESSA SOLO DA LONTANO.
IO NON MI APPOGGEREI A QUELLA CORDA, HANNAH. E' STATO MUSTAFA' A COSTRUIRE QUESTO PONTE. EH!... EH!...
5

QUESTO NON BASTA! NESSUNO PASSA SENZA IL PERMESSO DEL CONSIGLIO ... TANTO MENO UNA WASSOON ...
SENTITE ... LE POMPE NON ASPETTANO, LO SAPETE BENE. LA WASSOON E' MIA ASSISTENTE.
ALLORA ANDATE AD AVVERTIRE IL CONSIGLIO, SE OCCORRE. IO, QUI, FACCIO IL MIO LAVORO.
NON SEI CREDIBILE, MUSTAFA'.
QUI SIAMO SOTTO IL LIVELLO DEL MARE...
LE PRIME POMPE SONO A SINISTRA.
QUANDO I NOSTRI PADRI HANNO ABBANDONATO I GRANDI RIFUGI PER TORNARE NELLE CITTA', CI HANNO LASCIATO UNA MAPPA DELLE GALLERIE SEGRETE UBICATE SOTTO QUESTA TORRE ...
ABBIAMO PROGETTATO QUESTE POMPE GEOTERMICHE ...
6

...PER PROSCIUGARE L'ACQUA MARINA ED ELIMINARE IL FANGO DALLE GALLERIE SOTTERRANEE...
SCENDIAMO IN QUELLE CHE CHIAMIAMO LE CATACOMBE!
APRITE BENE GLI OCCHI!
GLI UOMINI CHE LAVORANO QUI, CI SONO DA ANNI...
FACCIA ATTENZIONE.
AVEVAMO PREVISTO UN SISTEMA DI ROTAZIONE, MA COME LA MAGGIOR PARTE DEI PROGETTI DEL CONSIGLIO, E' STATO UN FIASCO.
TROMP!
IN EFFETTI, LE TALPE SI TROVANO BENE, QUI, CON LE LORO GALLERIE...
...E I LORO INVENTARI...
E' IL LORO MONDO.
ECCO IL COMITATO DI RICEVIMENTO.

DI CHE SI TRATTA, TENREC?
?!
COME AL SOLITO, SCHARNHORST... MUSTAFA' E' PER LE POMPE, QUAL'E' IL PROBLE-MA?
IL PROBLEMA E' LA MAGRA, QUESTO E' UN PRO-GETTO SEGRE-TO.
NON GLIELO DEVE MO-STRARE.
COMINCIO AD ESSERE STUFO CHE MI SI FACCIA LA MORALE! HANNAH E' VENUTA QUI A SERVIRSI DELLA BIBLIOTECA. TUTTO QUI!
MA CHE COSA AVETE, TUTTI?
ABBIAMO UN PO' I NERVI A FIOR DI PELLE. AB-BIAMO FATTO UNA SCOPERTA INCRE-DIBILE... QUESTO CI HA...
ZITTO, USHIJIMA! QUESTO NON LI RIGUARDA!
D'ACCORDO, TENREC. PUO' ANDARE ALLA BIBLIOTECA, MA BASTA! FERRIS L'ACCOMPA-GNERA'!
8

LE TALPE NON SONO ACCOMODANTI... E' DA TROPPO CHE SONO QUI SOTTO...
NON E' SOLO QUESTO... DEV'ESSERE SUCCESSO QUALCOSA...
FINORA ABBIAMO TROVATO CINQUE LIVELLI DI GALLERIE, HANNAH. LA BIBLIOTECA E' ALL'ULTIMO.
L'ASCENSORE SCENDE LENTAMENTE.
TUTTO IL GARAGE PROVIENE DA QUESTA GALLERIA... PEZZO PER PEZZO!
IO MI OCCUPO DELLE POMPE DI QUESTO LIVELLO. A PIU' TARDI, JACK!
SI SA A CHE SCOPO E' STATO COSTRUITO TUTTO CIO'?
NO.
CI SIAMO.
9

TROVERA' LA SUA FORTUNA, LI' DENTRO?

COME MAI TUTTI QUESTI LIBRI SONO TENUTI QUI?
QUANDO LE GALLERIE ERANO SIGILLATE, QUI ERA ERMETICAMENTE CHIUSO. NIENTE UMIDITA'.
QUANDO LE HANNO APERTE, SI E' SCIUPATO TUTTO. I LIBRI PORTATI SOPRA SI SONO QUASI IMMEDIATAMENTE DECOMPOSTI.
NESSUN LIBRO ESCE DI QUI.
E DIETRO QUESTA PORTA?
NIENTE!
AH! UNA SALA PIENA DI NIENTE?
NIENTE CHE RIGUARDI LEI.
LE INFORMAZIONI CHE CERCA SARANNO QUI... SE ESISTONO...
...E SE LE SA DECIFRARE.
NON SI PREOCCUPI...
...HO STUDIATO LE ANTICHE SCRITTURE...
!
11

12

HO TROVATO QUEL CHE MI SERVIVA. VADO A VEDERE DOV'E' HANNAH.
HO FINTO ANCH'IO. MI RESTA SOLO L'ULTIMO LIVELLO. VENGO CON TE.
NON MI HANNO PERSO DI VISTA UN ATTIMO... E TU?
IDEM... HANNO UNA MALEDETTA PAURA CHE SCOPRIAMO QUALCOSA.
ANDIAMO A CERCARE HANNAH E DOPO LO CHIARIREMO... NON HO NESSUNA VOGLIA CHE IL CONSIGLIO MI MANDI QUI A SISTEMARE LA FACCENDA.
SPERO CHE LA WASSOON NON ABBIA COMBINATO QUALCHE SCIOCCHEZZA...
MI SORPRENDEREBBE. DOVEVI VEDERE LA SUA FACCIA DAVANTI A TUTTI QUEI LIBRI.
13

YAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA
OOF!
HANNAH!
CHE COSA SUCCEDE QUI?
DIMMELO TU!
15

MUSTAFA'?
NON NE SO ASSOLUTAMENTE NULLA, JACK. UN'ARMA, MAGARI? MA PERCHE' SEPARATA DALLE ALTRE?
PERCHE' E' UN ALTARE... UN ALTARE ERETTO ALLO SPIRITO DEL MALE CHE HA INVASO GLI UOMINI PRIMA DELLA FINE! UN ORRORE TALE CHE LA TERRA STESSA L'HA VOMITATO, PER PURIFICARSENE!
GUARDI... LEGGA...

GLI UOMINI SGANCIAVANO QUESTE UOVA NERE DALLE LORO MACCHINE VOLANTI. E LA PESTE CHE HANNO DIFFUSO, UNA NOTTE NERA, HA COPERTO L'INTERO GLOBO. SOLO IL GRANDE CATACLISMA E' RIUSCITO A PURGARE IL PIANETA DA QUESTA MALATTIA INNOMINABILE!

VIVIAMO NEL TERRORE, DA QUANDO ABBIAMO SCOPERTO QUESTA SALA. L'ABBIAMO TENUTA SEGRETA!
PERCHE'?

PERCHE'? SE L'IMMAGINA LA REAZIONE, SE LA TRIBU' VENISSE A SAPERE CHE COS'HA SOTTO I PIEDI?! ABBANDONEREBBERO LA CITTA'... CI IMPEDIREBBERO DI CONTINUARE LE RICERCHE!
16

QUESTA GALLERIA SAREBBE STATA SIGILLATA PER SEMPRE, SE NON FOSSIMO STATI COSTRETTI DA CERTI *DISSIDENTI*...
LE NOSTRE DECISIONI DEVONO BASARSI SU DEI FATTI...
COMUNQUE SIA, QUEST'AGGEGGIO NON PUO' PIU' NUOCERE A NESSUNO. NON E'...
E' SOLO UN GUSCIO, A QUANTO PARE...
QUESTO VA AL DI LA' DELLA SCIENZA, CAIRO. LO SPIRITO DEL MALE SE NE DISSOCIA.
NON LO SENTITE? AVREBBE DOVUTO ESSERE DISTRUTTO DAL CATACLISMA! MA E' *SOPRAVVISSUTO*! DOBBIAMO *FUGGIRLO*!
IMBECILLE! *SUPERSTIZIOSO*! SI TRATTA DI STUDIARLO ... DI IMPARARE!
USHIJIMA HA RAGIONE, JACK. E' UNA DANNATA SCOPERTA.
IO... NON SO, MUSTAFA'. NON E' DETTO CHE GLI ALTRI ABBIANO NECESSARIAMENTE TORTO... IO, LO *SENTO*, IL MALE...
CORPO D'UN CANE, JACK! IL MALE VIENE DAGLI *UOMINI*, NON DALLE *MACCHINE*!
MA PERCHE' GIOCARE COL FUOCO?... NON DOBBIAMO ...
SIGNORI! DOVRETE DISCUTERE PIU' TARDI...
17

UN'INONDAZIONE!
IL MARE CHE SI SCATENA!
SCHARNHORST! DOV'E' ANDATA SCHARNHORST!
LE POMPE! DEV'ESSERE ANDATA A SPEGNERE LE POMPE DI QUESTO LIVELLO!
IL TEMPO PER RAGGIUNGERLE, CE L'ABBIAMO?
NO! L'ACQUA SALE TROPPO IN FRETTA! DOBBIAMO EVACUARE!
NON RESTATE LI'! PIU' L'ACQUA SALE, PIU' CI SARA' DIFFICILE USCIRE!
POVERA INCOSCIENTE!
SACRIFICHEREBBE LA BIBLIOTECA... UN LIVELLO INTERO... PER UNA PAURA RIDICOLA...
LE PORTE DELLA BIBLIOTECA FUNZIONANO ANCORA?...
SI'... IL SISTEMA IDRAULICO E' INDENNE... MA NON ABBIAMO IL TEMPO!
SPIACENTE, MA LO TROVEREMO, IL TEMPO. MI CONDUCA AI CONTROLLI...
18

C'E' UNA BRUTTA CORRENTE, QUI! IO RESTO, PER AIUTARLI A PASSARE... TU, PORTALI FINO ALL'ASCENSORE!
HANNAH! DOV'E' ANNAH?!
K-CHUNK
?
LE PORTE SI CHIUDONO! DIO SANTO!
JACK!
19

THOOOM!
PERCHE', HANNAH ?
I LIBRI, JACK. IL NOSTRO UNICO LEGAME DIRETTO...
E RISCHIERESTI LA VITA ... LE NOSTRE VITE PER UN MUCCHIO DI CARTA ?
NON LO CAPISCE, HANNAH... IO, SI'...
UN GIORNO TORNEREMO A PROSCIUGARE L'ACQUA.
FINE
20

FANTASCIENZA ITALIANA D.O.C.

DI GIANFRANCO DE TURRIS

Mentre sulle pagine di "Posterna" i lettori continuano ad intervenire sul problema della *possibilità o meno di scrivere* una fantascienza ed un fantastico con coordinate culturali nostre, svincolato dai modelli anglosassoni, e sulla sua esistenza o meno (dibattito di cui a suo tempo si cercherà di effettuare un bilancio), ecco uscire due romanzi che portano altri elementi di valutazione. Di valutazione in favore della tesi da me sostenuta da sempre (almeno dal 1967, quando su **Oltre il Cielo** m'interrogavo se vi era una "vita italiana" alla fantascienza), dirò subito. Si tratta de **L'ultima terra oscura** di Mariangela Cerrino (Nord, 1989) e de **Gli universi di Moras** di Vittorio Catani (Mondadori, 1990), entrambi pubblicati in collane specializzate: il primo su **Cosmo** e il secondo su **Urania** n. 1120.

Pur nella loro diversità, le due opere sono accomunate dall'essere entrambe un bell'amalgama di avventura esteriore ed interiore, tali da accontentare da un lato il lettore appassionato di fatti, movimento, invenzioni, trovate; dall'altro il lettore più attento all'introspezione, allo scavo psicologico, ad una "visione del mondo" alternativa rispetto all'attuale. Un tale risultato è stato reso possibile soprattutto dallo stile, dalla capacità evocativa dei due autori che, ognuno con le sue specifiche caratteristiche, ha scritto un libro allo stesso tempo leggibile e impegnativo. Volendo, si può effettuare anche un parallelo fra le due trame per evidenziare alcuni degli elementi che sembrano maggiormente interessare i nostri fantascientisti: sia ne **L'ultima terra oscura** sia ne **Gli universi dei Moras** c'è una "ricerca", ma mentre nel primo essa porta infine alla scoperta dell'amicizia tra il mago Dolane e il mercenario Phails con la sconfitta conclusiva del potere impersonato del simbionte Doma; nel secondo essa conduce sì all'esaltazione dell'amore di Moras per Belle, ma anche alla sua sconfitta di fronte al potere costituito da una Realtà che alla fine appare sempre uguale in tutti gli universi possibili. Mentre la Cerrino ha così in fondo una visione positiva con la sublimazione di un sentimento che a poco a poco nasce tra due uomini inizialmente sospettosi e ostili, Catani ha una visione del tutto negativa: l'impossibilità di modificare il mondo induce il protagonista, per svincolarsi dal potere del Fatto Compiuto, a distruggerlo in tutte le sue varianti visto che non lo può cambiare.

"Partenza, meraviglia, trasformazione": questa citazione poetica di Catani ben si addice a simboleggiare le "cerche" dei due romanzi, anche se opposte sono le "trasformazioni" finali.

Dunque, ecco a quanto pare una caratteristica della nostra fantascienza: il doppio livello dell'avventura che si svolge anche su di un piano interiore il quale può essere di volta in volta psicologico, mentale, spirituale, di sentimenti e, se vogliamo usare una parola che qualche volta fa paura o rende sospetti, metafisico. Certo, anche nella *science-fiction* anglosassone si ritrova questo elemento, e gli autori cui in qualche modo i nostri due scrittori indirettamente si rifanno senza comunque imitarli, ne sono la prova (per la Cerrino si possono citare Zelazny e i *cyberpunk* , in particolare Gibson; per Catani ci sono Ballard, Dick, Silverberg). Ma per quanto riguarda gli italiani, mi pare che si tratti di una caratteristica generalizzata in tutti coloro che hanno scelto una via autonoma e personale. Molti anni fa, una ventina, indicavo in un generico "umanesimo" la caratteristica specifica della fantascienza scritta da italiani; oggi, si può precisare meglio che essa va nella direzione indicata poche righe sopra, indipendentemente dalla "ideologia" dei suoi rappresentanti. La Cerrino e Catani sono due esempi, in questo senso, veramente emblematici.

Ne **L'Ultima terra oscura** la tecnologia è portata ad estremi tali che scienza e spirito non hanno più un confine netto: quando ad esempio c'è empatia fra i pensieri dei vari personaggi che si mescolano e fondono, quando i sogni vengono provocati e indirizzati dal mago stesso, quando l'introspezione e l'autoanalisi arrivano in fondo all'anima, quando la macchina-guida Artes interviene a modificare la percezione del reale, allora si va effettivamente in senso concreto, ma anche in senso simbolico, oltre l'aspetto fisico, si penetra in una dimensione che non è esagerato definire metafisica.

Ne **Gli universi di Moras** c'è il "ventaglio", cioè un fascio di universi paralleli, di diseguaglianze varie rispetto al nostro, che è possibile esplorare con la tecnologia dell'organizzazione Unipar, ma l'avventura tecnologica è qui vista tutta in chiave psicanalitica, a volte freudiana e a volte junghiana: il "ventaglio" viene esplicitamente definito come "potenziale serbatoio dell'inconscio" e quindi "una ciclopica allegoria tangibile dell'uomo", sicché dopo averlo inizialmente esplorato con curiosità ed interesse per cinquemila ore, il protagonista dopo ogni viaggio prova uno "straniamento" e si sente uno "straniero" nella propria realtà. Poco alla volta ne capisce il motivo: egli *homo supertecnologicus* non può restare estraneo a ciò che vede, e ciò che vede è il perpetuarsi, se non l'accentuarsi, della condizione umana in tutti gli universi paralleli, con il suo carico di ingiustizie, orrori, miserie, obbrobri moltiplicati all'infinito: «Ho dentro di me tutti gli orrori di tutti gli universi, la condizione umana moltiplicata per enne», afferma Moras. «Io sono uno spettatore-catalogatore-*voyeur* , reduce da anni da questa tortura: è come essere un reduce di guerra, un'immane guerra perpetua con tutte le dannate conseguenze psicologiche, lo sconvolgimento e la rabbia impotente...» In questa condizione esistenziale in cui si addossa non solo tutti i mali del mondo ma addirittura di tutti i mondi possibili, Moras non potendo modificare le innumerevoli situazioni d'ingiustizia sociale che ha osservato decide coscientemente di distruggerle innescando una reazione a catena che pian piano annienterà tutti gli universi, quello della Terra-Base compreso. È una conclusione nichilisticamente folle cui lo conduce l'ultima delle undici tesi su Feuerbach scritte due secoli prima da un pensatore "praticamente dimenticato", Karl Marx: «Sino ad ora i filosofi si sono limitati ad interpretare il mondo; adesso si tratta di cambiarlo». Conscio che non esiste il "migliore dei mondi possibili" e che esso, come afferma Leibniz, conferma Voltaire e ripropone oggi Popper, consiste nella nostra realtà, nella nostra società, neanche che la nostra realtà e società con le sue ingiustizie ed i suoi dolori si perpetua negli altri universi come un frattale di Mandelbrot; conscio di non poter assolvere al proprio "imperativo etico" che gli imporrebbe di rimuovere tutte quelle situazioni; stravolto da "iperboliche nevrosi", Moras decide: «Sino ad ora le masse si sono limitate a tentare di cambiare il mondo, ora si tratta di distruggerlo». È l'insanabile dicotomia fra teoria e prassi marxista che porta alla follia rivoluzionaria e genocida nel tentativo di adeguare la realtà alla impostazione filosofica originaria. Mai, nella fantascienza, era stata scritta una condanna più netta della lucida nevrosi sovversiva del marxismo, pur presentata come necessità ineludibile di catarsi universale, di assolvimento di un "imperativo etico", di un desiderio di purezza che porta sino ad una specie di palingenesi cosmica sull'annichilamento. Non per nulla Mircea Eliade ha posto su due piani paralleli marxismo e cristianesimo.

Gianfranco de Turris

CAMILLA STARSKY
SONO LEO SMITH, HO UN APPUNTAMENTO CON IL DOTTOR SCACCHI.
TERZO PIANO, PREGO.

MI AVEVA CHIAMATO IL GIORNO PRIMA "PER UNA QUESTIONE DI LETTERA ANONIMA", DICEVA. IL DOTTOR SCACCHI APPUNTO, ERA L'ART-DIRECTOR DELL'AGENZIA "EVA 2000".

"DI CUI CERTAMENTE AVRA' SENTITO PARLARE?" "NON E' QUELLA CHE PRODUCE GRAN PARTE DELLA PORNOGRAFIA IN CIRCOLAZIONE?" RISPOSI.

TUTTO PERFETTAMENTE REGOLARE. POCHE RAGAZZE SELEZIONATE A COPRIRE I VARI GUSTI DEL PUBBLICO.

DA QUELLA PARTE, PREGO. IL DOTTORE VI STA ASPETTANDO.

LA NUMERO UNO, VERA DIVA RICONOSCIUTA, ERA LEI: CAMILLA STARSKY.

GUARDATELA PURE, FA A TUTTI UN CERTO EFFETTO.

DEL RESTO E' PER LEI CHE VI HO CHIAMATO. LA CONOSCETE, NO?

DI FAMA.
LA SUA PROFESSIONALITA' E' NOTA A TUTTI. ANCHE LA TELEVISIONE DI STATO L'HA RICONOSCIUTA. MA PREGO, ACCOMODATEVI.

NON VORREMMO CHE QUALCUNO O QUALCOSA MINASSE LA SUA SERENITA'... NE ANDREBBE DI MEZZO LA CARRIERA.
LA LETTERA ANONIMA?

GIA', QUANDO L'HA LETTA NE E' RIMASTA TURBATA, ANCHE SE HA CERCATO DI NASCONDERLO. VI HO CHIAMATO DI MIA INIZIATIVA. CAMILLA NON DEVE SAPERLO.

UN MITOMANE?
UN'ARTISTA DISCUSSA COME LEI E' COMPRENSIBILE CHE ABBIA DEI NEMICI. GENTE REPRESSA E BIGOTTA.

brutta porca! entro 7 giorni annuncia alla stampa il ritiro dalla carriera altrimenti tutti sapranno del tuo segreto. te lo garantisco!

SA, UNA RECENTE STATISTICA HA DICHIARATO CHE CAMILLA E' IL PERSONAGGIO PIU' ODIATO DALLE DONNE...
VOLEVATE FARNE UNA BANDIERA DEL FEMMINISMO?

...MA ANCHE LA PIU' DESIDERATA DAGLI UOMINI. CHI NON SI DANNEREBBE L'ANIMA PER PORTARSELA A LETTO?

IO MI ACCONTENTEREI DI MOLTO MENO...
2

QUESTA E' LUANA. LA NUMERO DUE DELLE NOSTRE RAGAZZE. ESUBERANTE IN TUTTO E AFFETTUOSA COME UNA MAMMINA.
NON FACCIO LA PREZIOSA, SAI? QUANDO UNO MI PIACE, GLIELO DICO SUBITO, TE LO GARANTISCO... E TU SEI PROPRIO CARINO.
EHM... CAPISCO.
STARS

IL SIGNORE E' UN DETECTIVE CHE INDAGHERA' SU QUELLA BRUTTA LETTERA ARRIVATA A CAMILLA.
VOI COSA NE PENSATE?

C'ERA D'ASPETTARSELO CHE CAMILLA AVESSE QUALCOSA DA NASCONDERE.
E CHI NON NE HA?

IO NO DAVVERO. TE LO GARANTISCO!

COME INTENDETE PROCEDERE CON LE INDAGINI?
RACCOGLIERO' INFORMAZIONI SUL PASSATO DI CAMILLA, COSI' DA FARMI UN'IDEA DEL POSSIBILE RICATTATORE.

COMUNQUE, PRIMA DOVREI ALZARMI DA QUESTA SEDIA...

DALL'AGENZIA STESSA VENNI A SAPERE CHE ERA FIGLIA DI UN PASTORE PROTESTANTE E GIOVANISSIMA SE N'ERA ANDATA DA CASA. FU POI ADOTTATA DA UNA COPPIA SENZA FIGLI, MA ABBANDONO' ANCHE LORO.
EROTIC
CAN CAN CAMILLA
SEX
EROX
SAX
CAMILLA
CAMILLA
3

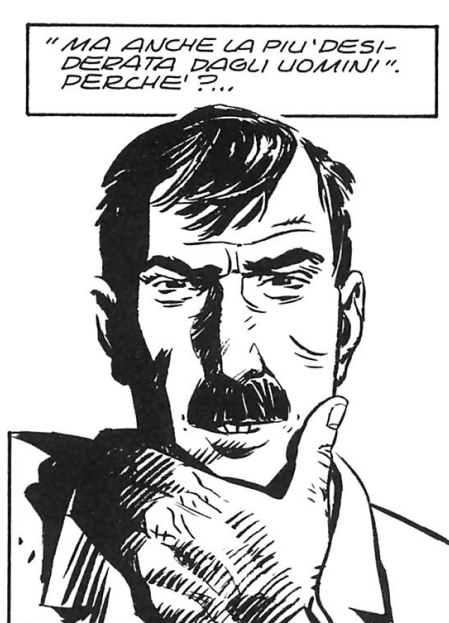
AMAVA DIRE CHE S'ERA FATTA DA SOLA. IN VERITA' SE N'ERA FATTI MOLTI, DAI QUALI PERO' AVEVA TRATTO L'ESPERIENZA NECESSARIA ALLA SUA FUTURA VOCAZIONE.
CINEMA PER ADULTI
SEX
CAMILLA STARK
Bella e Perversa

VOCAZIONE CHE FRUTTAVA A LEI E ALL'AGENZIA UN BEL MUCCHIO DI QUATTRINI.

"LA PIU' ODIATA DALLE DONNE." QUESTO NON FACILITAVA CERTO LE MIE INDAGINI..."

"MA ANCHE LA PIU' DESIDERATA DAGLI UOMINI". PERCHE'?...

SNAP

4

TRE GIORNI E AVEVO RACCOLTO MATERIALE A SUFFICIENZA SULLA VITA DI CAMILLA. DOV'ERA PASSATA AVEVA LASCIATO IL SEGNO...
SEX
DRIIIN
DRIIIN
AH, DOTTOR SCACCHI, SI', SONO A BUON PUNTO... COME, LASCIAR PERDERE? IN CHE SENSO?
NEL SENSO CHE NON MI OCCORRE PIU' IL VOSTRO AIUTO. VI MANDERO' UN ASSEGNO CON IL SALDO...
MA E' UN PECCATO INTERROMPERE ORA. POTREI FARVI VEDERE QUANTO HO SCOPERTO SU CAMILLA...
VI RIPETO CHE NON OCCORRE.
E' ACCADUTO QUALCHE FATTO NUOVO?
NO, SOLO CHE SI E' TUTTO... APPIANATO. MI DISPIACE, ARRIVEDERCI.
IL DETECTIVE NON SERVIRà A COPRIRE IL TUO SEGRETO
SE NON TI RITIRI DALLA CARRIERA
CONOSCERANNO TUTTI LO - TE LO GARANTISCO!
ANCORA 2 GIORNI!
NON VOGLIO INTRUSI NELLA MIA VITA PRIVATA. SO CAVARMELA DA SOLA!
IO VOLEVO AIUTARTI.
L'INDAGINE ERA UFFICIALMENTE CHIUSA MA VOLEVO PRENDERMI LO SFIZIO DI DIMOSTRARE CHE LA PARCELLA ME L'ERO GUADAGNATA.
5

CAMILLA CONTINUAVA A LAVORARE, DA RICONOSCIUTA PROFESSIONISTA QUAL'ERA. GIRAVA UN SERIAL PER LA TELEVISIONE DI STATO, AMBIENTATO NEL TORBIDO MONDO DEL JETSET. UNA SPECIE DI "ISSO, ESSA E O MALAMENTE". QUEST'ULTIMO RUOLO NATURALMENTE NON ERA AFFIDATO A LEI.

...NON PUOI CHIEDERMI DI CACCIARLA VIA, NE MORIREBBE. QUEL POSTO E' SUO, SE L'E' GUADAGNATO CON ANNI DI FATICA.
SI', CHE POSSO, DEVI FARLO PER ME. SE MI VUOI, QUESTO E' IL PREZZO, ALTRIMENTI...

TI VOGLIO PIU' DI OGNI ALTRA COSA. MI STAI DANNANDO L'ANIMA MA NON POSSO PIU' FARE A MENO DI TE.

ABBANDONA I TUOI INUTILI SCRUPOLI E LASCIATI GUIDARE...
STOP!

BRAVISSIMA, CAMILLA! FACCIAMO UN'ORETTA DI PAUSA.
BENE. IO ME NE VADO IN CAMERINO.

CAM
STAR

!?... COME SIETE ENTRATO?
SENZA DARE NELL'OCCHIO.
6

SONO LEO SMITH. INVESTIGATORE PRIVATO. MI SONO OCCUPATO DI VOI QUESTI ULTIMI GIORNI.
AH! SE NON SBAGLIO VI E' STATO DETTO DI LASCIAR PERDERE.

SI', MA A FORZA DI SCAVARE NEL VOSTRO PASSATO M'E' VENUTA VOGLIA DI VEDERVI, DI PERSONA.
BE', ORA MI VEDETE. DELUSO?

COME POTREI...
COSA AVETE SCOPERTO DI COSI' IMPORTANTE?

PER COMINCIARE... IL PATRIGNO, SEMBRA CHE AVESSE PERSO LA TESTA PER VOI. A QUANTO PARE AMPIAMENTE INCORAGGIATO. COSI' VI HANNO CACCIATA. AVEVATE SOLO QUINDICI ANNI.
QUATTORDICI!

POI CI SAREBBE QUEL DIRETTORE DI BANCA CHE PER STARVI DIETRO ALLEGGERI' LA CASSA. E' ANCORA IN GALERA.
UN UOMO MEDIOCRE. LA FINE CHE MERITAVA.

L'INDUSTRIALE. DOPO AVERVI INTESTATA UNA POLIZZA L'HANNO TROVATO CON UN BUCO ALLA TEMPIA.

SUICIDIO. L'INDAGINE E' CHIUSA E IO NON HO ANCORA VISTO UNA LIRA. COS'ALTRO AVETE SCOPERTO?
NON VI BASTA?

CARO IL MIO SEGUGIO, QUESTE COSE LE SANNO TUTTI, NON LE HO MAI NASCOSTE. A COSA PENSI CHE DEBBA IL MIO SUCCESSO?
7

GLI UOMINI MI DESIDERANO. CON ME POSSONO DARE SFOGO ALLE LORO BIECHE FANTASIE, SENSA SENSI DI COLPA. PERCHE' IO SONO CATTIVA, CRUDELE. BELLA E PERVERSA...

A QUESTO MONDO C'E' BISOGNO ANCHE DI PERSONAGGI NEGATIVI. BASTA AVERE LE CARTE IN REGOLA.

TU NON SEI DIVERSO DAGLI ALTRI. STAI MOREN-DO DALLA VOGLIA DI SALTARMI AD-DOSSO. CORAGGIO ALLORA!

FAMMI VEDERE CHE MASCHIO SEI. SPOGLIATI!

L'AMOUR NE
REEEP

COSA STATE FACENDO?
L'AMOUR N
AIUTO!

AIUTO! UN MANIACO NEL MIO CAMERINO! AGENTE, CORRETE!
8

Scoperto in una lussuosa clinica privata il fratello della pornodiva Camilla Starsky. Gravemente malato e bisognoso di continue e costosissime trasfusioni. Il ragazzo vive grazie alla generosità di Camilla che destina tutti i suoi lauti guadagni alle cure del congiunto.

La diva non ha voluto rilasciare dichiarazioni in proposito.

mi. Oltre, la «terra di nessuno», una
scia larga da uno a due chilometri,
fino all'orizzonte e sorvegliata dalle
nelle sulle torrette. Con questo sist
hanno dovuto fare i conti 13.500 tent
di fuga, nella sola Unghorio. Sono a p
re dall'altra parte 272 persone. I mi

QUALCOSA MI DICEVA CHE LA LETTERA ANONIMA ERA PARTITA DALL'AGENZIA STESSA. GELOSIA PROFESSIONALE DI UNA COLLEGA. GARANTITO. ACCETTANDO O MENO IL RICATTO IL DESTINO DI CAMILLA ERA COMUNQUE SEGNATO.

9

PASSARONO ALCUNI MESI E DI CAMILLA NON SI PARLO' PIU'. INVITATA AD ANDARSENE DALL'AGENZIA E SOSTITUITA NEL SERIAL TIVVU' DA UN ESPEDIENTE DI SCENEGGIATURA: BRUCIATA NEL ROGO DELLA SUA AUTO.

CAMILLA STARSKY
DIRTY LOVE
NOW!
VOGUE

UN'ALTRA AVREBBE PRESO IL SUO POSTO - DISPREZZABILE O DESIDERABILE, SENZA SENSI DI COLPA. DELLA SERIE "BELLA E PERVERSA" MA CON LE CARTE IN REGOLA, STAVOLTA.

LA RIVIDI NELLA CLINICA DOVE ASSISTEVA IL FRATELLO.
AH! IL DETECTIVE...

VENITE, FACCIAMO DUE PASSI.

BELLE ROSE, EH? PECCATO SIANO COSI' IN ALTO.
VI PIACCIONO I FIORI?

COSA VI FA PENSARE CHE NON MI PIACCIONO I FIORI?

GIA'. A TUTTE LE DONNE PIACCIONO I FIORI.

MASTANTUONO

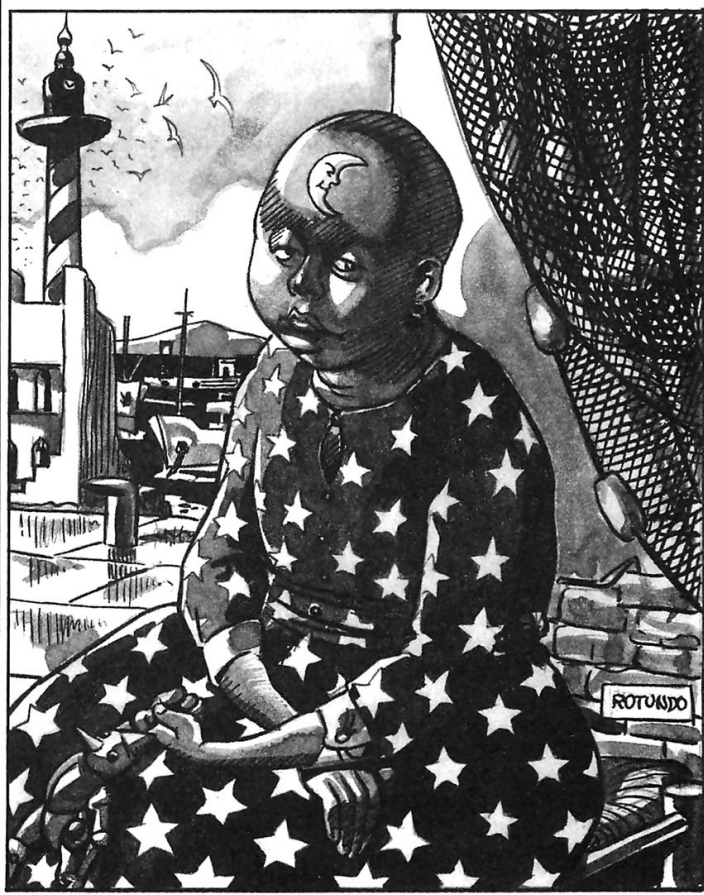
FINE 10

FACCIA DI LUNA

Questo giorno fra tutti i giorni... È di questa domenica, dai piaceri molli ed insipidi, la colpa della prima spinta.
Scorre davanti agli occhi della mia memoria, ciascuno dei suoi dettagli fissato fedelmente al suo posto.
Era una domenica di maggio dagli appuntamenti rigidi ed abitudinari. Alle due di pomeriggio, nella sala da pranzo che odorava di sedano e di vitello al riso, compariva mio padre con una finanziera color pulce ed un cappello alto a larghe falde, seguito da presso da mia madre con un vestito di *surah*(1) ed uno stretto corpetto di lustrini, la pelle profumata di Spagna(2).
Lei mi lanciava uno sguardo severo e mi faceva le solite raccomandazioni domenicali: «Mi auguro che sarai rispettoso con le signorine Marie e Mathilde Ambélys e che non annoierai il signor Hippolyte chiedendogli di raccontarti delle storie».
Sentivamo, dai recessi della cucina, la nostra domestica Mélie spegnere la stufa con gran fracasso, segno che era finalmente pronta, poiché era solita accompagnarci nella nostra lunga passeggiata.
Un campanello suonato a tutto spiano veniva presto a risvegliare la nostra casa sonnolenta e annunciava l'arrivo delle signorine Ambélys e del fratello Hippolyte. Come mia madre, erano vestite di seta frusciante e ingualdrappate di lustrini taglienti. Mélie serviva tazze di caffé nero zuccherato, corretto con una lacrima di rhum, che il signor Hippolyte beveva puro intingendovi di quando in quando una zolletta che poi mi passava di nascosto.
Mentre si metteva ai voti l'itinerario della passeggiata, mia sorella Emma, leggiadra nella sua veste bianca tutta inamidata e sorridente nello sbocciare dei suoi quindici anni, scendeva le scale a piccoli passi e, dopo alcuni abbracci di cui il signor Hippolyte si aggiudicava una discreta parte, manifestava il desiderio di andare al Parco ad ascoltare la musica delle Guide. Poiché, come principio di educazione, i miei genitori, debitamente approvati dalle signorine Ambélys, non esaudivano mai i desideri espressi in maniera troppo diretta dai loro figli, si decise per una tetra e lontana passeggiata in periferia.
Le nostre invadenti amiche s'erano infatti ricordate che una loro zia, tornata ormai cenere da lustri, riposava sotto i miserabili tassi di un cimitero di suburbio ed avevano d'un subito espresso la pia volontà di andare a salutare la sua tomba.
«Andremo a mangiare delle cialde a "La Bella Locanda"», mi bisbigliò il signor Hippolyte, «e ti mostrerò il posto dove, quarant'anni fa, mio nonno incontrò un fantasma».
«Ma bene!» brontolò Mélie, «fategli paura a quel piccolo scemo, e stanotte ci sveglierà tutti gridando che un uomo verde gli si nasconde sotto il letto».
«O una grande dama tutta bianca», disse il signor Hippolyte ridendo.
Una grande dama tutta bianca... Dettaglio premonitore al quale, in quel momento, non feci affatto caso.
Sorvolo le scialbe peripezie di quella domenica così convenzionale per giungere alla sera, il ricordo della quale rimase, da allora, come scolpito al bulino nella mia memoria.
Venne in un grigiore che minacciava temporale, proprio mentre ce ne andavamo dalla glaciale osteria, sazi di birra amara e di cialde mal cotte. Delle nuvole maculate d'ocra correvano basse nel cielo dove passavano lividi voli di piccioni.
«Minaccia pioggia, prenderemo la scorciatoia per l'alzaia», decise mio padre, e la nostra colonna si snodò così:
Mio padre, il signor Hippolyte e mia sorella Emma.
Mia madre e le signorine Ambélys, che nella fretta di

tornare a casa rollavano e beccheggiavano come caravelle gemelle.
Mélie al cui fianco era la mia astiosa persona.
Seguivamo una strada lungo un canale dove alcune barche attendevano il benvolere delle chiuse, attente a non farsi sorpassare. Un rimorchiatore ululava penando controcorrente, mentre una locomotiva soffiava sconsolata sulla circonvallazione che sbarrava il fondo del paesaggio.
Per quel che riguarda il paesaggio, non se ne sarebbero potuti immaginare di più tristi e miserabili: orribili orticelli verdi e gialli, che stentavano su una terra sterile dove trionfavano i cardi grigi, l'acetosa selvatica e l'avena fatua.
In mezzo a questa vastità desolata si alzavano alcune case nuove, strette e rosa come fette di una torta insipida. I loro cortiletti striminziti, sprovvisti di muri divisori, mostravano parte della loro intimità e povertà agli sguardi dei passanti. Mentre transitavamo di fronte all'ultima, il cielo s'era fatto nero d'inchiostro. Sul lastricato del cortile erano sparsi disordinatamente mastelli da bucato e, stesi su una corda, panni umidi si torcevano al primo vento del temporale. Una porta aperta rivelava un angolo di cucina dai muri intonacati di fresco ed un fornello a petrolio dove bruciava una fiamma fumosa.
Sentii mio padre urlare nel vento:«Facciamo presto... Dobbiamo traversare la passerella prima che piova!»
Mélie mi strinse la mano ed accelerò il passo; siccome restavo un po' indietro, mi diede uno strattone. Mi lasciavo tirare, perché continuavo a guardare indietro, verso la porta di quella cucina dove era appena comparsa una bambina.
Poteva avere cinque o sei anni ed era obesa e sporca; la testa grossa e livida come una rapa tagliata di fresco era incorniciata di stoppa rada, gli occhi di porcellana pallida guardavano con terrore il cielo tempestoso. Non so perché le mostrai il pugno.
Lei abbassò gli occhi, atterrita adesso a causa mia.
Mélie mi si tirava dietro come un peso morto ed un muro sottrasse la bambina al mio sguardo.
Ciononostante continuai a guardare indietro.
La grossa testa pallida riapparve allora con timide precauzioni; soltanto la stoppa e gli occhi angosciati superarono l'angolo del muro, dietro il quale la ragazzina doveva tenersi acquattata. Mi spiava con una paura atroce negli occhi fissi come vetri. Allora scoppiò il temporale e corremmo verso la passerella.
La giornata terminò con un rientro pietoso, con uno sgocciolamento sulle lastre del nostro vestibolo, dove il cappello di mio padre, i favoriti del signor Hippolyte e le vesti delle signore restituirono abbondamente l'acqua del cielo raccolta durante la nostra fuga.
Dopo fu una sera come le altre domeniche sera, intorno ad una tavola dove le signorine Ambélys banchettavano con affettati di ogni genere, mentre il signor Hippolyte e mio padre bevevano grog al rhum.

«L'ho detto e ridetto», gridò Mélie quella notte, «ecco che ha visto la grande dama bianca!» Sfogava la sua arrabbiatura prendendosela con la luna, una bella luna piena che riluceva alla finestra. «Sono le tende e la luna», mi rimproverò «ma bisogna essere più che scemi per vedervi una dama bianca!»
Protestai: «Mi guardava con degli occhi... oh! certi occhi... e mi si avvicinava!»
«Molto bene», concluse Mélie, «allora dividi questa con la dama bianca o con la luna!»
E mi rifilò una signora sberla.
Così trascorse e finì quella domenica.

Vent'anni più tardi "La Bella Locanda" era diventata una taverna di barcaioli e marinai; soprattutto di marinai poiché, essendosi estesi gli impianti del porto, i mercantili venivano ad attraccare a poca distanza.
Quando ne spinsi la porta, alcuni avventori circondavano una giovane donna scossa da singhiozzi e singulti, che cercava nel bicchiere un sollievo alle sue pene.
«Vi dico, ecco, che l'hanno uccisa, che l'hanno buttata nel canale», piangeva tra un sorso e l'altro.
«Ma no, Zoe, è stato un incidente», intervenne un guardiano di chiusa, «è molto triste, ma sono cose che capitano».
«Succede anche che uccidano dei bambini», singhiozzò quella, «e doveva succedere proprio alla mia piccola... Mio Dio, era la più grande delle mie tre figlie e quella che mi assomigliava di più: sembrava di vedere me quando avevo la sua età, sei anni!»
La padrona della taverna aveva salutato il mio ingresso con un cordiale: «Buongiorno capitano, resterete con noi ancora un po'?»
«Non molto», le avevo risposto, «forse due o tre giorni, abbiamo imbarcato del carbone di pessima qualità e dobbiamo sostituirlo».
Guardai la donna in lacrime; aveva un viso piatto, largo e pallido, gli occhi cisposi di un blu slavato e orribili capelli color lino sporco. Ripeteva come un ritornello:
«Era tale e quale a me quando avevo la sua età e abitavo là in fondo... ». Col dito mostrava dalla finestra delle casette minuscole, quasi dimenticate sul maggese.
«È stato un incidente, evidentemente», mi disse l'ostessa. «La bambina, come tante altre, giocava tutto il giorno lungo il canale. Ma la madre insiste che ce l'hanno spinta. Perché, mi chiedo?»
«Guardate», gridò la donna agitando una fotografia, «ecco il suo ritratto, non mi lascia più... Dio mio, perché mi hanno fatto questo!»
La fotografia fu fatta passare educatamente di mano in mano.
Non fui affatto stupito di vedervi una bambina dalla faccia stravolta e lunare.
«Una vera faccia di luna, no?» mi sussurrò la padrona. «La madre non dovrebbe vantare tanto quell'antica somiglianza!»
Due giorni prima, al calar della sera, dopo aver lasciato

la mia nave, mi dirigevo verso la taverna quando avevo visto la bambina sul bordo del canale.
Anche lei mi vide ed i suoi grandi occhi pallidi si riempirono di spavento.
Come vent'anni prima, due occhi mi guardavano da dietro l'angolo di un muro...
La spinsi ed il rumore dei gorghi nella chiusa quasi non mi fece sentire la sua caduta. Oltre la circonvallazione, una bella luna piena si teneva sulla punta d'un alto pioppo italiano.
«Facciamo presto... Dobbiamo traversare la passerella prima che piova!»
Una mano vigorosa strinse la mia e mi trascinò.
«No!»
Credo di averlo urlato nella burrasca che s'avventava d'improvviso sul maggese, ma penso che questo grido di rivolta finale non venne udito da colei che mi trascinava. Poiché qualcuno mi si tirava furiosamente dietro: Mélie!...
In lontananza tre richiami di sirena si lasciavano trasportare dal vento e morirono in una specie di gemito: la voce del **Quentin**, il mio battello.
Mi voltai.
Vidi delle case strette e rosa perdere i loro contorni e come fondersi in una nebbia d'acqua. Immagini cangianti si mescolavano al paesaggio che un pesante grigiore ghermiva poco a poco. Nel giro di pochi battiti di pendolo il mondo sembrava racchiuso in diademi d'acqua e di nebbia.
Davanti a Mélie ed a me, vedevo correre le sagome di mio padre, di mia madre e di mia sorella, delle signorine Ambélys e del signor Hippolyte.
E la giornata finì, **dopo un rientro pietoso, intorno ad una tavola dove le signorine Ambélys banchettavano con affettati di ogni genere, mentre il signor Hippolyte e mio padre bevevano grog al rhum.**
Mi vedevo seduto accanto a mia sorella, e lo specchio della sala da pranzo mi restituiva un piccolo viso sornione di monello di dieci anni, rigido nell'attesa dei rimproveri e delle sberle.
Gridai: «Tutto questo è falso... Tutto questo non è vero! Sono il capitano del **Quentin** che salperà da un momento all'altro!»
Era chiaro che nessuno mi sentiva e continuai a gridare sempre più forte: «Torno in Australia, a Sidney, vado a raggiungere mia moglie che abita a Wynyard Street. Cosa faccio qui, in mezzo a voi, in questa casa? È falso, arcifalso!»
Mia madre prese a rimproverarmi: «Non imparerai proprio mai a mangiare come si deve? E poi hai già avuto due pasticcini, basta così!»
Mi misi a urlare in una specie di delirio: «Chi siete voi tutti? Dei fantocci, no? Non esistete nemmeno! Da quattro anni sono il comandante del **Quentin** e vi dico che torno in Australia! Voialtri... Che menzogna! Ho assistito alla sepoltura di mia madre... Mio padre un bel giorno se n'e andato con la signorina Mathilde... Marie si è fatta rapire da non so quale gaglioffo; Hippolyte, quel vecchio macaco, ha fatto altrettanto con mia sorella... E adesso siete qui... o sareste qui, riuniti a bere e a mangiare... Che menzogna!»
«Signorina Mathilde, assaggiate questo petto di pollo, è di una tenerezza...!», sussurò mio padre, tutto zucchero e miele.
«Maledetto porco!», strillai, «hai firmato tutte le carte che servivano per farmi imbarcare come mozzo; ma la vedova dell'armatore mi ha preso in simpatia. Sono riuscito a prendere i brevetti e più tardi lei mi ha affidato il comando di uno dei suoi mercantili. Ecco la verità, mentre voialtri...»
«Delizioso», mormorò la signorina Mathilde arrossendo.
«Gentaglia, ecco cosa siete e, infatti, chi siete, lo so forse io? Voi non siete veri, non siete veri, non siete veri...» ripresi in preda ad una furia demenziale.
Il signor Hippolyte mi passò una zolletta imbevuta di rhum e Mélie protestò: «Perché poi gli dia alla testa!... e ci svegli strillando che un uomo verde si nasconde sotto il letto o scambi la luna e le tende per una grande dama bianca!»
Mi misi a ridere. «Mélie... ah! ah! Mélie, ci ha lasciato per giocare alla sgualdrina in una bettola. Ci si concedeva, questo fior di virtù diventata Maria-sdraiati-qui, per cento soldi o anche meno...»
Urlavo a squarciagola gesticolando, ma era sempre più evidente che nessuno sentiva quel che dicevo, né vedeva i miei gesti frenetici. Presi a parlare con più calma.
«Vi racconterò una cosa vera, mentre voi non siete veri. Poco tempo prima di quest'allucinazione, Zoe, quasi del tutto ubriaca, voleva assolutamente tornare alla sua casupola rosa per rimuginare sui suoi ricordi.
Mi sono offerto di accompagnarla. Arrivati alla chiusa, si è messa a gemere: «È qui che l'assassino ha buttato la mia piccola nel canale!»
Ascoltava l'acqua ruscellare da una paratia mal chiusa. «Ha senz'altro gridato... Dite, capitano, non la sentite gridare?»
«Non ha gridato», le ho risposto, «lo so bene, visto che sono stato io a spingerla. Adesso va' a raggiungere quella faccia di luna... faccia di luna pure tu!»
Non ci furono urla, né sciabordii; Zoe affondò come uno scandaglio ben piombato nell'acqua nera e lucente».
Mia sorella si sedette al piano e mio padre disse: «La signorina Mathilde ci canterà qualcosa».
«Ne ho abbastanza», dissi a mia volta, «me ne vado, ho veramente troppa voglia di spaccarvi la faccia, a tutti voi!»
Ma non mi mossi e la signorina Mathilde cantò:

Mignon, sulla terra straniera
guarda volare un uccello...

Mélie mi mise a letto borbottando: «Non cercare di ululare alla luna come i cani, altrimenti ti sculaccio di brutto!»
Non piansi, sebbene la luna, aiutata dalle trine delle tende, prendesse la forma della grande dama bianca.

Gli anni sono trascorsi. È la sola nozione che ho del tempo; credo che dovrei piuttosto dire: gli anni devono essere trascorsi. Il mondo che mi sembrava un giorno racchiuso in forme d'acqua e di nebbia lo è adesso in immagini identiche che ritornano con la testardaggine di una ruota che gira.

La mia esistenza, che è quella di un ragazzino di dieci anni, è costretta in una sempiterna domenica, che comincia con un acquazzone, una fuga a perdifiato sotto la pioggia, un ritorno a casa ed una cena rallegrata soltanto da una vecchia canzone ingenua e da propositi inetti; dove nessuno mi ascolta, o meglio mi sente, e che termina con l'apparizione della grande dama lunare.
E questo mondo, la perennità del quale mi appare sempre più chiara, non posso lasciarlo per ridiventare colui che dovrei essere secondo il vero tempo e la norma umana. Oserei definirla una cristallizzazione nello spazio e nel tempo, chiedendomi quale magia infernale ne sia all'origine?
Eppure, mi sembra...

C'è stato un qualche cambiamento nell'atteggiamento della dama bianca. La ferocia è scomparsa dal grande viso lunare, per poco non oserei leggervi una promessa.
Una sera, durante l'eterna cena, naturalmente, non mi hanno certo sentito dire: «La grande dama bianca è la Divinità lunare alla quale ho offerto in sacrificio due Facce di Luna. Attendetevi qualcosa di nuovo!»

Quale sarà la novità? Arriverà, lo sento... Eccola, viene. Quando comincio a parlare di quel che dovrei essere invece di un bambino, si direbbe che tutti, intorno alla tavola, si facciano attenti, cerchino di ascoltare qualcosa di ancora indistinto e lontano.
Ma i loro occhi si riempiono di terrore e i loro tratti diventano atroci.

Hanno forse già coscienza di un inferno assai più terribile ed impietoso di quello nel quale sono stato gettato?
La ruota gira, mi avvicino però al suo bordo e la mostruosa evasione è al termine dell'ultimo giro.

Jean Ray

(1) Stoffa indiana di seta spigata (N.d.C.).
(2) Erba medica introdotta nella penisola iberica dagli arabi (N.d.C.).

Titolo originale: **Têtes-de-Lune**
Traduzione di Fabio D'Andrea
Illustrazioni di Massimo Rotundo

Jean Raymond de Kremer (1887-1964), familiarmente conosciuto come "faccia di pietra", è famosissimo in tutti i paesi di lingua francese e fiamminga con gli pseudonimi di "Jean Ray" e "John Flanders", le cui opere gli hanno fatto attribuire, nonostante alcune fondamentali differenze, la qualifica di "Lovecraft belga". Come spesso avviene, è invece quasi del tutto sconosciuto nel nostro paese, a parte due libri usciti 27 e 24 anni fa: nell'attuale revival *della narrativa fantastica ne sarebbe quindi auspicabile una rivalutazione, dato che ormai tutta la sua produzione, anche quella minore, giovanile, avventurosa e poliziesca, è stata ristampata in Francia dalle Nouvelle Editions Oswald e dalle Editions 10/18. Intorno al personaggio Jean Ray è stata costruita una vera e propria leggenda che l'interessato non cercò mai di smentire: figlio di una Sioux, pirata, contrabbandiere, domatore di leoni e di tarantole, giornalista, critico, autore di music-hall, sceneggiatore di fumetti, redattore di periodici per ragazzi, autore d'innumerevoli racconti gialli, fantastici, fantascientifici, avventurosi, esotici. C'è però chi dice che egli, come il nostro Salgari, non si mosse mai dalla sua città, Gand, dove lavorava come impiegato comunale... Come che sia, sta di fatto che Jean Ray è autore di straordinari racconti ai confini del reale e decisamente non mimetici, soprattutto* horror, *noti anche nei paesi anglosassoni (apparvero addirittura su* Weird Tales *a firma John Flanders), a cominciare dagli Anni Venti con* Les contes du whisky *(1925), cui seguirono* La croisiére des ombres *(1932),* Le Grand Nocturne *(1942),* Les cercles de l'épouvante *(1943), i due romanzi* Malpertuis *e* La Cité de l'indicible peur *(anch'essi del 1943), e poi* Les derniers contes de Canterbury *(1944),* Le Livre de Fantômes *(1947),* Saint-Judas-de-la-Nuit *(1963),* Le carrousel des malefices *(1964),* Les contes noires du golf *(1965). Un particolare accenno meritano anche le cento avventure di Harry Dickson, "lo Sherlock Holmes americano", fascicoli quindicinali (1935-40) in cui spesso s'insinuano il terrore ed il fantastico. Ed essi, nelle opere migliori di Ray, assumono una potenza cosmica, non di questa terra, con qualcosa di diverso rispetto a Lovecraft, un sapore più "vissuto", con personaggi che affrontano di petto l'orrore invece di fuggirlo. È quanto cerca di fare, non sappiamo però con quali risultati, il protagonista della "cristallizzazione nello spazio e nel tempo", un vero inferno personale, un orrore allo stato puro che riflette senza dubbio esperienze infantili, che qui si presenta.* Tétes-de-Lune *apparve sul fascicolo n. 2 del 1961 della rivista medica* Cahiers de la Biloque *diretta dal dottor Urbain Thiry, e poi riunito insieme a molti degli altri apparsi su quelle pagine in* Le carrousel des malefices *(1964). Indispensabile per la conoscenza di Jean Ray è il 38° Cahier de l'Herne a lui dedicato nel 1980, e la recente bibliografia compilata da Bernard Goorden (Editions Recto-Verso, 18 Rue des Eperonniers, Bruxelles).*

G.d.T.

INDICE DI GRADIMENTO
L'ETERNAUTA N. 83 - MARZO 1990

Segnalate con una «X» il Vostro voto e inviate al più presto a: Comic Art - Via F. Domiziano, 9 - 00145 ROMA

Caratteristiche, storie e rubriche	Giudizio del pubblico				Caratteristiche storie e rubriche	Giudizio del pubblico			
	Scarso	Discr.	Buono.	Ottimo		Scarso	Discr.	Buono.	Ottimo
Il numero 83 nel suo complesso					Camilla Starsky di De Angelis & Mastantuono				
La copertina di Juan Gimenez					Rork di Andreas				
La grafica generale					Carissimi Eternauti... di Raffaelli				
La pubblicità					Posteterna				
La qualità della stampa in b/n					La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli				
La qualità della stampa a colori					Antefatto a cura di Lupoi				
La qualità della carta					Cristalli Sognanti a cura di Genovesi				
La qualità della rilegatura					Lo Specchio di Alice a cura di Passaro				
Diario del professor Wallace De Wolf di Andreas					Primafilm a cura di Milan				
Druuna di Serpieri					Fantascienza Italiana D.O.C. di de Turris				
Memorie di una 38 di Fromental, Bocquet & Franz					Faccia di Luna di Jean Ray				
Tranquillandia di Cicaré					Indice di gradimento a cura dei lettori				
Jack Cadillac di Shultz									

Potrete staccare questa pagina oppure farne una fotocopia

RISULTATI
Indice di gradimento
L'Eternauta n.80 - Dicembre 1989

	Dati in percentuale			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Il numero 61 nel suo complesso	10	30	50	10
La copertina di José Girbent	40	20	30	10
La grafica generale	0	30	60	10
La pubblicità	11	56	33	0
La qualità della stampa in b/n	0	20	40	40
La qualità della stampa a colori	10	10	50	30
La qualità della carta	0	20	60	20
La qualità della rilegatura	0	20	60	20
Il 4° potere di Gimenez	30	30	10	30
La torre di Peeters & Schuiten	0	0	22	78
Perramus di Sasturain & Breccia	33	33	11	23
Thomas Noland di Pecqueur & Franz	22	22	45	11
Un luogo nella mente di Bea	33	45	11	11
Immaginaria di Altuna	0	40	30	30
Generazione Zero di Moreno	22	33	33	12
Burton & Cyb di Segura & Ortiz	10	30	20	40
Vic & Blood di Ellison & Corben	22	11	22	45
Antefatto di Lupoi	11	33	45	11

	Dati in percentuale			
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo
Carissimi Eternauti... di Raffaelli	22	11	56	11
Posteterna	33	45	11	11
La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli	22	33	33	12
Campagna abbonamenti 1990	33	45	22	0
Bizzarri autori e opere al nero di Brunoro	20	20	50	10
Cristalli Sognanti a cura di Genovesi	11	22	56	11
Lo Specchio di Alice a cura di Passaro	22	33	33	12
Primafilm a cura di Milan	11	34	33	22
Gli alberi di Giunone di Paul Scheerbart	45	22	22	11
Indice di gradimento a cura dei lettori	0	20	40	40

Elaborazioni: Trasmit Software
Software: Paolo Iacobone
Consulenza tecnica: Dario D'Andrea

I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

Periodico mensile - Anno IX - N. 83
Marzo 1990 - Lire 6.000

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 49 del 20/1/1988 - Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70% - **Direttore:** Oreste Del Buono; **Condirettore Responsabile:** Luca Raffaelli; **Direttore Editoriale:** Rinaldo Traini; **Grafica:** Francesco; **Collaborazione Redazionale:** Stefania Baldelli, Stefano Dodet, Sandra Esposito, Tito Intoppa, Mario Moccia, Ugo Traini; **Traduzioni:** Ugo Traini, GiBi; **Editore:** Comic Art s.r.l.; **Redazione e Amministrazione:** Via Flavio Domiziano, 9 - 00145 Roma - Tel. 06/54.04.813-54.22.664 - Telex 616272 COART I (linee sempre inserite); **Distribuzione:** Parrini & C. - Piazza Colonna 361 - Roma; **Fotocomposizione e Fotolito:** Graphic Art 6 - Comic Art - Penta Litho - Roma; **Stampa:** A.G.T. - Castel di Guido (Roma); **Copertina:** Juan Gimenez.

Servizio Arretrati: *Dal n. 60 al 70 Lire 5.000 per ciascuna copia. Spese postali Lire 2.500 per copia. Per le raccomandate aggiungere un diritto fisso di Lire 2.800 per ciascuna spedizione. Gli arretrati fino al n. 59 vanno richiesti alla Edizioni Produzioni Cartoons - Via Catalani, 31 - 00199 Roma.*

Inserzioni pubblicitarie: Comic Art Agenzia, tariffe: 8 soluzioni su 3 e 4 colonne: 1 colonna su 3 Lire 506.000; 1 pagina intera non in posizione speciale Lire 1.518.000.

L'abbonamento di Lire 72.000 dà diritto a ricevere 12 numeri della rivista e pubblicazioni in omaggio di pari importo, che potranno essere scelte dall'abbonato sul Catalogo Generale della Comic Art. Quest'ultimo potrà essere richiesto presso la nostra redazione.

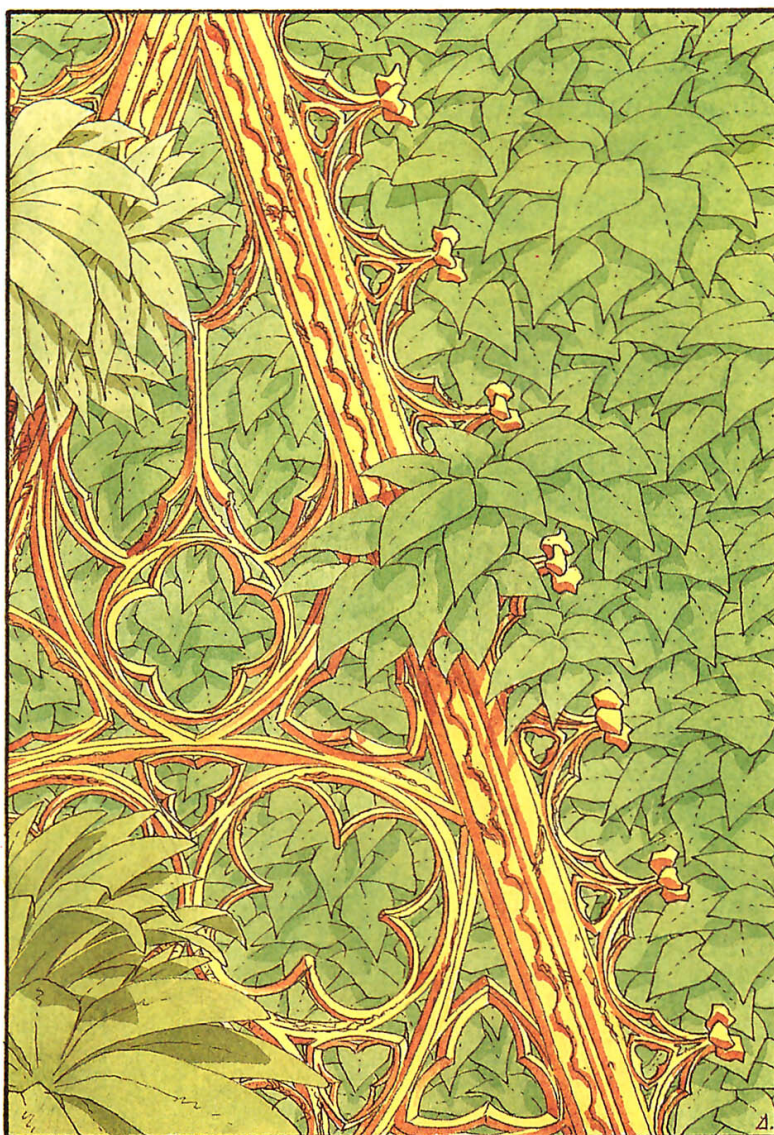
Tutte le pubblicazioni edite dalla Editrice Comic Art possono essere richieste direttamente per telefono, posta o telex inviando l'importo per vaglia ordinario o internazionale, assegno bancario o conto corrente N. 70513007.

La rivista L'Eternauta accetta inserzioni per moduli. Ciascun modulo lire 3.000 al cmq. Gli inserzionisti possono usufruire gratuitamente di un modulo composto di 10 parole oltre all'indirizzo. Se in neretto viene applicata la normale tariffa. Il testo dell'inserzione deve pervenire entro il giorno 5 del mese precedente all'uscita prevista.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

ANDREAS

Rork

il cimitero delle cattedrali

EDITRICE COMIC ART

Andreas è nato in Germania nel 1951. Dopo aver frequentato i corsi di arti grafiche dell'Istituto di Belle Arti di Düsseldorf, Andreas è a Bruxelles all'Istituto Saint-Luc e successivamente alla scuola di fumettò di Eddy Paape con il quale collabora a «Udolfo», pubblicato sul giornale «Tintin». Dopo «Révélations Posthumes» su sceneggiatura di François Rivière, pubblicate su «A Suivre», Andreas crea per «Tintin» il personaggio «Rork» poi «La Caverne du Souvenir», e scrive «Cromwell Stone» per l'editore Michel Deligne e «Cyrrus» per «Metal Hurlant». Andreas vive sulla costa Atlantica, non lontano da Saint-Brieuc.

«I mondi fantastici che si agitano dietro questo Faust chiamato Rork, i personaggi della sua insolita saga, compongono una 'famiglia' particolare nel panorama fumettistico europeo.
Queste angolose creature, sorte dalle pieghe oscure dell'immaginario di Andreas che sconcertano per i loro poteri, non scuotono Rork più di tanto, la cui forza benefica è profondamente utopica e in lotta coi sortilegi evocati da questi demiurghi delle tenebre.
Andreas è alla soglia di una feconda carriera e ha trovato — come scriveva l'autore americano H.P. Lovecraft — "la chiave della porta dei sogni"».

Rork

Il cimitero delle cattedrali

LUI RITORNA! LUI RITORNA! LUI RITORNA! LUI RITORNA! LUI RITORNA!

MA NO. NON ANCORA.

...MA NON POSSO FARCI NIENTE, 'PA'!
E TUTTO IL MATERIALE PORTATO VIA DAL FIUME, DI CHI E' LA COLPA? DI BABBO NATALE?

AH! PERCHE' SECONDO TE SAREBBE STATO MEGLIO CHE ANNEGASSI?!
NON FARE DOMANDE DEL GENERE, SIDNEY! POTREI ANCHE RISPONDERE SINCERAMENTE!

PROFESSORE! NON SIA TROPPO DURO CON LUI...
NON HO BISOGNO DELLE SUE DIFESE, MISS MCKEE!

E' LA PERSONA MENO ADATTA A PERORARE LA CAUSA DI QUEST'IMBECILLE, MISS MCKEE! LEI HA PERFINO RISCHIATO DI PERDERE IL TALISMANO...
PERO' CE L'HO QUI, AL COLLO!

BE', STIA ATTENTA CHE CI RESTI! E' L'UNICO MEZZO RIMASTOCI PER TROVARE QUEL CHE CERCHIAMO, DOPO CHE L'ALTRO IDIOTA HA AFFIDATO LE CARTE AL FIUME...
ECCO CHE RICOMINCIA!

...E' LA NOSTRA UNICA PROTEZIONE CONTRO GLI INDIGENI!
QUANTO SEI INGENUO, 'PA'! COME SE UN PEZZO DI LEGNO SCOLPITO POTESSE PROTEGGERCI DA UN NUGOLO DI FRECCE AVVELENATE!
VOLETE PIANTARLA, TUTTI E DUE?!
AD OGNI MODO, SIAMO ANCORA LONTANI DAL LORO TERRITORIO!...

LASSU' TI VOGLIONO VEDERE!

FORZA, SBRIGATI!

...DETESTANO ASPETTARE!

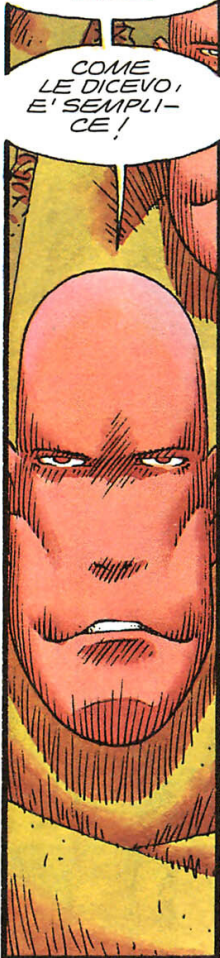
AH! ECCO! LEI HA UN PROBLE-MA...
QUESTI PIANETI RAPPRESENTANO IL SUO UNI-VERSO.
IN EQUILI-BRIO.
PER ORA.
MA NON PER MOLTO!...

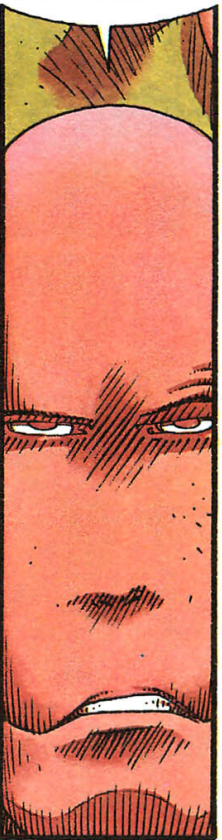
"ANCORA LONTANI", EH ?!
OH, VA BENE! MISS MCKEE! IL TALISMANO!
DOBBIAMO DIRE "VADE RETRO SATANA"?
SU', SU', FORZA!
FIFONE!
MIO DIO! FA CHE FUNZIONI!
FUNZIONA!
SIAMO FRITTI!...

E' SEMPLICE. USCENDO DAL SUO UNIVERSO, LEI HA DETERMINATO UN DISEQUILIBRIO.

ORA, UN UNIVERSO DISEQUILIBRATO DESTABILIZZA ALTRI UNIVERSI.

FRA CUI IL NOSTRO.

QUINDI LA RISPEDIAMO INDIETRO, PER RISTABILIRE L'ORDINE.

COME LE DICEVO, E' SEMPLICE!

DISGRAZIATAMENTE NON POSSO GARANTIRLE CHE QUESTO RITORNO LE FACCIA RECUPERARE LA SANITA' DELLA MENTE, COSI' SPIACEVOLMENTE SCONVOLTA DAL SUO PASSAGGIO QUI.

AVANTI! RISPEDITELO A CASA SUA!

CIOE'... LA' DA DOVE CI E' ARRIVATO!

MA...

INDIETREGGIANO!

MISS MCKEE!
FUGGONO!

PERICOLO!
SPE-
RANZA
!
AAAAA

SI CALMI! VA TUTTO BENE...

COSA...? LE FRECCE...?
...ALLUCINAZIONI!

LA FRECCIA CHE L'HA FERITA AL VOLTO ERA INTRISA DI VELENO.

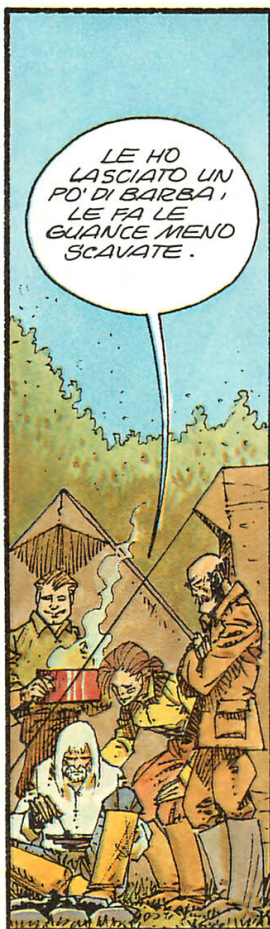
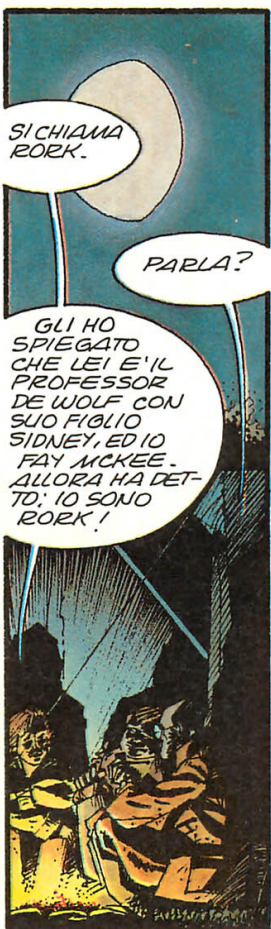
L'AVREBBE UCCISA SE SIDNEY NON LE AVESSE IMMEDIATAMENTE RIPULITO LA FERITA. LEI HA DELIRATO UN PO', MA ORA E' PASSATO.

E... E L'UOMO? C'ERA UN UOMO...

SI', E' NELL'ALTRA TENDA. E' MOLTO DEBOLE, MA LA SUA PRESENZA HA RESPINTO GLI INDIGENI.
...IO...

...SONO...

RIPORTIAMOLO SOTTO L'ALTRA TENDA. CI OCCUPEREMO DI LUI.

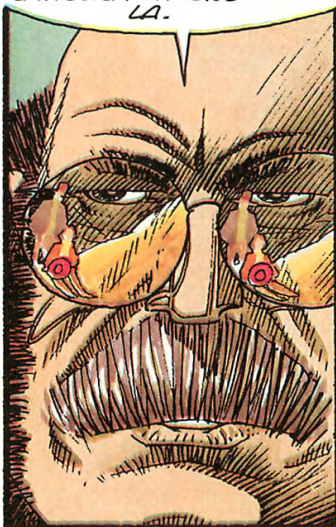
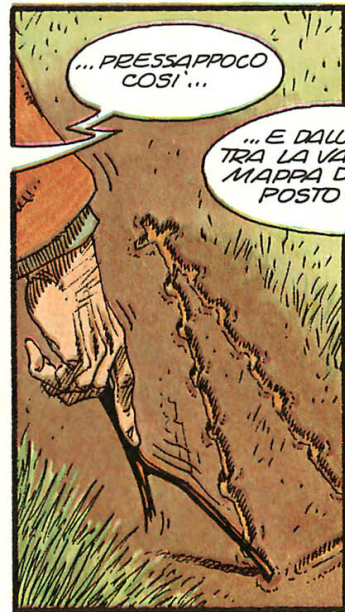
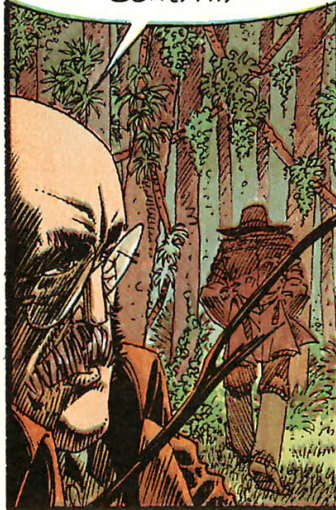
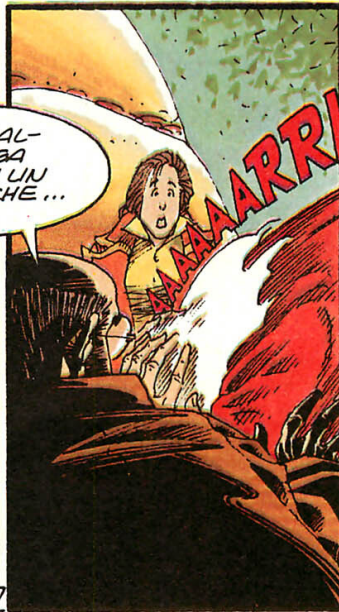
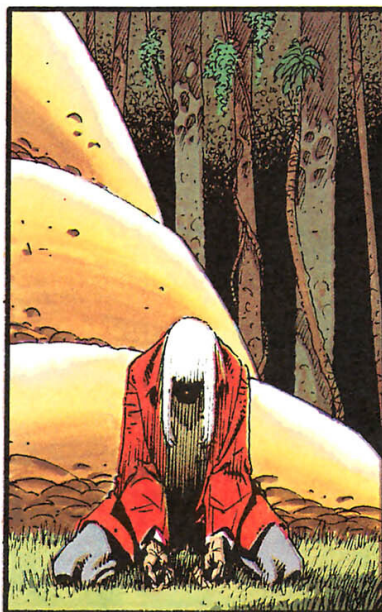
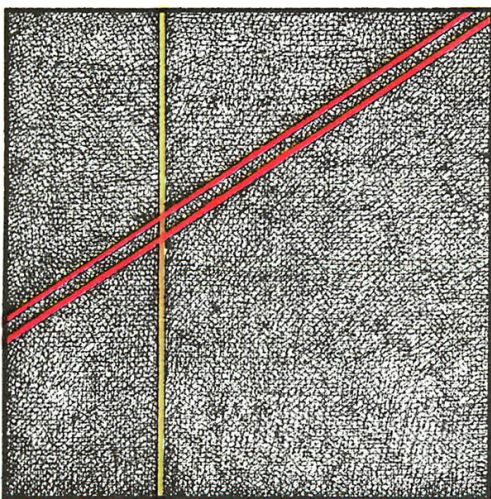
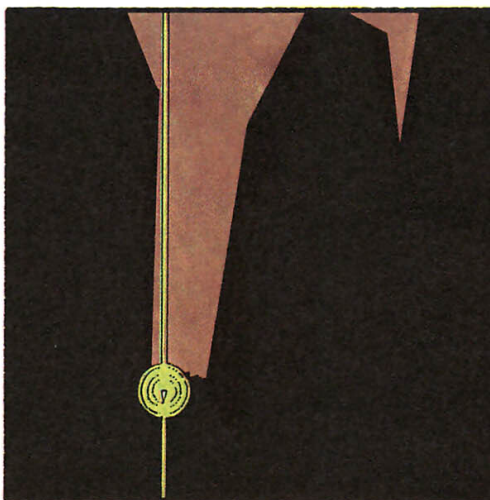
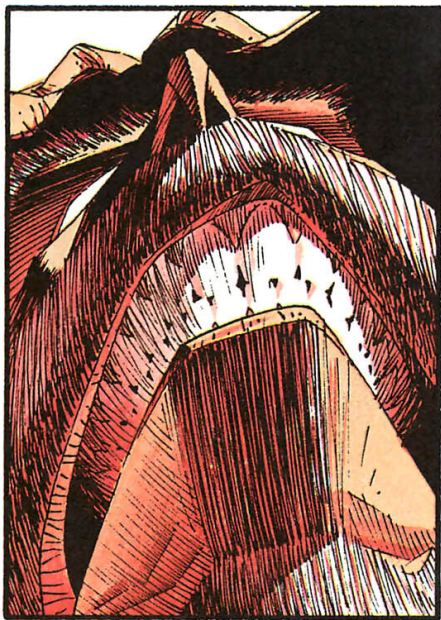
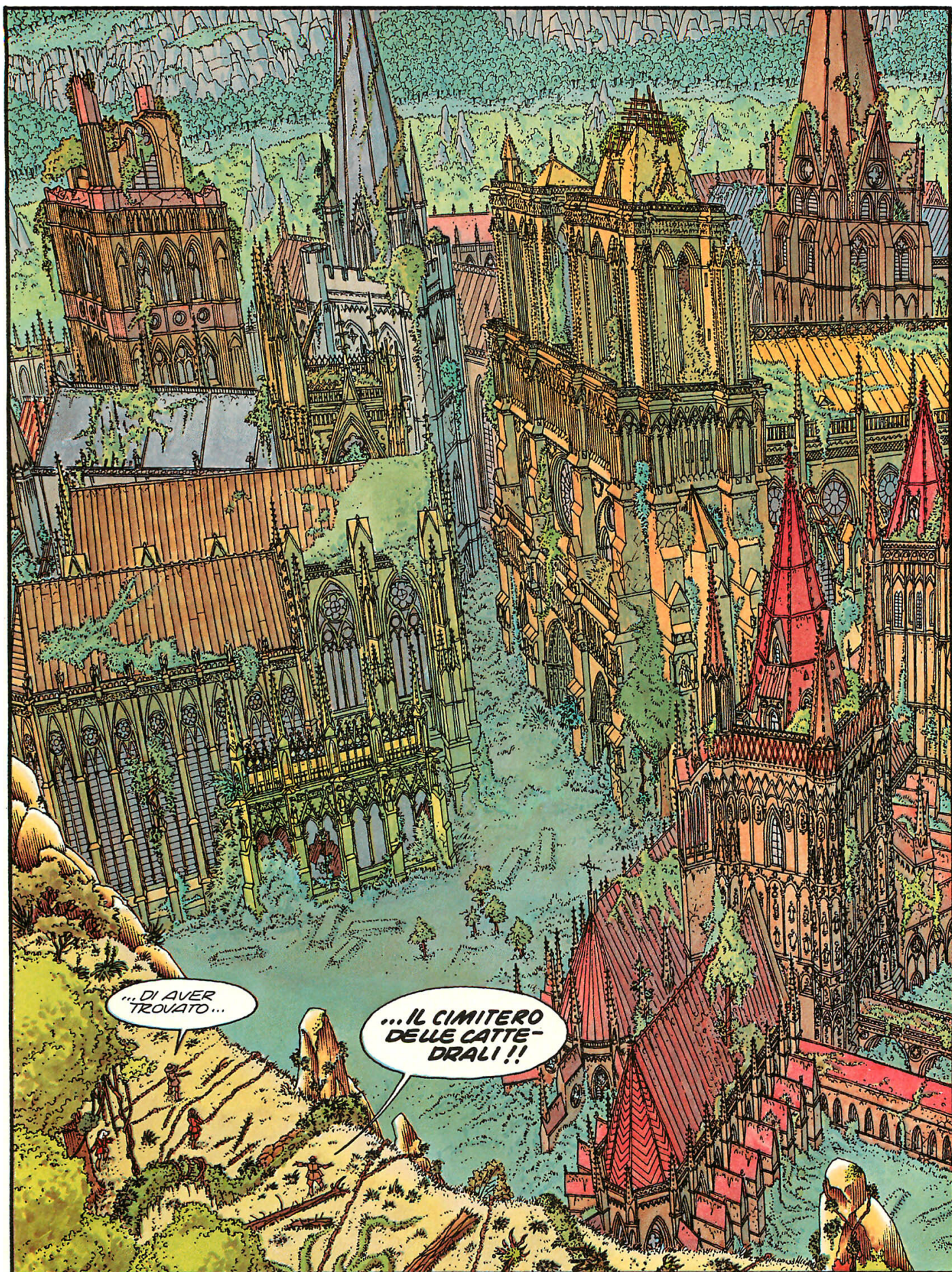
ECCO, ORA DORME.
ALLORA, VA MEGLIO?
GRAZIE A LEI. VORREI RINGRAZIARLA, SID...
PROFESSORE, CHI E' QUELL'UOMO?
NON LO SO, MISS MCKEE. IL SUO STATO NON GLI PERMETTE ANCORA DI PARLARE. NON OSO NEMMENO IMMAGINARE COSA DEVE AVER PASSATO...
COME VA L'UOMO?..
VA MEGLIO. C'E' MISS MCKEE CHE SI OCCUPA DI LUI.
FAY E' MOLTO GENTILE...
AH, VI CHIAMATE PER NOME, ORA?
FAY...
SID...
LE HO LASCIATO UN PO' DI BARBA, LE FA LE GUANCE MENO SCAVATE.
SI CHIAMA RORK.
PARLA?
GLI HO SPIEGATO CHE LEI E' IL PROFESSOR DE WOLF CON SUO FIGLIO SIDNEY, ED IO FAY MCKEE. ALLORA HA DETTO: IO SONO RORK!
HO L'IMPRESSIONE CHE GLI INDIGENI STIANO PER TORNARE... NON DOVREMMO TRATTENERCI QUI!
SENTO UNA... FORZA!...

MI CHIEDO DA DOVE VENGA, LEI...
IO...
NON POSSO PARLARNE... NON ANCORA.
E QUESTA... "FORZA"?
LA SENTO SEMPRE PIU' VICINA! IN EFFETTI...
PERICOLO!
SPE-RANZA!
...CE NE SONO DUE!
MA LEI, CHE COSA CI FA IN QUESTA GIUNGLA?

CERCHIAMO UN POSTO CHE ... CIOE' ...

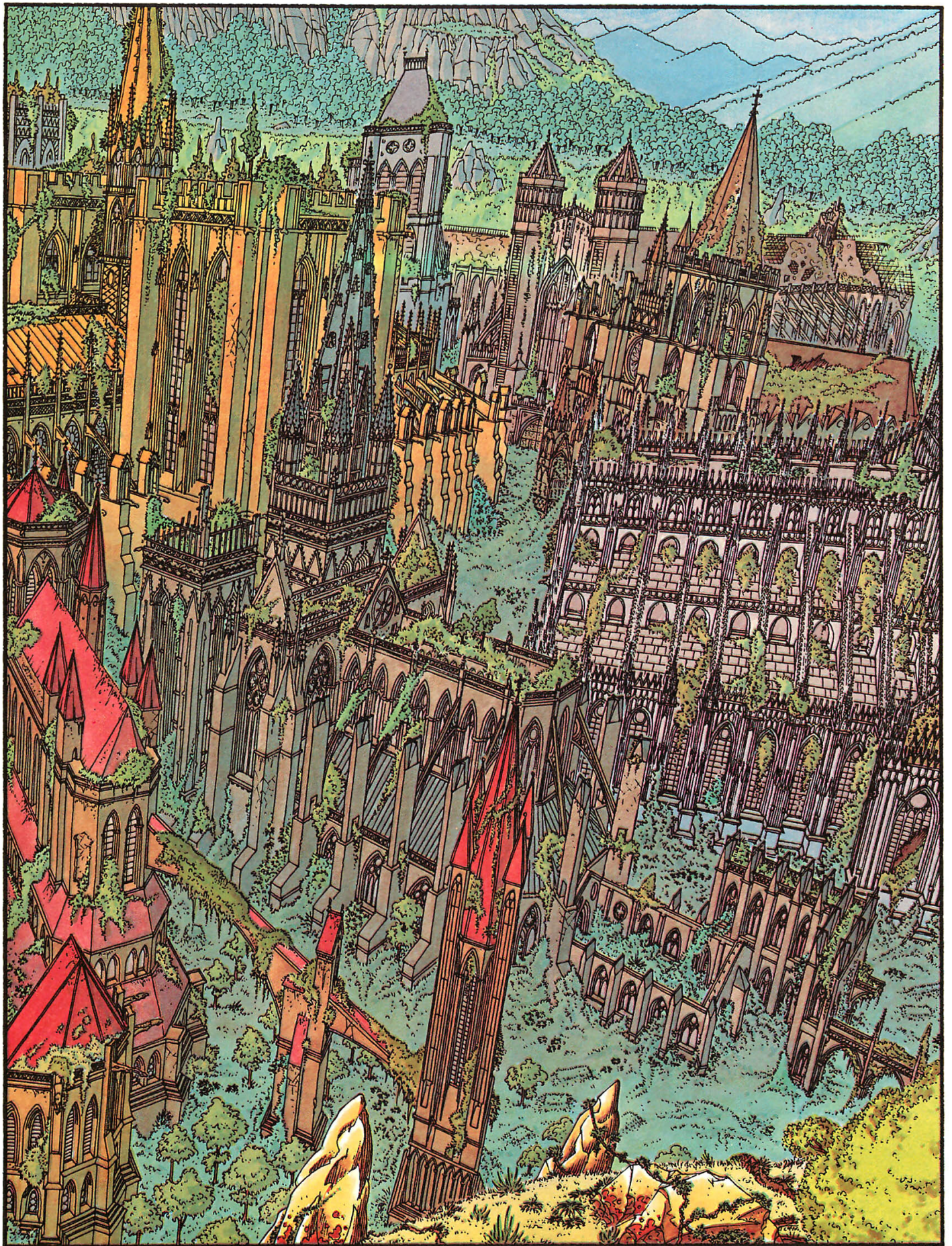
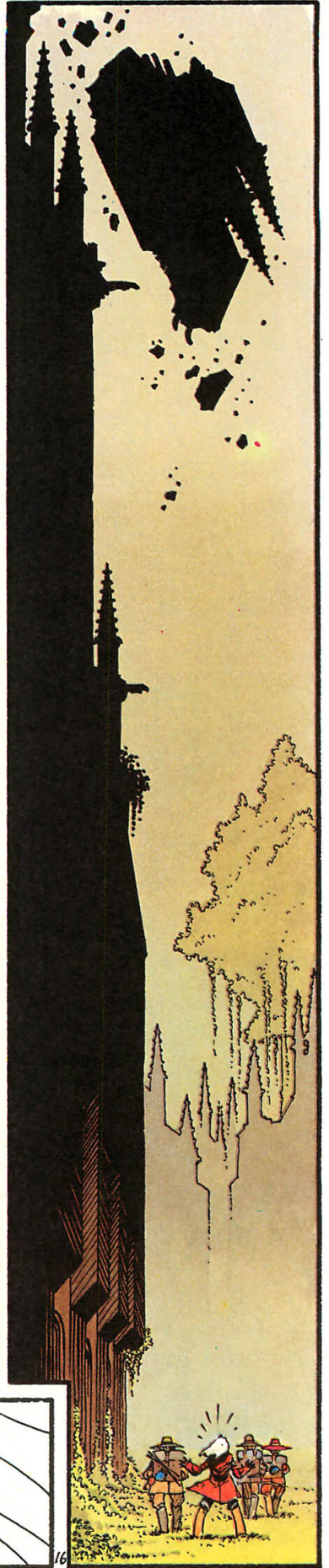
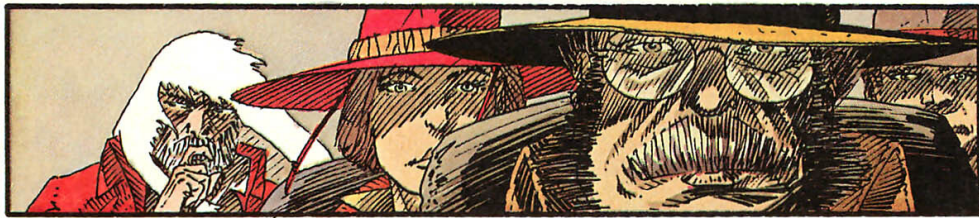
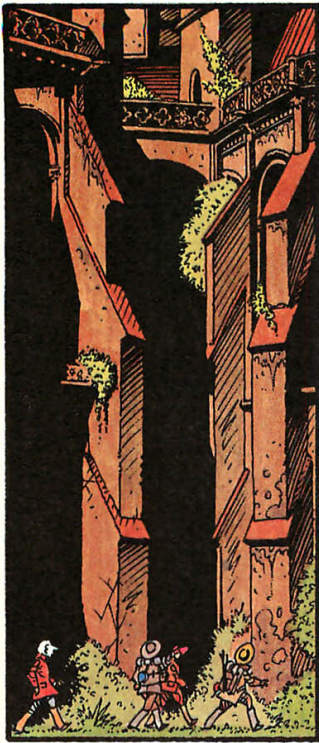
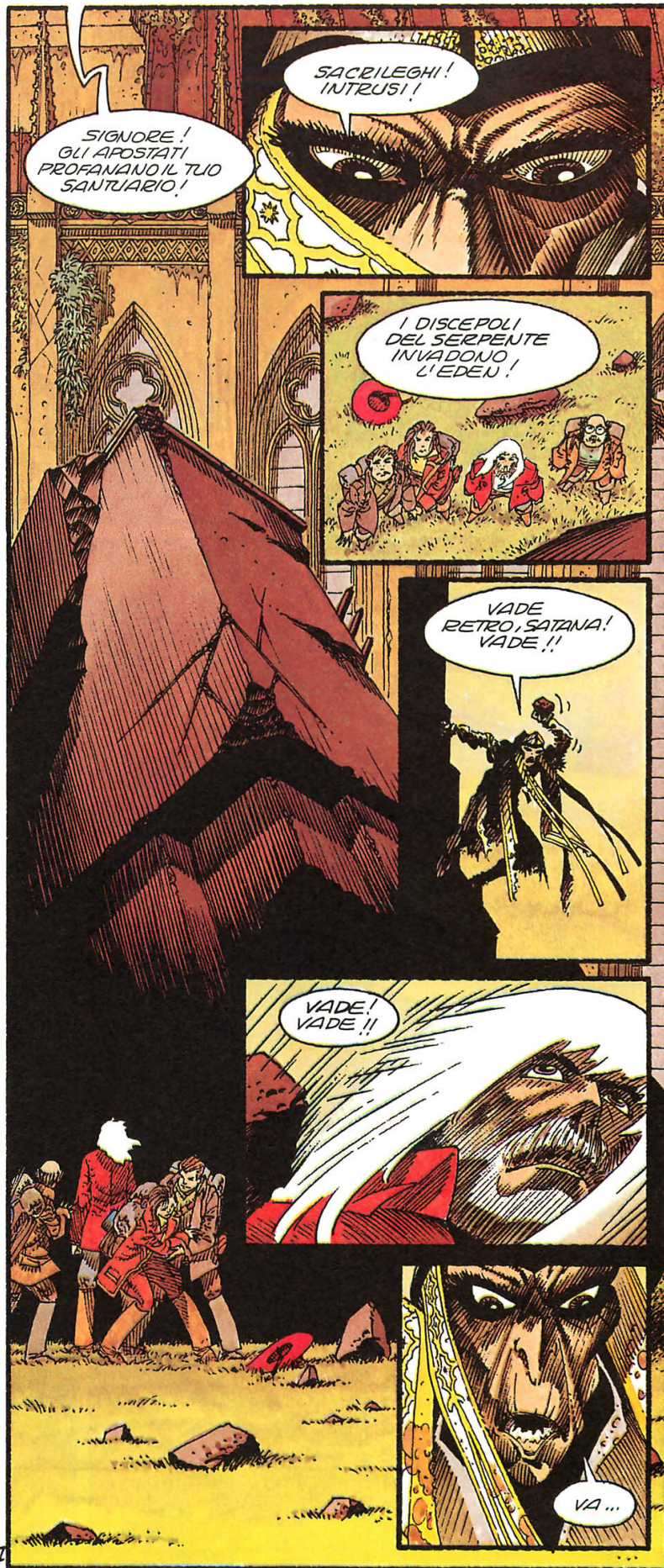
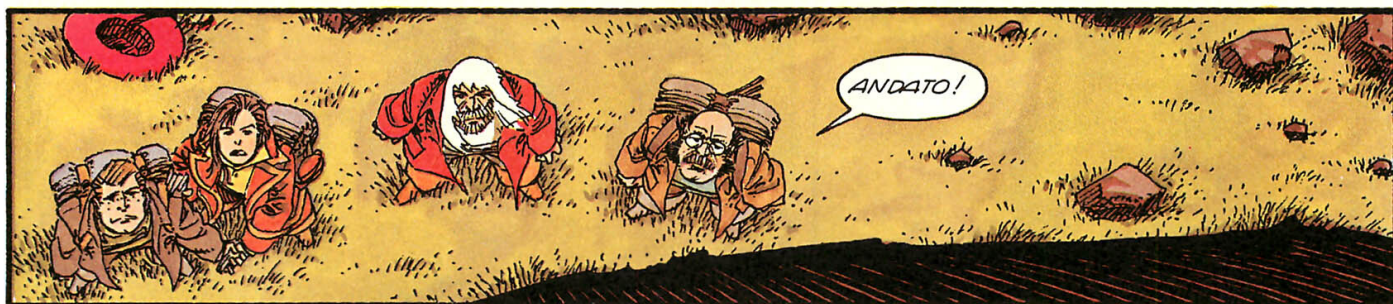
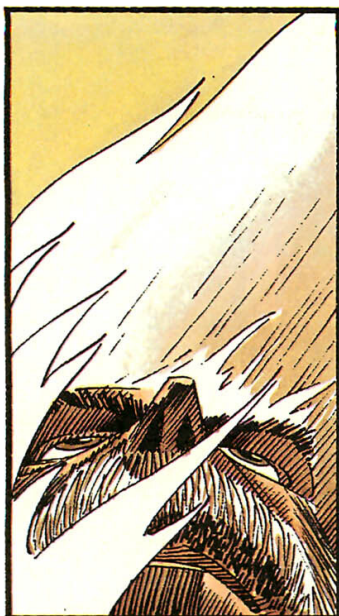
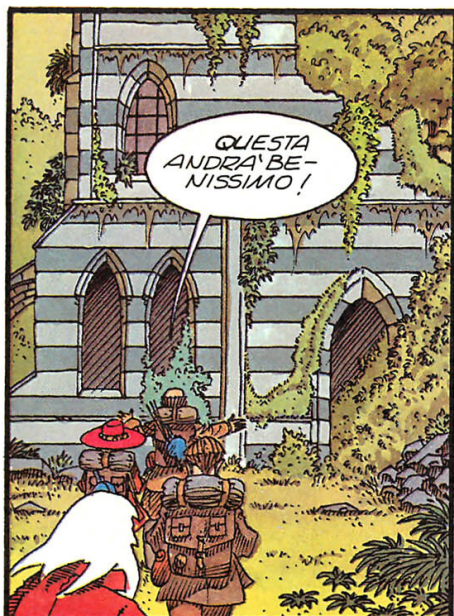
BE', CREDO SIA MEGLIO COMINCIARE DALL'INIZIO.

AI TEMPI DELLA COSTRUZIONE DELLE CATTEDRALI, CI FU UNA GRANDE DISPUTA FRA DIVERSE SCUOLE DELL'ARTE GOTICA, COME SAINT BENOÎT, AURILLAC E ALTRE.

C'E' QUALCUNO CHE CORRE! DI LA'!
PERCHE'...
...PER...
...DI LA'?
PERICOLO!
SPE-RANZA!
PERCHE' SI'!
VATTENE, SID! LASCIA-MI!
AH, NO! PIUTTOSTO MORIRO' QUI CON TE!!
NO!!

SIAMO AL SICURO!
MA LORO...
ALLORA, PROFESSORE, QUESTI CHAVESIANI?..
SI', DUNQUE... SCOPERTI DALL'INQUISIZIONE, ESSI FURONO ESILIATI DA ISABELLA DI SPAGNA, CHE LI COSTRINSE A IMBARCARSI PER IL NUOVO MONDO.
E QUI FINISCE LA LORO STORIA UFFICIALE, DOCUMENTATA DALLA CHIESA CATTOLICA SPAGNOLA.
ORA, DI RECENTE, GRAZIE A UNO DEI MIEI COLLEGHI MI E' GIUNTO UN PENDENTE...
...CHE IO HO PERSO...
GIA', VIVISSIME CONGRATULAZIONI, MISS MCKEE!
OH, 'PA'! NON VORRAI RIMPROVERARLE...
SIDNEY, UN'ARCHEOLOGA DEGNA DI TAL NOME NON PERDE UN OGGETTO DI QUEL VALORE PER NESSUNA RAGIONE!
'PA'! TU... OH, VA BENE...
SU QUEL TALISMANO D'ORIGINE INDIANA AVEVANO INCISO DA UNA PARTE L'IMMAGINE DI UNA GUGLIA GOTICA...
...PRESSAPPOCO COSI'...
...E DALL'ALTRA LA VAGA MAPPA DI UN POSTO CHE...
AAAAAARRR

CHE ...?
LE FORZE!...
LE DUE FORZE!!... TROPPO VICINE ... TROPPO ...
'PA'! FAY! CREDO ...

...DI AVER TROVATO...
...IL CIMITERO DELLE CATTE-DRALI !!

ATTENZIONE!
COSA?..
SIGNORE! GLI APOSTATI PROFANANO IL TUO SANTUARIO!
SACRILEGHI! INTRUSI!
I DISCEPOLI DEL SERPENTE INVADONO L'EDEN!
VADE RETRO, SATANA! VADE!!
VADE! VADE!!
VA...

ANDATO!
CHE STRANO PERSONAGGIO...
E' LUI LA FORZA NEGATIVA.
EH? PERCHE', C'E' UNA FORZA NEGATIVA?
DA QUALCHE PARTE, FRA TUTTE QUESTE PIETRE...
DATO CHE LA FORZA NEGATIVA LANCIA PIETRE, DOBBIAMO RIPARARCI PER LA NOTTE!...

QUESTA ANDRA' BENISSIMO!
DOVREMO MONTARE LA GUARDIA, CON QUEL PAZZO NEI PARAGGI.
LEI NON CI HA ANCORA DETTO DA DOVE VIENE...
NON E' MICA FACILE, SA, DA SPIEGARE!
CI PROVI LO STESSO.
BE', DICIAMO CHE ANDANDO LI' DA DOVE SONO TORNATO, CERTE COSE SONO CAMBIATE, NELLA MIA TESTA.
...O MAGARI SI SONO FRANTUMATE! IL MIO RITORNO QUI MI HA LASCIATO A PEZZI. DEVO RICOSTRUIRMI, FRAMMENTO PER FRAMMENTO.
HMM... NON E' CHE QUESTO MI CHIARISCA LE IDEE!
NON CAPISCO ANCORA TUTTO, NEMMENO IO!...
LE UNDICI! E' ORA DI DARE IL CAMBIO A 'PA'!
MEZZANOTTE!
KRAAK!

KRAAK!
KRAAK!
KRAAK!

KRAAK!

MA COSA..?

SID ?!

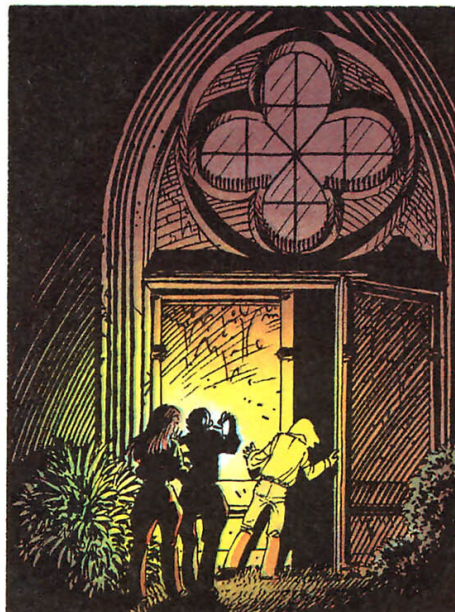
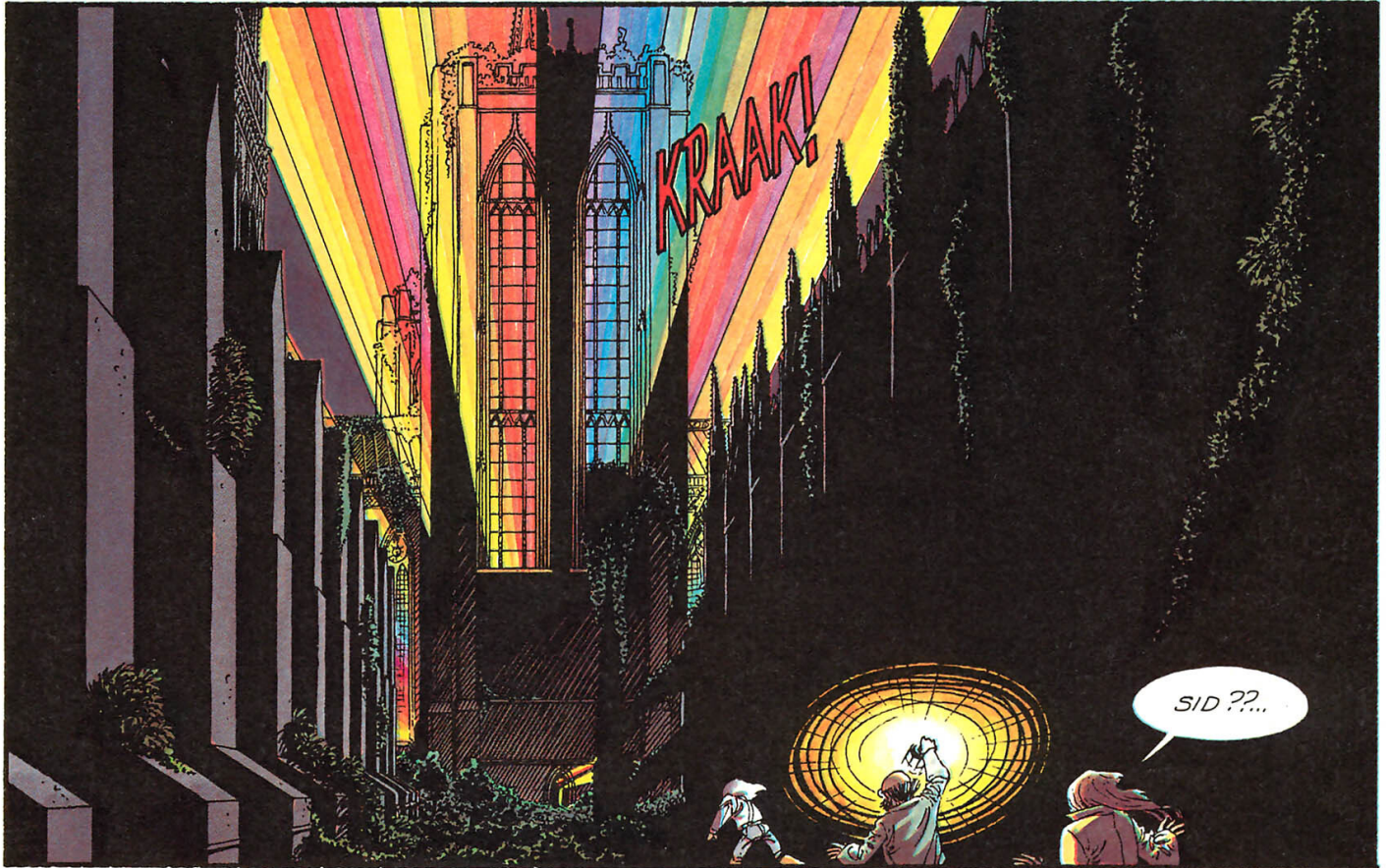
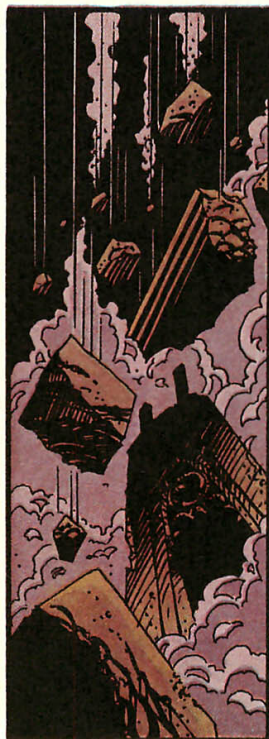
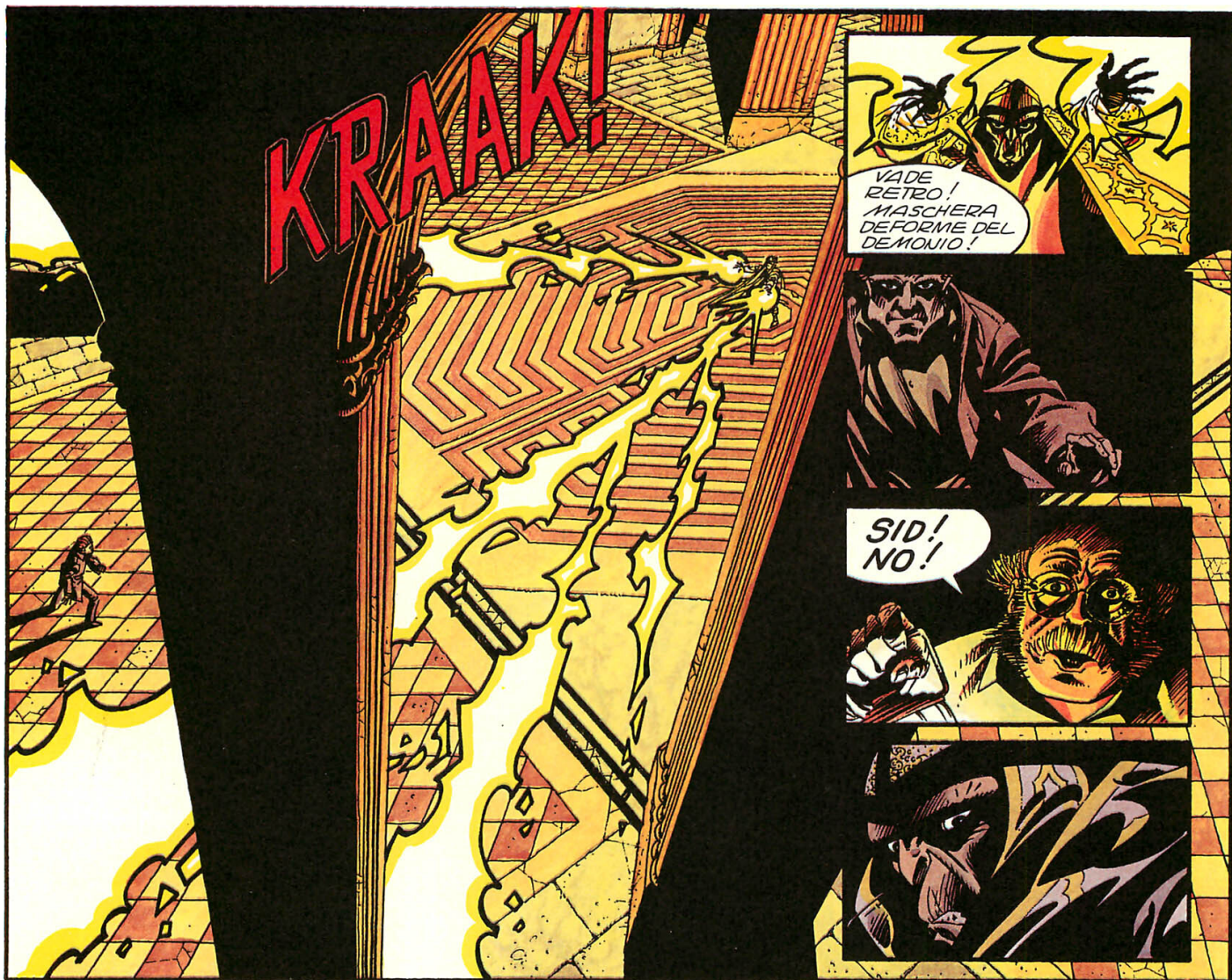
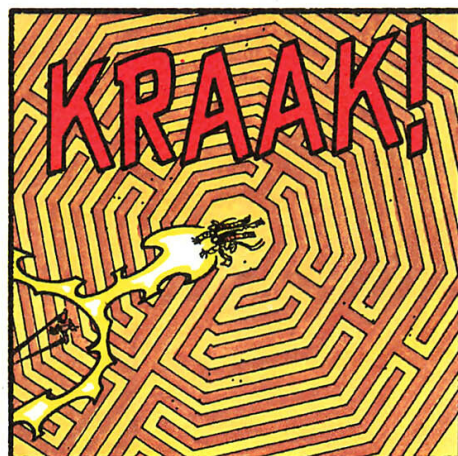
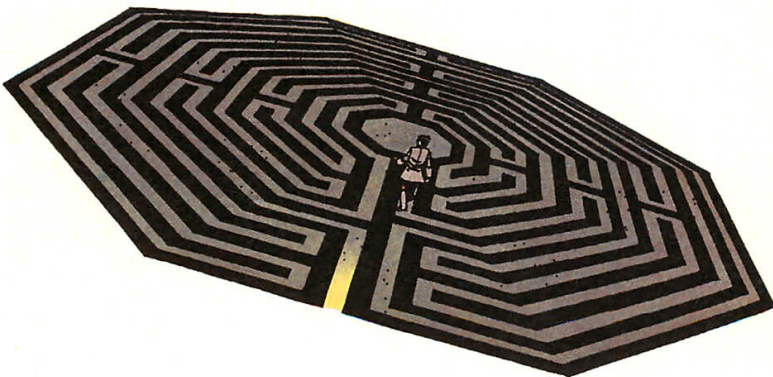
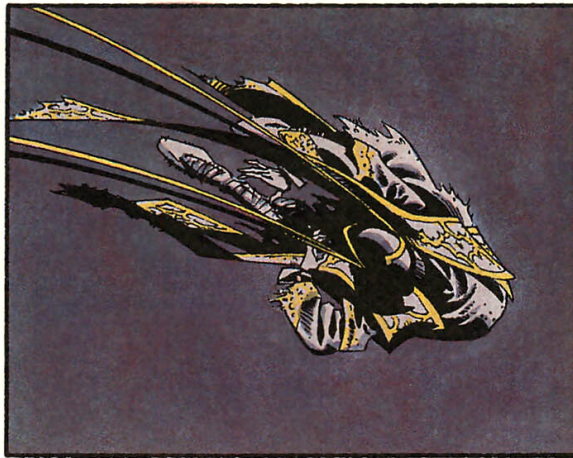
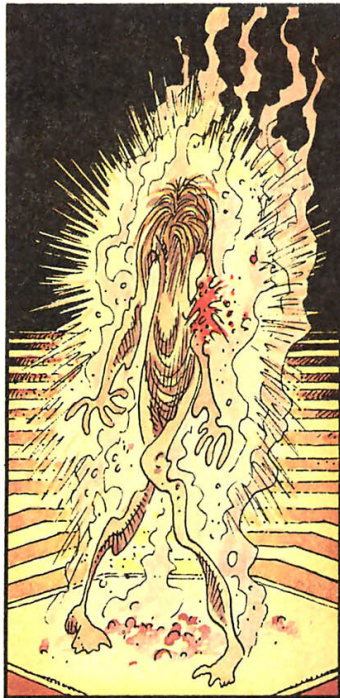
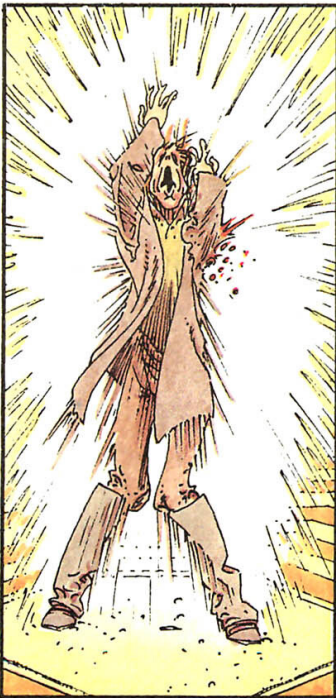
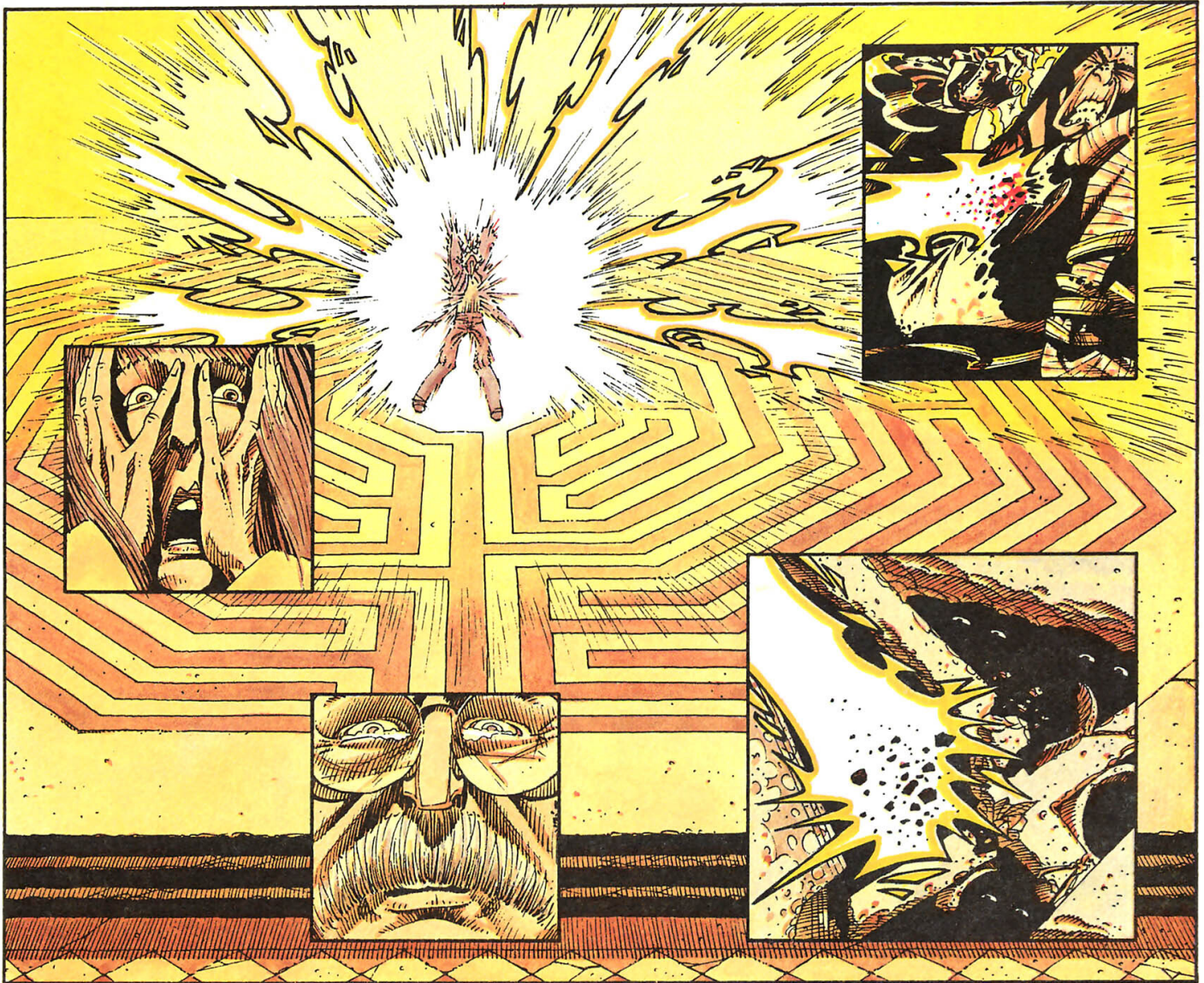
KRAAK!
SID ??...

KRAAK!

KRAAK!

VADE RETRO! MASCHERA DEFORME DEL DEMONIO!

SID! NO!

KRAA
SEGUI IL LABIRINTO, SID!!
KRAAK!
KRAAK!
KRAAK!

SID...
SID! NO!!

... A ME ... LA FORZA!
MA ...
IL POTERE ...
... DEL SIGNORE ...
... LO DISTRUGGERA'!!
AH! AH! AH!
...

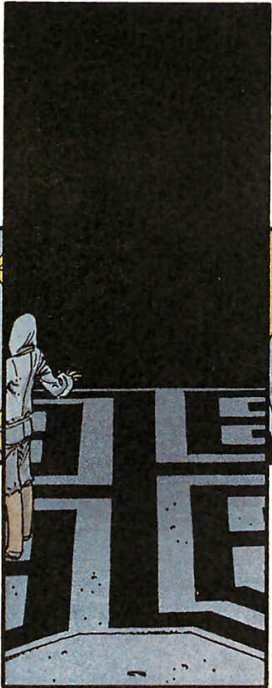
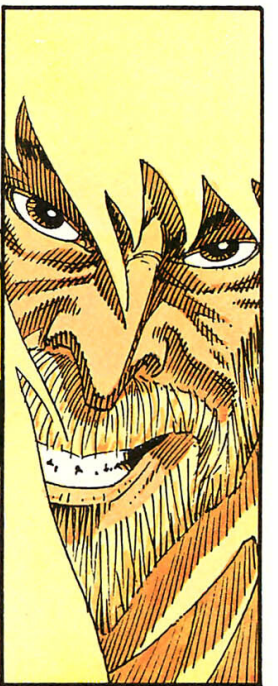
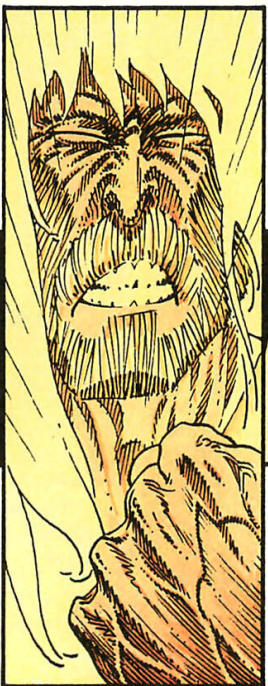
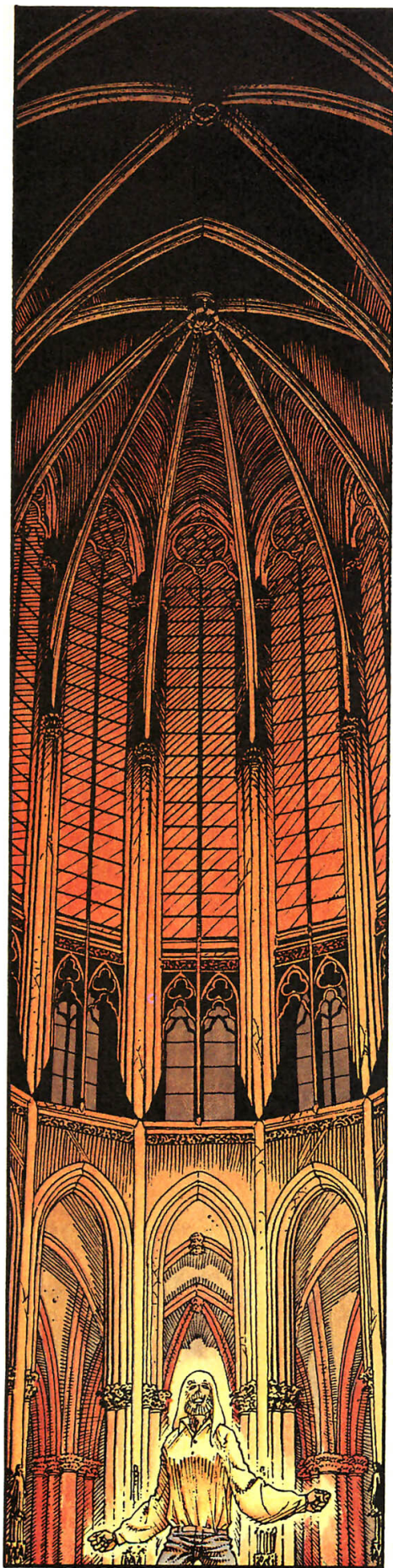
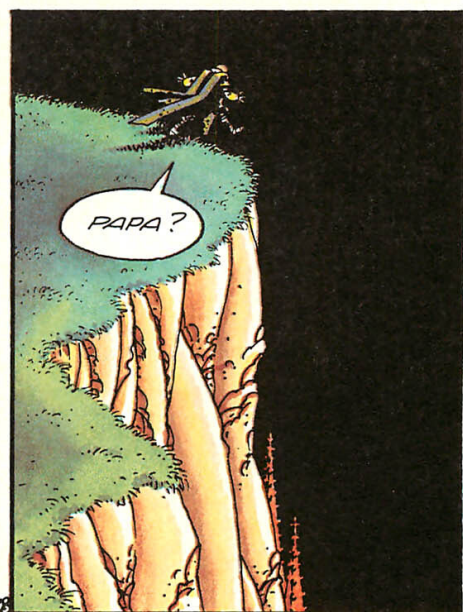
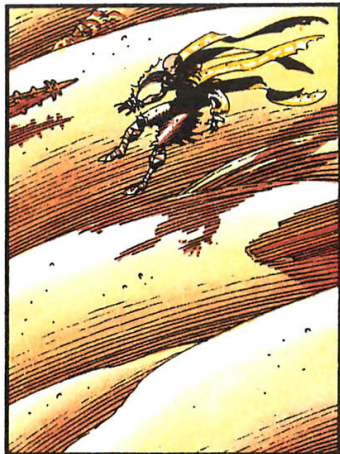
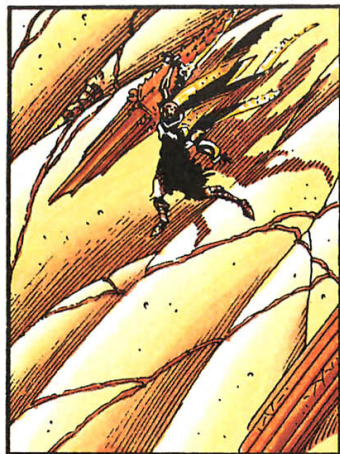
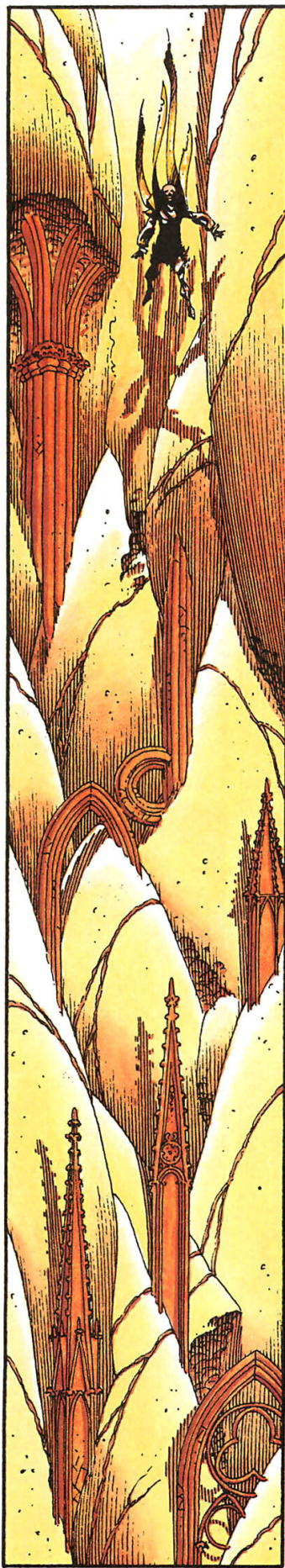
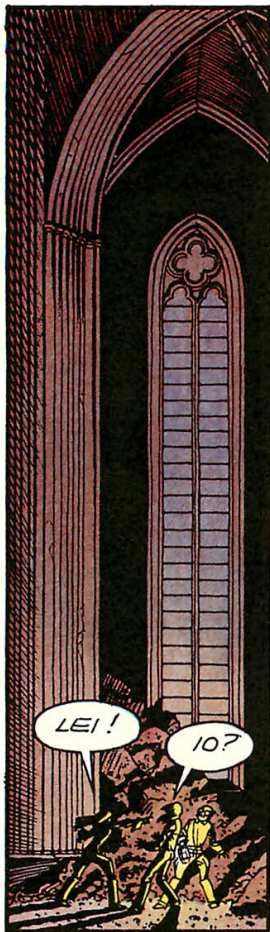
TRADITORE!...

SI DISFA' DI ME...

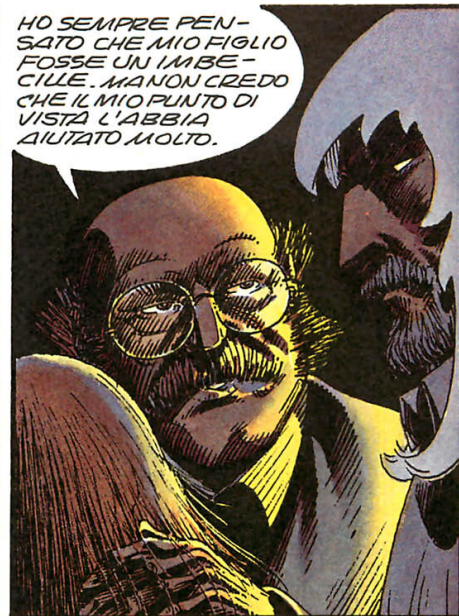
...PER DARE IL SUO APPOGGIO AL MALEDETTO!

AH, SIGNORE! CHE NE SARA' DI TE, SENZA ME?

?

QUALE MISFATTO HO MAI COMPIUTO?
NON SONO FORSE IO L'ARCHITETTO DEL GRANDE ARCHITETTO?
PERCHE' MI PRIVI DEL TUO SOGGIORNO TERRESTRE?
NON SONO FORSE IL TUO VESCOVO?
A QUALE ALTRO "UFFICIO" MI DESTINI?
CARDINALE?
PAPA?

LEI!
IO?
NON HO VERAMENTE CAPITO COSA SIA SUCCESSO QUI, MA CAPISCO UNA COSA!...
E' STATO **LEI** A MANDARE SID NEL LABIRINTO! L'HA CAUSATA LEI, LA SUA MORTE!
SENTA, IO...
E PERCHE'? PER VEDERE COSA SUCCEDEVA? PER FARE MEGLIO DI LUI IN SEGUITO!?
PER RISTABILIRSI A SPESE SUE!! LEI L'HA UCCISO!
UCCISO! UCCISO! **UCCISO!**
BE', FORZA, PROFESSORE...
HMM?

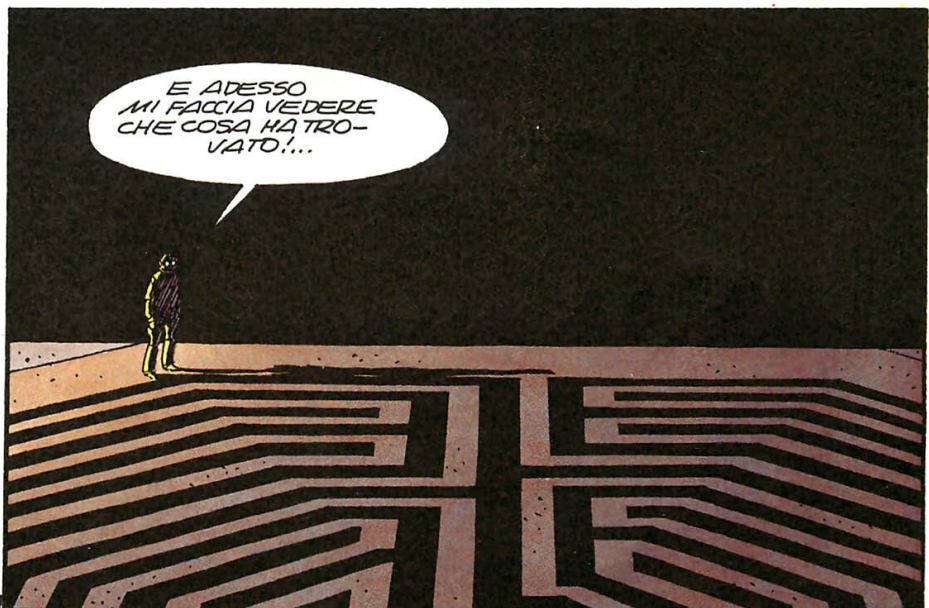
OH, IO, SA...

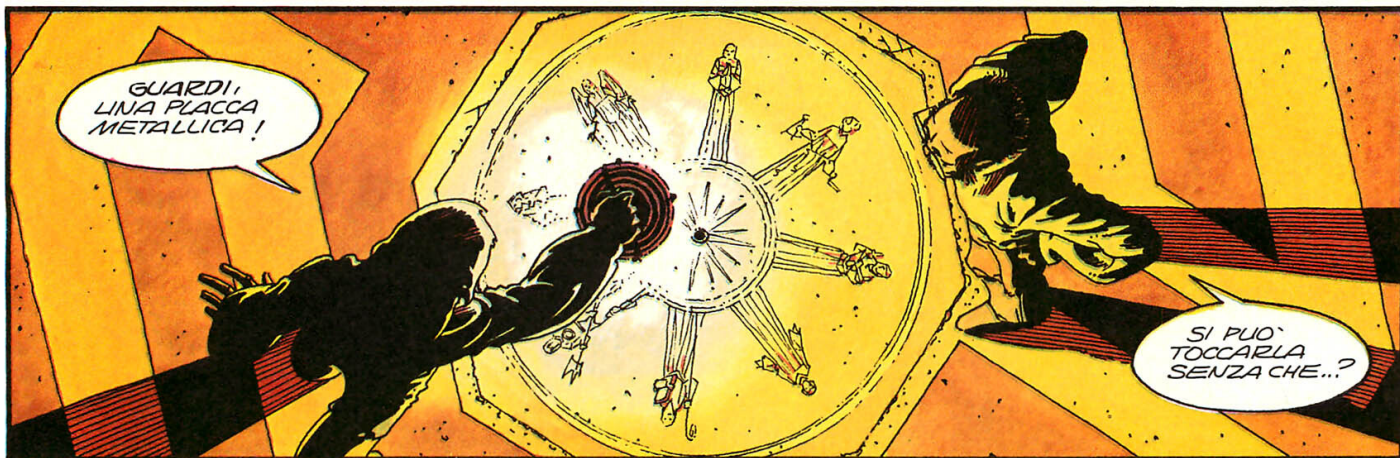
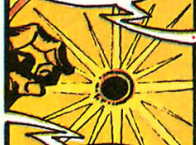
FORSE L'HA UCCISO, FORSE NO.

HO SEMPRE PENSATO CHE MIO FIGLIO FOSSE UN IMBECILLE. MA NON CREDO CHE IL MIO PUNTO DI VISTA L'ABBIA AIUTATO MOLTO.

SICCHE' MI PIACEREBBE CREDERE CHE LA SUA ULTIMA AZIONE SIA STATA INDIPENDENTE, INTELLIGENTE.

INCOLPARE LEI DELLA SUA MORTE EQUIVARREBBE A NEGARE OGNI PENSIERO, OGNI DECISIONE DA PARTE SUA.

NO, E' STATO UN ATTO DI CORAGGIO, CI HA SALVATI.

LEI NON C'ENTRA AFFATTO!

E ADESSO MI FACCIA VEDERE CHE COSA HA TROVATO!...

GUARDI, UNA PLACCA METALLICA!
SI PUO` TOCCARLA SENZA CHE...?

SI', AVANTI! LA FORZA SI ATTIVA SOLO SE SI ARRIVA AL CENTRO LUNGO LA VIA DEL LABIRINTO...

C'E' UN FORO...
ASPETTI... ECCO UN SASSO!...

TOC
TOC
TOC
TOC
TOC

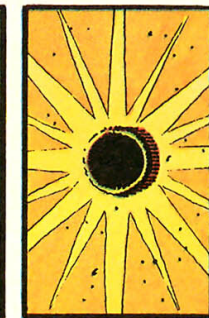
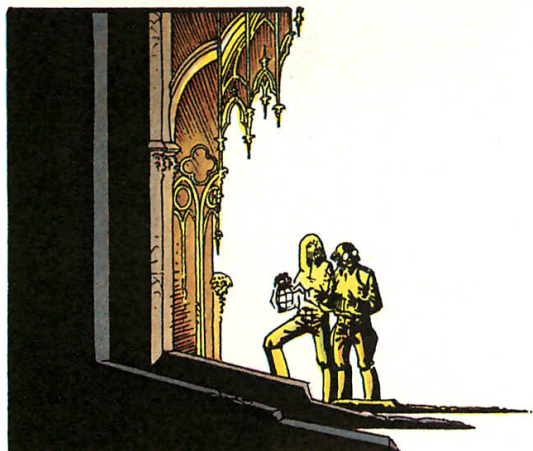
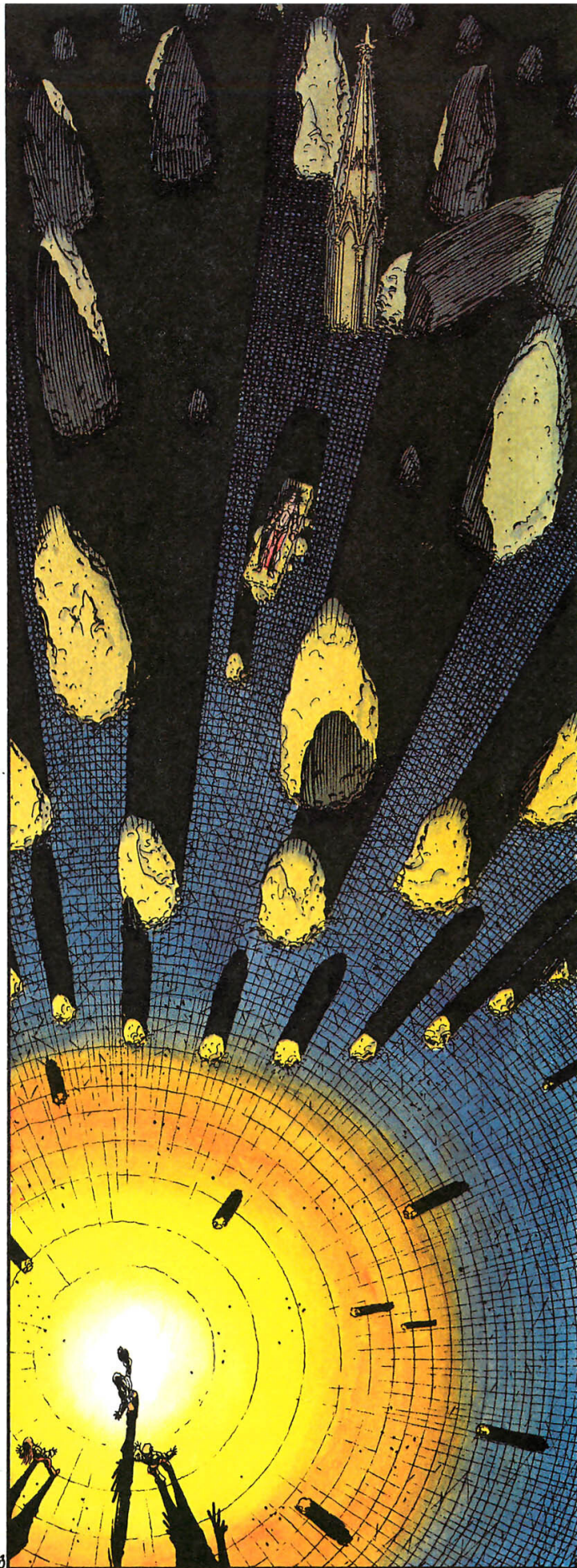
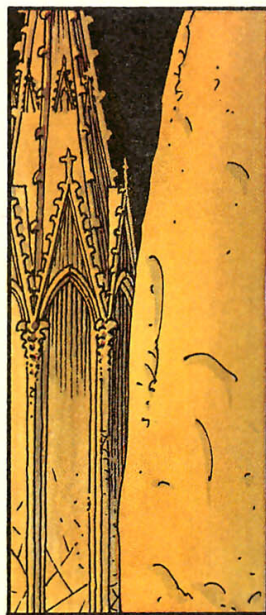
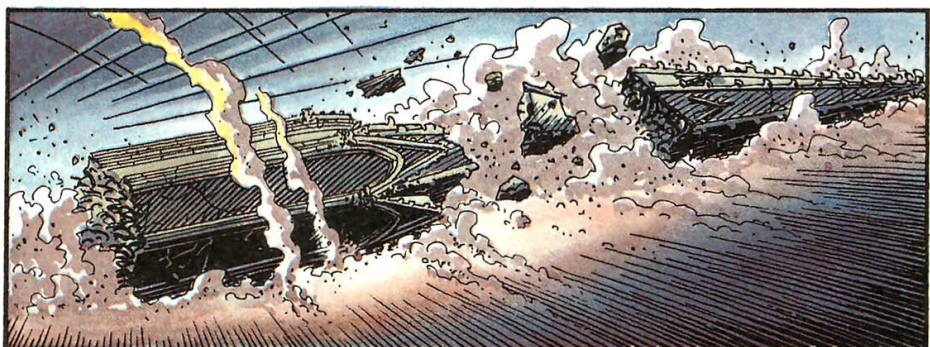
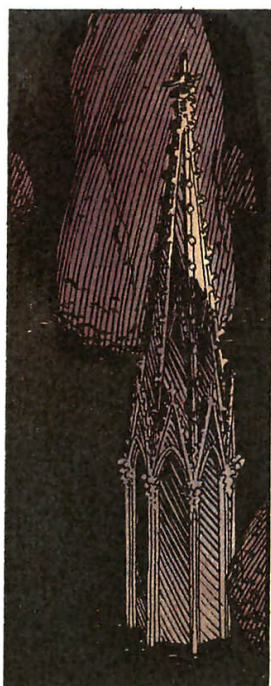
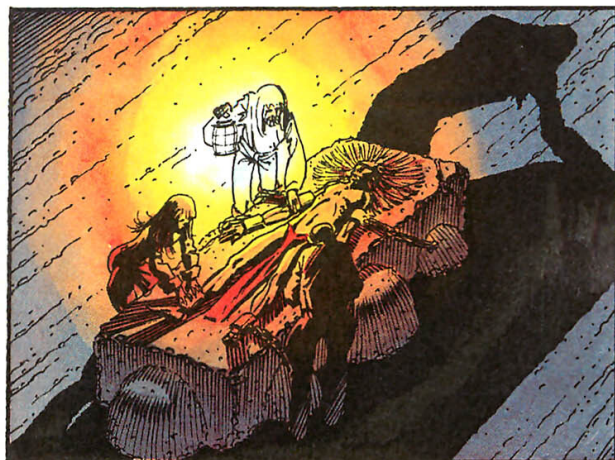
UN POZZO?

PIUTTOSTO UNA GROTTA... DAL RUMORE...

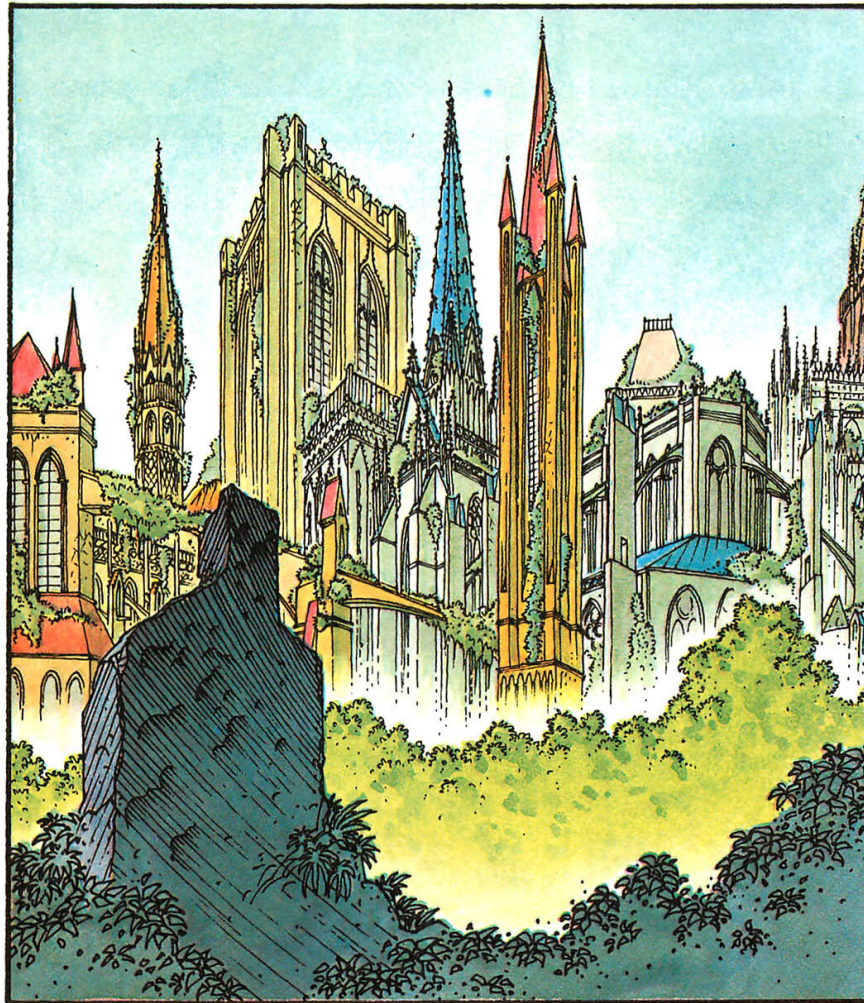
ALLORA CERCHIAMONE L'INGRESSO!

QUI!

GUARDATE!

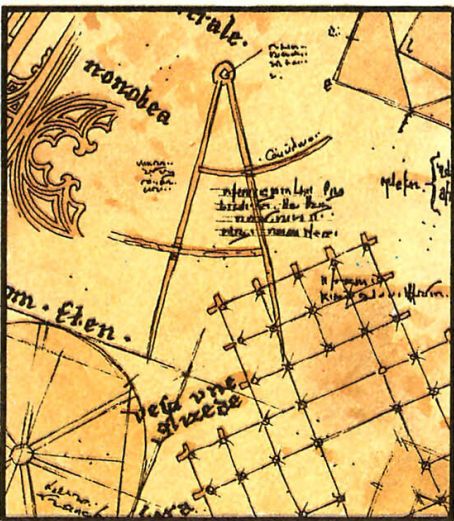
RESPIRA!
TOGLIAMOGLI LE CATENE!
COMA PROFONDO...
RIMET-TIAMO QUESTA PIETRA AL SUO POSTO!
NON RIU-SCIREMO MAI A SOLLEVARE QUEL COLOSSO...
OH!

IO SONO YOSTA.
E VI SONO GRATO.

NE E'SICURO? VUOLE DAVVERO PARTIRE?

HO TRASCOR-SO QUATTRO SECOLI, QUI...

...BASTA E AVANZA...

NON ABBIATE PAURA...

"ALL'INIZIO DEL SEDICESIMO SE-
COLO, QUATTRO NAVI, FRA CUI LA
'SANTA LUISA' ATTRAVERSARONO
L'OCEANO ATLANTICO".

"MA NELLE LORO TESTE S'ERA AC-
CUMULATO IL SAPERE DI PARECCHI
SECOLI DI TECNICHE, DI PRINCIPI, DI
REGOLE ..."

"... MILLE SEGRETI CHE CHIESE-
RO SOLO DI ESSERE POSTI IN
OPERA PER LA MASSIMA GLO-
RIA DI DIO."

"E IN QUEST'ATMOSFERA SOVRAC-
CARICA D'ENERGIA CREATRICE
E DI FRUSTRAZIONE, NACQUE UN
BAMBINO!..."

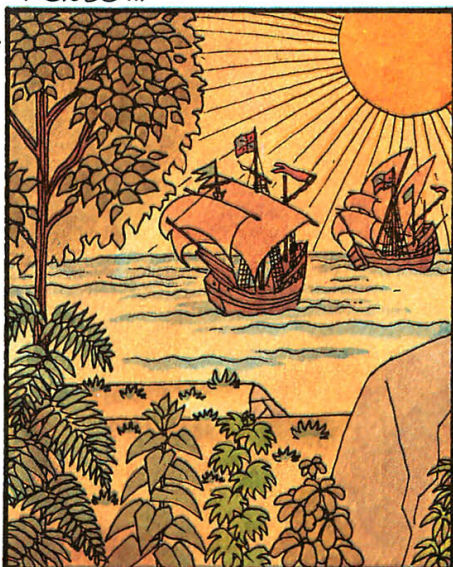
"SALVO ME."

"IO E LA CASSA CONTENENTE TUTTI I DOCUMENTI."

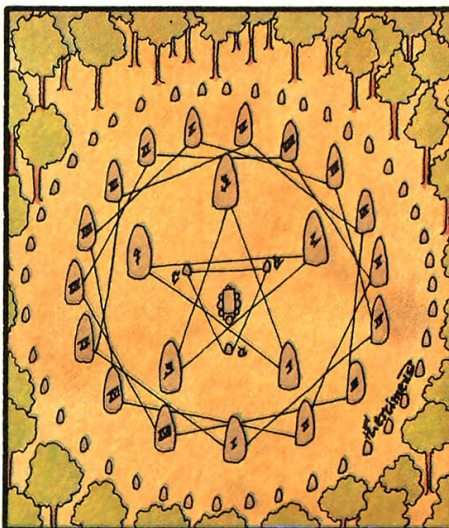
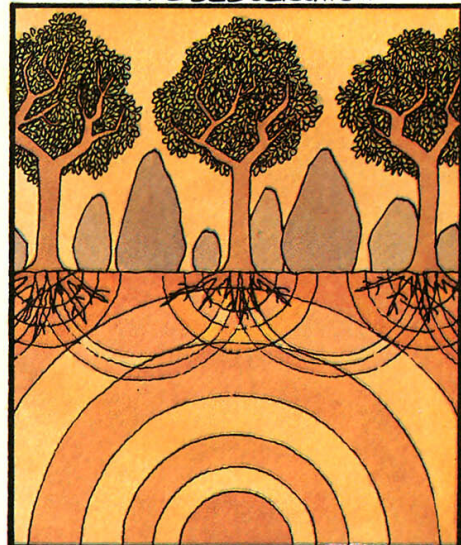
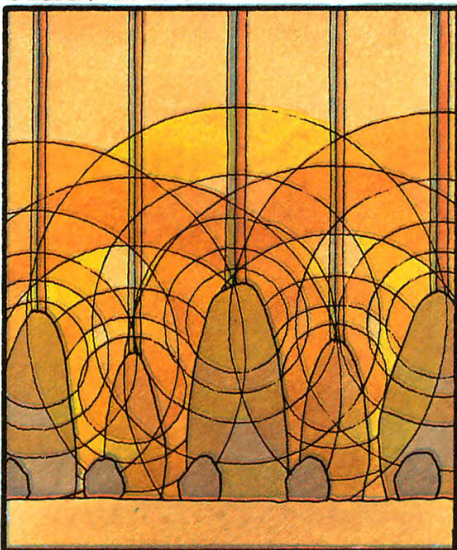
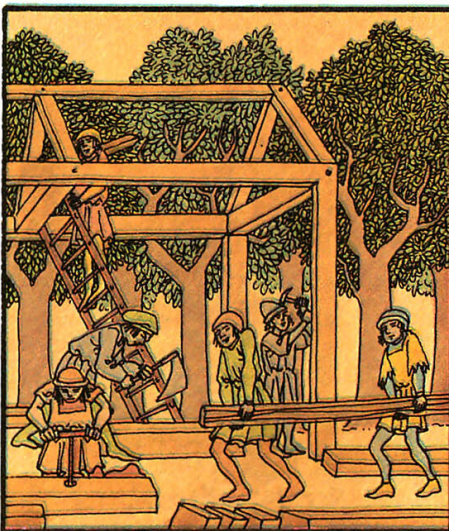
"UNICO SOPRAVVISSUTO DELLA 'SANTA LUISA' E SALVATORE DEL SAPERE, FUI CONSIDERATO DAGLI ALTRI COME L'ELETTO, CHE LI AVREBBE CONDOTTI A USCIRE DALLA LORO MISERIA."

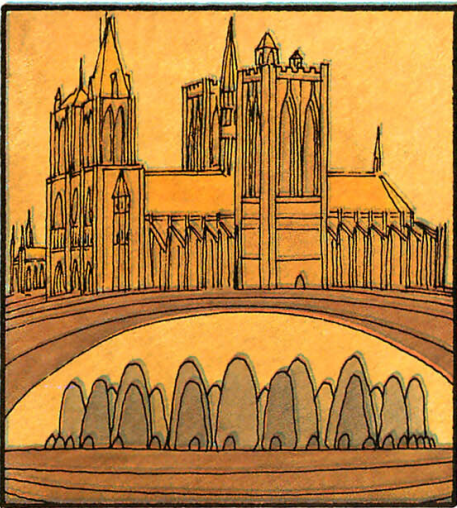
"NON AVEVANO TORTO, IN FONDO..."

"PER ANNI, LA PICCOLA COMUNITA' DI ESILIATI ERRO' ATTRAVERSO QUEL NUOVO MONDO SOVRACCARICO DI PERICOLI SCONOSCIUTI..."

"...SEMPRE IN ATTESA CHE IO MOSTRASSI LORO LA VIA DELLA SALVEZZA."

"IL GIORNO DEL MIO QUARTO COMPLEANNO, SCOPERSI IN ME LA FACOLTA' DI PERCEPIRE DELLE FORZE INVISIBILI."

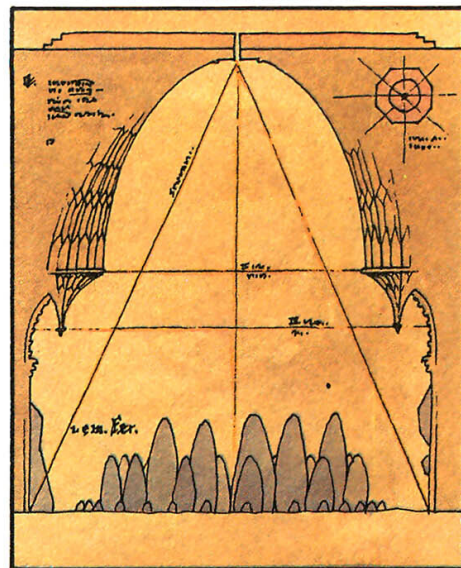
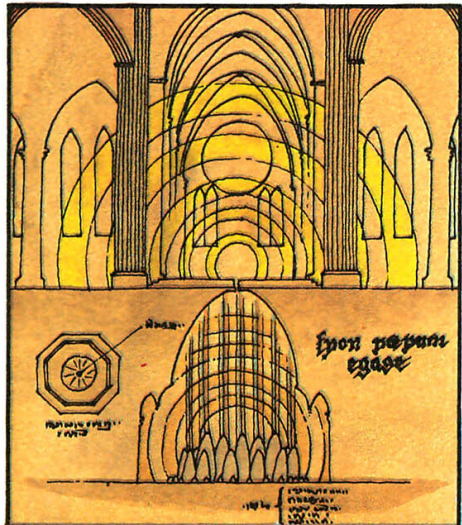
"DA ALLORA, GUIDAI GLI ALTRI VERSO UN POSTO CHE MI ATTIRAVA PER L'INTENSITA' DELLE SUE EMISSIONI."

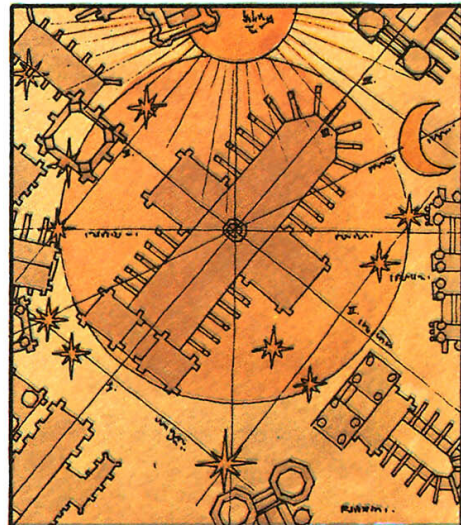
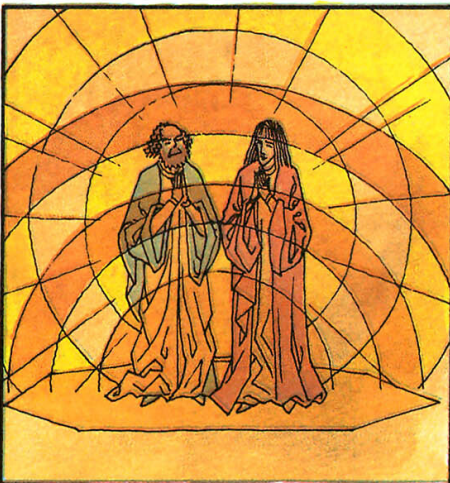
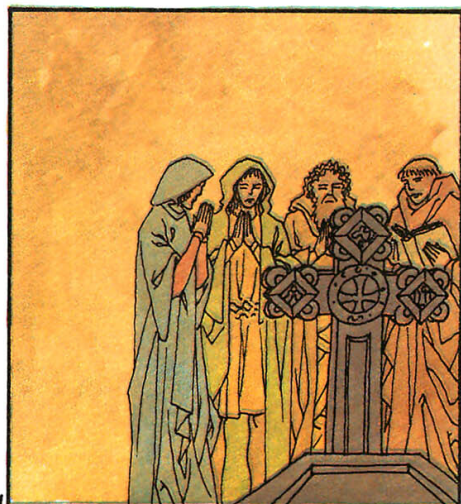
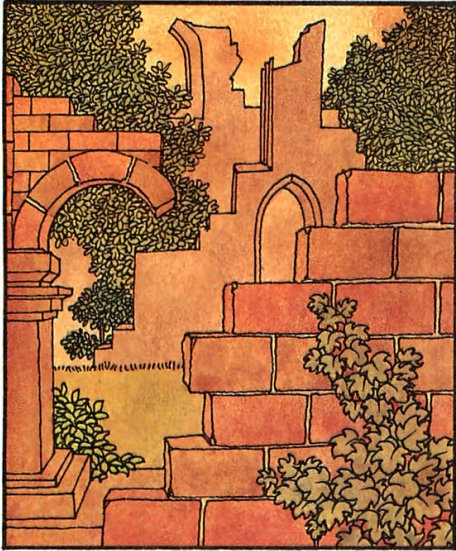
"SICCHE' TROVAMMO LA CERCHIA DI PIETRE ERETTE, COSTRUITA LI' DA CHISSA' QUALE CIVILTA'."

"IO VI AVVERTIVO DUE CORRENTI: UNA FORZA TELLURICA, CHE SPIEGAVA L'UBICAZIONE DEL CERCHIO..."

"... E L'ENERGIA MISTICA, CHE SI SPRIGIONAVA DALLA DISPOSIZIONE DELLE PIETRE."

"SENZA METTERE IN DUBBIO IL DETERMINISMO DELLA SITUAZIONE, I COMPAGNI SI INSTALLARONO SUL POSTO."

"NACQUE UN VILLAGGIO E SEGUI' UN LUNGO PERIODO DI PIANIFICAZIONE, DURANTE LA QUALE LA PICCOLA COMUNITA' CREBBE E PROSPERO'."

"UN GIORNO, COMPLETATI I PROGETTI, FU PRESA LA DECISIONE: LA PRIMA CATTEDRALE SAREBBE STATA COSTRUITA SOPRA IL MONUMENTO PAGANO!"

"... E PER NON ABBANDONARE LA GIA' ADOTTATA VIA DEL DESTINO, SI SCELSE IL MIO VENTUNESIMO COMPLEANNO COME GIORNO D'INIZIO DEI LAVORI."

" SI CHIAMAVA CHARLES JOHAN LÉVÈC. "

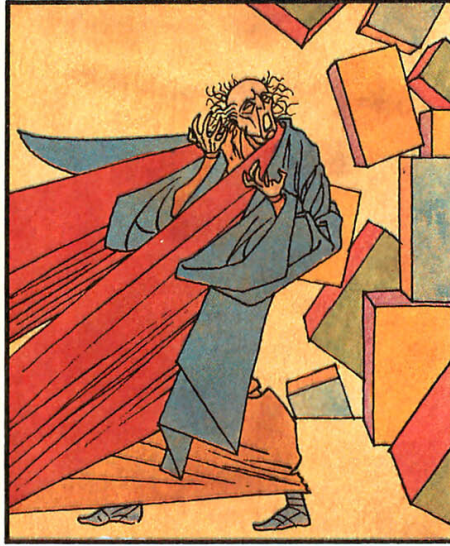
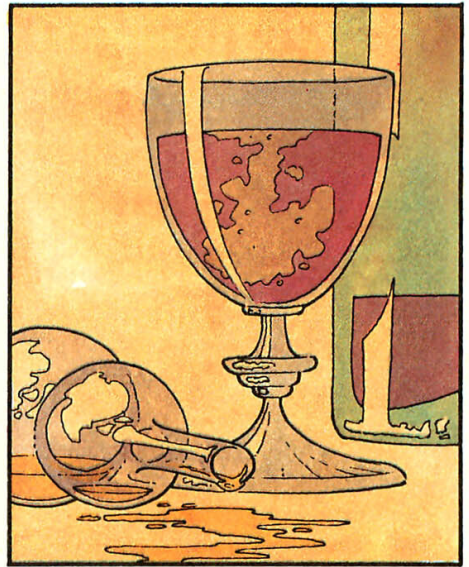
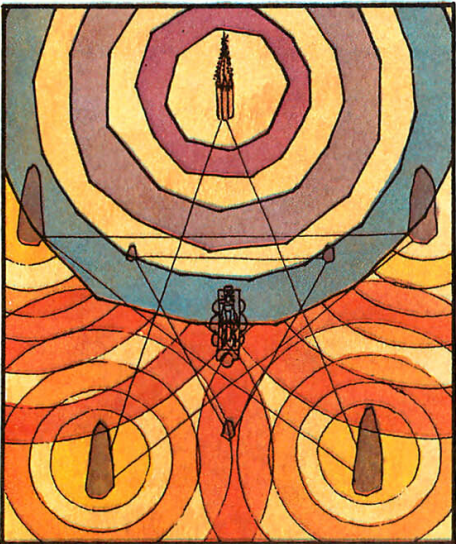
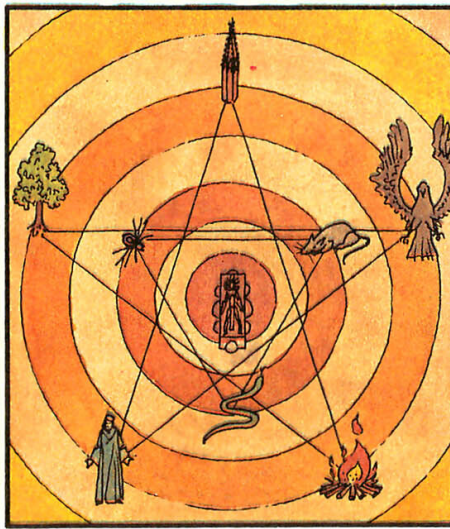
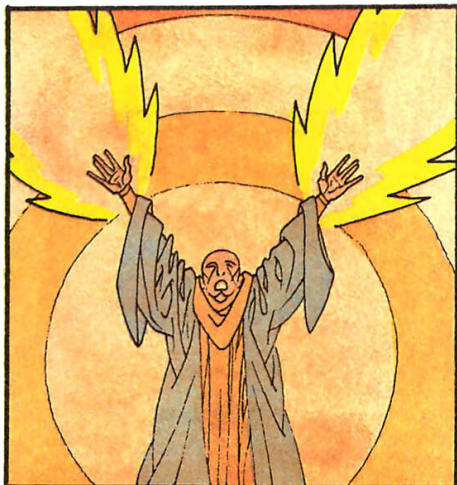
"LA NOSTRA CONTINUA COLLABORAZIONE CI RESE AMICI. INSIEME, VOLEVAMO CHE QUESTA CATTEDRALE RIUSCISSE UN CAPOLAVORO. "

"AVEMMO ALLORA L'IDEA DI UNA GIGANTESCA CUPOLA METALLICA ... "

"... CHE DOVEVA CAPTARE L'ENERGIA DELLA CERCHIA DI PIETRE PER INVIARLA AL CENTRO DELLA NAVATA PRINCIPALE. "

"LA COSTRUZIONE DELLA CATTEDRALE RICHIESE CIRCA UN SECOLO. "

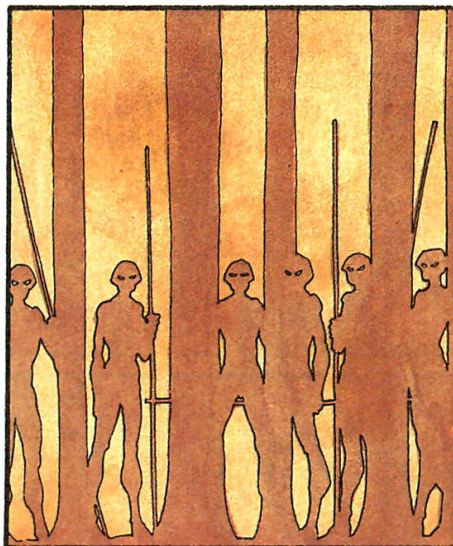
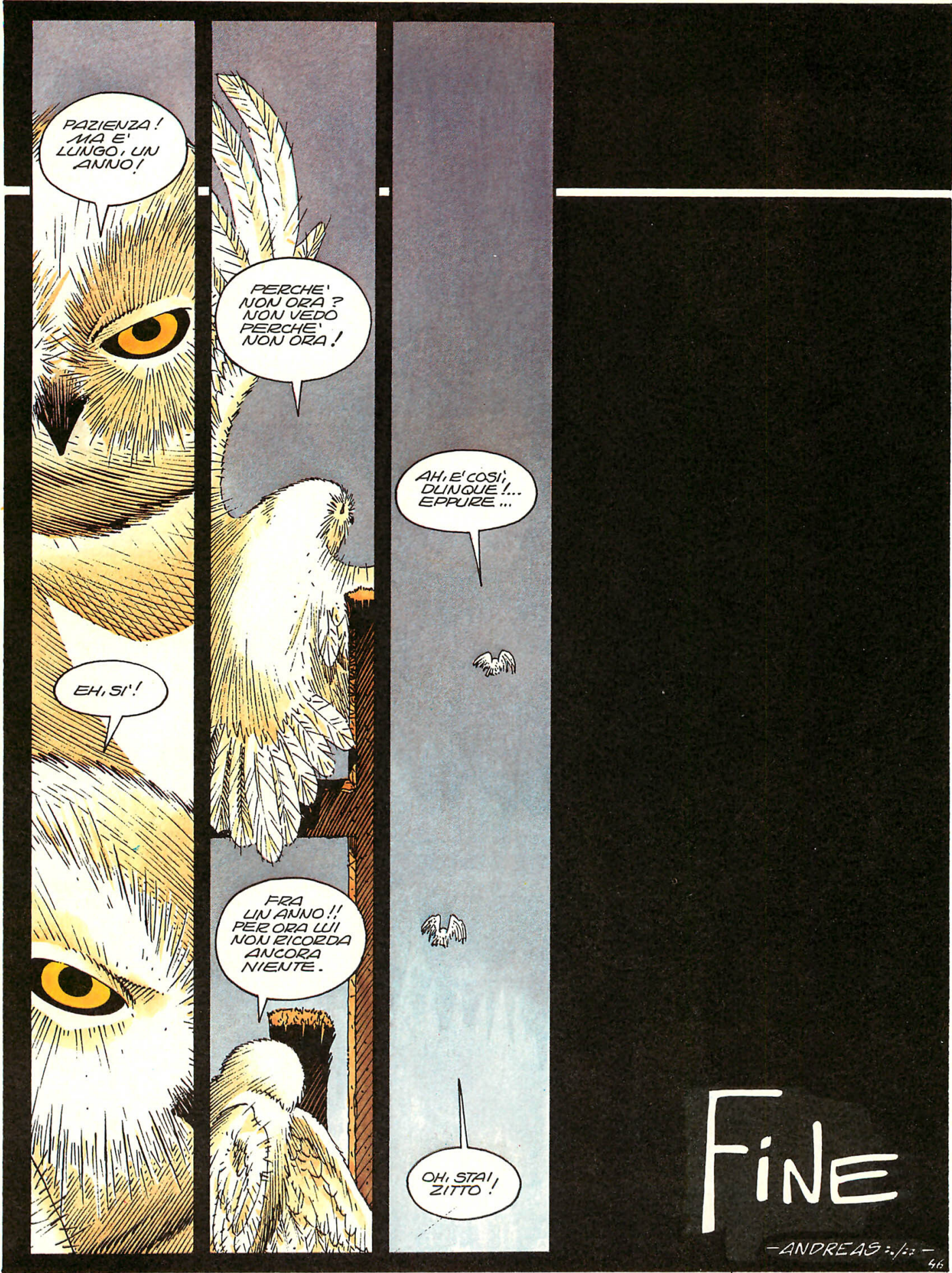
" FURONO ERETTI ALTRI EDIFICI, TUTTI IN FUNZIONE DELLA COSTRUZIONE CENTRALE E DELL'ORIENTAZIONE DEL SOLE E DELLE STELLE. "

" LÉVÈC ED IO NON LASCIAVAMO PRATICAMENTE MAI IL CANTIERE DELLA CATTEDRALE, SICCHE' L'ESPOSIZIONE PERMANENTE ALLE FORZE DEL LUOGO RALLENTO' AL MASSIMO IL NOSTRO INVECCHIAMENTO. "

" FRATTANTO I COMPAGNI, PIU' PROPENSI ALL'AZIONE CHE AI BISOGNI DELLA COMUNITA', DIMINUIRONO DI NUMERO ! "

"LE COSTRUZIONI RALLENTARONO O FURONO PARZIALMENTE ABBANDONATE."

"TUTTI PIOMBARONO COSÌ IN UN LETARGO SEMPRE PIÙ MALSANO."

"LÈVEC, NONOSTANTE LE FORZE DELLA CERCHIA, INVECCHIÒ PIÙ PRESTO DI ME..."

"FIN DALL'INIZIO, IO AVEVO AVUTO UN'ENERGIA VITALE LARGAMENTE SUPERIORE ALLA SUA!"

"LA GELOSIA LO RODEVA, FINO AL GIORNO IN CUI LA SUA RAGIONE VACILLÒ."

"AVENDO COMPRESO IL FUNZIONAMENTO DELLA CERCHIA, LÈVEC MI DROGÒ..."

"... M'INCATENÒ ALL'ALTARE, E SOSTITUÌ LA PIETRA DI TESTA CON UNA GUGLIA..."

"CIÒ MI PRECIPITÒ IN UN COMA PROFONDO, MA IO CONTINUAI A PERCEPIRE TUTTO CIÒ CHE MI SUCCEDEVA INTORNO."

"LA SOMMA DELLE TRE FORZE, DELLE PIETRE, DEL SOLE E LA MIA, DIEDE ALLORA L'ESITO CHE AVETE POTUTO OSSERVARE AL CENTRO DEL LABIRINTO."

"SI INVESTI' DEL TITOLO DI 'VESCOVO DEL SIGNORE' E REGNO' COME UN DITTATORE SULLA COMUNITA'."

"COMUNITA' CHE IN QUALCHE MESE SI ESTINSE! LA MAGGIOR PARTE DEI COMPAGNI FUGGI'..."

"...DIVENENDO PREDA DEGLI INDIGENI, CHE LA MIA PRESENZA TENEVA LONTANI."

"E COSI', LÈVÈC E IO ABBIAMO TRASCORSO TRE SECOLI IN UN EQUILIBRIO PRECARIO..."

DAVVERO NON CI VUOLE ACCOMPAGNARE FINO A MANAUS?
NO, PROSEGUO VERSO NORD. TORNO A CASA MIA...
ALLORA PRENDA LA NAVE PER IL MESSICO, FARA' PRIMA!...
GRAZIE, PROFESSORE... E... NON LE HO DETTO CHE COSA AVREI FATTO IO AL POSTO SUO...
LO SO...
CREDO CHE CI RIVEDREMO...
SI'...
SARA' INEVITABILE...
QUANDO?
FRA UN ANNO.
DOVE?
A CASA MIA.
FRA UN ANNO DA LEI!
...E NON SAREMO SOLI!...

LE SUCCEDE SPESSO?

NO, DOTTORE. IN REALTA', SONO LE CONSEGUENZE DI... UN'ENORME AFFATICAMENTO DI CUI SONO STATO... SONO GUARITO APPENA DUE MESI FA.

AD OGNI MODO, NIENTE QUANTO UN PO' DI RIPOSO PUO' SISTEMARLA!... NON E' COME L'ALTRO CASO, A MANAUS!...

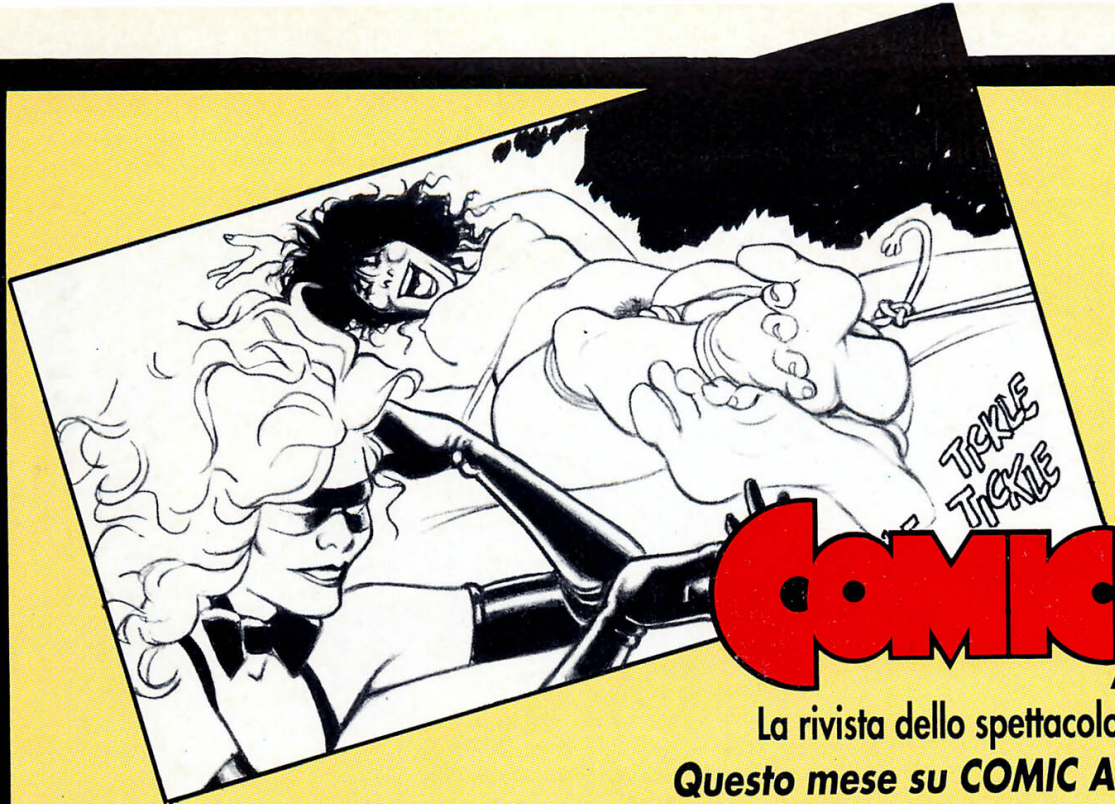
CHE VITALITA'! CHE FORZA! SI FIGURI CHE DE WOLF... HA SENTITO PARLARE DEL PROFESSOR DE WOLF?
L'EMINENTE ARCHEOLOGO? CERTO!

SI', CHI NON LO CONOSCE!... DUNQUE, NELLA SUA ULTIMA SPEDIZIONE, DE WOLF HA RICONDOTTO QUEST'UOMO SORPRENDENTE...

CHE SALUTE INCROLLABILE! HO AVUTO L'OCCASIONE DI VISITARLO... UN FENOMENO UNICO AL MONDO!!

NEL SUO CORPO C'ERANO **DUE** SCHELETRI! UNO VECCHIO, CONSUNTO, E UN ALTRO NETTAMENTE PIU' GIOVANE, ANCHE SE...

...COL BRACCIO DESTRO GRAVEMENTE MENOMATO...

PAZIENZA! MA E' LUNGO, UN ANNO!
EH, SI'!
PERCHE' NON ORA? NON VEDO PERCHE' NON ORA!
FRA UN ANNO!! PER ORA LUI NON RICORDA ANCORA NIENTE.
AH, E' COSI', DUNQUE!... EPPURE...
OH, STAI ZITTO!
FINE
-ANDREAS-

ALL
AMERICAN
COMICS
I GRANDI SUPEREROI USA IN TUTTE LE EDICOLE 96 pagine a colori Lire 5.000
SHH
VRRROOOOOM
VRRROOOOOM